Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 02 settembre 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 02 settembre 2026

Area Emilia Romagna

01/09/2026 **Bologna Today** 5
Supermercati, a Bologna fino a 1.147 euro di differenza sulla spesa: ecco dove si risparmia di più

02/09/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)** Pagina 53 7
'La mattina scrivo', questa sera al cinema Pareschi

01/09/2026 **Bolognadavivere.com** 8
Torna a ottobre Bologna Jazz Festival

02/09/2026 **Estense** 14
La mattina scrivo di Valérie Donzelli al Parco Pareschi

01/09/2026 **Progetto Italiano News** 15
Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 19 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

01/09/2026 **Trieste** 23
La Contrada rompe gli schemi: da Michela Murgia a Di Battista, il Bobbio diventa il teatro delle provocazioni

Controllate e partecipate

02/09/2026 **La Repubblica (ed. Bologna)** Pagina 3 *SABRINA CAMONCHIA* 27
Quel super master di architettura con Aravena e Koolhaas in cattedra

Coop e Cooperazione

02/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 15 *MARCO A. CAPISANI* 28
Discount, resta la convenienza

02/09/2026 **Il T** Pagina 12 30
Si spende meno da IperPoli e Coop

02/09/2026 **La Nazione (ed. Lucca)** Pagina 29 32
Lucca conviene A certificarlo è «Altroconsumo»

02/09/2026 **Corriere Romagna** Pagina 27 33
Alghe, la sfida verde del mare. Il nuovo tesoro dall'Adriatico

02/09/2026 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 25 34
Emergenza della mitilicoltura cambia il bando, salvi i ristori

02/09/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 13 36
A tavola con la «grande cena» della solidarietà

02/09/2026 **Il Giornale del Piemonte e della Liguria** Pagina 14 37
«Tra cielo e mare», a Quiliano Petruzzelli e Puppo

02/09/2026 **Il Secolo XIX (ed. Levante)** Pagina 25 *PAOLA PASTORELLI* 38
Pedalando per "Nicholas" Tre tappe nel Tigullio

02/09/2026 **La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)** Pagina 44 39
Le attività dei Musei Civici per i più giovani: ecco il programma

Concorrenza GDO

31/08/2026 **gdonews.it** *Irene Marchetti* 40
La nuova geografia del potere nella GDO italiana

31/08/2026 **gdonews.it** 42
La classifica che cambia la gerarchia della GDO italiana

31/08/2026 **gdonews.it** 47
Oltre mille negozi cambiano bandiera: così si ridisegnano gli equilibri della GDO

31/08/2026 **gdonews.it** 50
Vendere di più non basta: chi si è davvero irrobustito nella GDO italiana?

31/08/2026 **gdonews.it** 54
La GDO italiana è davvero satura? Uno studio di GDOData rivela nuovi spazi di crescita

31/08/2026 **gdonews.it** 56
Selex è davvero il leader della GDO italiana?

02/09/2026 **Corriere del Mezzogiorno** Pagina 3 *Claudio Mazzone* 59
Fare la spesa al supermercato? Conviene soprattutto al Nord: Treviso batte Napoli e Caserta

02/09/2026 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 3 *LEONARDO PETROCELLI* 61
Beni sempre più costosi Produttori sempre più poveri Ecco il paradosso alimentare

01/09/2026 **AgroAlimentareNews** 63
La fine del latte locale: perché le centrali storiche stanno scomparendo dai banchi frigo dei supermercati

01/09/2026 **AgroAlimentareNews** 65
Supermercati, lo sconto su App: ecco come lo smartphone ci fa spendere di più

01/09/2026 **Alimentando** 66
Gruppo Alì (Selex): fatturato a 1,4 miliardi di euro nel 2025

02/09/2026 **L'Arena** Pagina 9 67
Eurospin, la spesa più conveniente Risparmi per 3.800 euro a famiglia

02/09/2026 **Il Gazzettino** Pagina 13 69
Lidl, scontro sul sit-in di protesta

02/09/2026 **La Prealpina** Pagina 20 *LUIGI CRESPI* 71
Il supermercato fantasma

02/09/2026 **La Prealpina** Pagina 20 73
Oggi nel quartiere non c'è niente

02/09/2026 **Gazzetta di Parma** Pagina 14 74
Conferenze, progetti sportivi, fiere: a «lezione» anche aziende e cittadini

02/09/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 11 *AMBRA PRATI* 75
L'arcivescovo sul bosco di Ospizio «Occorre un dialogo costruttivo»

Economia, consumi e società

02/09/2026 **La Repubblica** Pagina 14 *VALENTINA CONTE* 77
Altra fiammata dei prezzi ai massimi dal 2023 batosta per le famiglie

02/09/2026 **La Repubblica** Pagina 14 *v.co.* 79
Giampaolo Galli - Galli "L'Italia cresce poco serve un aumento dei salari per rilanciare l'economia"

02/09/2026 **La Repubblica** Pagina 15 *FILIPPO SANTELLI* 81
"Pensavamo di stare bene ma con un mutuo e 2 figli costretti a fare rinunce"

02/09/2026 **La Stampa** Pagina 6 *Francesco Semprini* 83
Panetta lancia l'allarme al vertice G20 della finanza "I rialzi delle materie prime frenano commercio e Borse"

02/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 9 *ALESSANDRA RICCIARDI* 85
Libri di scuola: spesa a -1,4%

02/09/2026 **Libero** Pagina 19 87
Cara scuola, quanto costi Fra libri, zaini e cancelleria anche più di mille euro

02/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 2 *Celestina Dominelli, Marco Mobili* 89
Caro diesel, verso decreto con accise mobili

02/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 20 *ANDREA SETTEFONTI* 91
Cani e gatti vegani, contro natura

02/09/2026 **Italia Oggi** Pagina 7 *CARLO VALENTINI* 93
Granchio blu: trovato il killer

Innovazione e mondo digitale

02/09/2026 **Corriere della Sera** Pagina 28 *DANIELE MANCA* 96
PERCHÉ LE «MENTI» DELL'AI CI METTONO IN GUARDIA DALLA LORO CREATURA MA RIFIUTANO I LIMITI UE?

02/09/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 14 *Paolo Benanti* 97
Intelligenza artificiale, il costo di ogni ripensamento

02/09/2026 **Panorama** Pagina 98 *di Mario Giordano* 99
I FAN DEI ROBOT E LA LEZIONE DELL'AUTO VERDE

Bologna Today

Area Emilia Romagna

Supermercati, a Bologna fino a 1.147 euro di differenza sulla spesa: ecco dove si risparmia di più


Bologna Today

Supermercati, a Bologna fino a 1.147 euro di differenza sulla spesa: ecco dove si risparmia di più

09/01/2026 08:46

La nuova indagine di Altroconsumo mette a confronto i prezzi dei supermercati. Da Ipercoop a Carrefour, la classifica della convenienza a Bologna Scegliere il supermercato giusto a Bologna può valere oltre mille euro all'anno. È quanto emerge dalla nuova indagine sui supermercati pubblicata da Altroconsumo Inchieste di settembre 2026: nel capoluogo emiliano la differenza potenziale tra il punto vendita più conveniente e quello più caro tra quelli visitati arriva a 1.147 euro all'anno. In cima alla classifica bolognese si trova l'Ipercoop CentroBorgo di via Marco Emilio Lepido 184, con indice 110. Seguono l'Ipercoop CentroLame di via Marco Polo, con 113, e un gruppo piuttosto numeroso di supermercati con indice 114. All'altro estremo della graduatoria c'è invece il Carrefour Market di via Don Luigi Sturzo 37/39, che raggiunge un indice di 128. Poco prima, con indice 119, si trovano i Pam di via di Corticella e di via Marconi. I supermercati più convenienti di Bologna Secondo la classifica, dunque, il punto vendita più competitivo visitato a Bologna per una spesa con prodotti di marca è l'Ipercoop CentroBorgo, con indice 110. Seconda posizione per l'Ipercoop CentroLame, con indice 113. A quota 114 si collocano invece Coop Meraville di viale Tito Camacini, Coop San Ruffillo di via Ponchielli, Coop Superstore di via Andrea Costa, Esselunga Santa Viola di via Emilia Ponente e Spazio Conad di via Larga. La graduatoria prosegue con Conad Superstore Centro Navile e Interspar di via dell'Industria, entrambi con indice 115. Con indice 116 ci sono Alì di via Bergami, Conad Superstore di via Emilia Levante ed Esselunga San Vitale, mentre Coop Corticella si attesta a 117. Da via San Donato a via Marconi: chi si trova nella parte bassa della classifica Con un indice pari a 118 si trovano Coop di via San Donato e i tre Eurospar di via delle Armi, via Giuseppe Di Vittorio e via Ottaviano Mascherino. A quota 119 si collocano invece Pam di via di Corticella 101 e Pam di via Marconi 28/A. Chiude la classifica del

La nuova indagine di Altroconsumo mette a confronto i prezzi dei supermercati. Da Ipercoop a Carrefour, la classifica della convenienza a Bologna Scegliere il supermercato giusto a Bologna può valere oltre mille euro all'anno. È quanto emerge dalla nuova indagine sui supermercati pubblicata da Altroconsumo Inchieste di settembre 2026: nel capoluogo emiliano la differenza potenziale tra il punto vendita più conveniente e quello più caro tra quelli visitati arriva a 1.147 euro all'anno. In cima alla classifica bolognese si trova l'Ipercoop CentroBorgo di via Marco Emilio Lepido 184, con indice 110. Seguono l'Ipercoop CentroLame di via Marco Polo, con 113, e un gruppo piuttosto numeroso di supermercati con indice 114. All'altro estremo della graduatoria c'è invece il Carrefour Market di via Don Luigi Sturzo 37/39, che raggiunge un indice di 128. Poco prima, con indice 119, si trovano i Pam di via di Corticella e di via Marconi. I supermercati più convenienti di Bologna Secondo la classifica, dunque, il punto vendita più competitivo visitato a Bologna per una spesa con prodotti di marca è l'Ipercoop CentroBorgo, con indice 110. Seconda posizione per l'Ipercoop CentroLame, con indice 113. A quota 114 si collocano invece Coop Meraville di viale Tito Carnacini, Coop San Ruffillo di via Ponchielli, Coop Superstore di via Andrea Costa, Esselunga Santa Viola di via Emilia Ponente e Spazio Conad di via Larga. La graduatoria prosegue con Conad Superstore Centro Navile e Interspar di via dell'Industria, entrambi con indice 115. Con indice 116 ci sono Alì di via Bergami, Conad Superstore di via Emilia Levante ed Esselunga San Vitale, mentre Coop Corticella si attesta a 117. Da via San Donato a via Marconi: chi si trova nella parte bassa della classifica Con un indice pari a 118 si trovano Coop di via San Donato e i tre Eurospar di via delle Armi, via Giuseppe Di Vittorio e via Ottaviano Mascherino. A quota 119 si collocano invece Pam di via di Corticella 101 e Pam di via Marconi 28/A. Chiude la classifica dei supermercati bolognesi esaminati il Carrefour Market di via Don Luigi Sturzo, con indice 128. La forbice tra il primo e l'ultimo punto vendita è significativa: Altroconsumo quantifica in 1.147 euro il "risparmio massimo in città" ottenibile annualmente scegliendo il supermercato in testa alla graduatoria rispetto all'ultimo classificato. Cosa significa l'indice di Altroconsumo La graduatoria va letta con attenzione. Altroconsumo utilizza infatti un indice su base 100, ottenuto elaborando prezzi, calcoli e ponderazioni e utilizzato per misurare il posizionamento di prezzo dei diversi supermercati rispetto alla loro piazza competitiva. Più basso è l'indice, maggiore è la convenienza rilevata. Le classifiche delle 67 città prese in considerazione riguardano in particolare la competitività di ipermercati e supermercati per una spesa con prodotti di marca. Il "risparmio massimo in città" non rappresenta quindi uno sconto garantito

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

a ogni famiglia, ma la differenza annua stimata tra il primo e l'ultimo punto vendita visitato. Come è stata realizzata l'indagine L'indagine è stata condotta tra il 16 febbraio e il 13 marzo 2026. I rilevatori hanno registrato i prezzi in 1.158 punti vendita tra ipermercati, supermercati e discount, scelti per garantire una rappresentatività territoriale. Sono state considerate 124 categorie di prodotti tra quelle maggiormente acquistate secondo l'Istat e sono state conteggiate anche le promozioni presenti al momento della visita. I negozi non erano stati avvisati preventivamente dell'arrivo dei rilevatori. Per trasformare gli indici in una stima del risparmio annuale, Altroconsumo utilizza come riferimento una spesa media familiare al supermercato di 7.390 euro all'anno, calcolata sulla base dei dati Istat. In Emilia-Romagna la spesa pesa il 12% sul bilancio familiare Il quadro bolognese si inserisce in una situazione regionale relativamente favorevole. Secondo l'indagine, in Emilia-Romagna la spesa al supermercato incide per circa il 12% sul bilancio familiare, la stessa percentuale del Veneto. In Lombardia si scende all'11% e in Trentino-Alto Adige al 10%. A livello nazionale, Altroconsumo stima una spesa media di 7.390 euro l'anno per famiglia. Le regioni meno care si collocano tra 6.800 e 7.200 euro, quelle intermedie tra 7.200 e 7.500 e quelle più costose tra 7.500 e 7.900 euro. Veneto e Trentino-Alto Adige risultano le regioni più economiche dell'indagine, con circa 7mila euro annui, mentre agli estremi opposti si trovano Valle d'Aosta e Lazio, con 7.900 euro. Per i bolognesi, però, il dato più immediato resta quello della differenza all'interno della stessa città: fino a 1.147 euro all'anno, secondo le stime dell'indagine, semplicemente cambiando il supermercato nel quale si riempie abitualmente il carrello.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Area Emilia Romagna

Alle 21

'La mattina scrivo', questa sera al cinema Pareschi

Oggi all'Arena Coop Alleanza 3.0 del Parco Pareschi il film 'La mattina scrivo' presentato in concorso a Venezia, tratto dal libro autobiografico di Franck Courtès. Paul ha quarantadue anni, una carriera da fotografo che funziona e una decisione che non si spiega a nessuno: smettere, per scrivere. Il film è arrivato in concorso alla Mostra di Venezia nel 2025 ed è uscito in Italia lo scorso marzo con Teodora Film. Donzelli mette in fila la discesa economica di un uomo istruito e benestante con una precisione che non concede scorciatoie consolatorie, e riesce a farlo senza mai trasformare la povertà in spettacolo. Il libro di partenza è À pied d'uvre di Franck Courtès, fotografo francese che quella scelta l'ha fatta davvero. Donzelli, che dai tempi di La guerra è dichiarata lavora sul confine tra il vissuto e la finzione, alterna il racconto in presa diretta a materiali in Super 8. Inizio film alle 21.


CULTURA& SPETTACOLI
Ferrara

Giornata della cultura ebraica
Al Meis un Modigliani mai visto

'La mattina scrivo', questa sera al cinema Pareschi

XXII GIOSTRA DEL MONACO
la Giostra di Ferrara
Nelle Terre di Castel Tedaldo
dal 27 agosto al 6 settembre 2026
FERRARA
Balluardo di S. Maria | Viale IV Novembre

Bolognadavivere.com

Area Emilia Romagna

Torna a ottobre Bologna Jazz Festival


Bolognadavivere.com

Torna a ottobre Bologna Jazz Festival

09/01/2026 09:16

Dal ottobre all'8 novembre , l'edizione 2026 del Bologna Jazz Festival esplora generi diversi all'interno della galassia della musica improvvisata. Le coordinate da inserire sul navigatore, per seguire la rotta, sono "virtuosismo" e "grandi storie da raccontare". Ne sono dimostrazione i big del cartellone, da Al Di Meola a Kurt Elling assieme agli Yellowjackets Emmet Cohen Fabrizio Bosso , coi loro programmi musicali dalle forti connotazioni narrative. Il BJF 2026 sarà dunque una grande epopea, un'esplorazione della scena jazz internazionale fatta di più di 50 concerti oltre a numerosi eventi di contorno che conferiscono al festival un carattere multidisciplinare (dalle numerose iniziative didattiche e divulgative alle arti figurative). Dai principali teatri e club del capoluogo felsineo, l'ampia programmazione si estenderà sino all'area metropolitana e alle province di Ferrara e Forlì. Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna – Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. I fantastici 4 del BJF Le quattro serate principali del BJF 2026 inizieranno, letteralmente, con altisonanti squilli di tromba: quella di Fabrizio Bosso . Lo si ascolterà, col suo quartetto, venerdì 16 ottobre all'Unipol Auditorium . Bosso è ormai un riferimento assoluto del jazz nazionale. Tra i tanti progetti ai quali si dedica, il quartetto rappresenta il puro e semplice jazz, con tutto il repertorio di virtuosismi e l'incredibile inventiva che contraddistinguono questo incontenibile solista. Il quartetto di Bosso sfoggia un'energia trascinante, un'eloquenza che sa riportare al centro dell'attenzione la lingua maestra dello swing-bop. Concerto in collaborazione con Unipol. Il secondo appuntamento in teatro del BJF avrà per protagonista un

Dal ottobre all'8 novembre , l'edizione 2026 del Bologna Jazz Festival esplora generi diversi all'interno della galassia della musica improvvisata. Le coordinate da inserire sul navigatore, per seguire la rotta, sono "virtuosismo" e "grandi storie da raccontare". Ne sono dimostrazione i big del cartellone, da Al Di Meola a Kurt Elling assieme agli Yellowjackets Emmet Cohen Fabrizio Bosso , coi loro programmi musicali dalle forti connotazioni narrative. Il BJF 2026 sarà dunque una grande epopea, un'esplorazione della scena jazz internazionale fatta di più di 50 concerti oltre a numerosi eventi di contorno che conferiscono al festival un carattere multidisciplinare (dalle numerose iniziative didattiche e divulgative alle arti figurative). Dai principali teatri e club del capoluogo felsineo, l'ampia programmazione si estenderà sino all'area metropolitana e alle province di Ferrara e Forlì. Il Bologna Jazz Festival è organizzato dalla Fondazione Bologna in Musica ETS con il contributo di Regione Emilia-Romagna, Comune di Bologna - Settore Cultura e Creatività nell'ambito di Bologna Città della Musica UNESCO, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Fondazione Carisbo, Unipol, Coop Alleanza 3.0, Emilsider, TPER, Città Metropolitana di Bologna, del main partner Gruppo Hera e con il sostegno del Ministero della Cultura. Il BJF fa parte di Jazz Italian Platform. I fantastici 4 del BJF Le quattro serate principali del BJF 2026 inizieranno, letteralmente, con altisonanti squilli di tromba: quella di Fabrizio Bosso . Lo si ascolterà, col suo quartetto, venerdì 16 ottobre all'Unipol Auditorium . Bosso è ormai un riferimento assoluto del jazz nazionale. Tra i tanti progetti ai quali si dedica, il quartetto rappresenta il puro e semplice jazz, con tutto il repertorio di virtuosismi e l'incredibile inventiva che contraddistinguono questo incontenibile solista. Il quartetto di Bosso sfoggia un'energia trascinante, un'eloquenza che sa riportare al centro dell'attenzione la lingua maestra dello swing-bop. Concerto in collaborazione con Unipol. Il secondo appuntamento in teatro del BJF avrà per protagonista un altro virtuoso assoluto del suo strumento, il chitarrista Al Di Meola (con il suo Acoustic Trio mercoledì 28 ottobre al Teatro Celebrazioni). Al Di Meola ha saputo trasportare la leggenda della sua chitarra dagli anni Settanta sino a oggi, interpretando in vari contesti il ruolo a lui congeniale di virtuoso: dagli elettrizzanti esordi jazz-rock con i Return To Forever di Chick Corea alla fusion jazz-latina. Il trio acustico col quale si esibirà al BJF mette in evidenza i tratti distintivi del suo stile, con ritmi sincopati complessi eppure orecchiabili, armonie raffinate e linee melodiche stimolanti. Concerto in collaborazione con Gruppo Hera. Ancora un cambio di stile ma rimanendo sempre in compagnia dei massimi protagonisti della scena jazz internazionale: martedì 3 novembre il Teatro Duse accoglierà il cantante Kurt Elling e gli Yellowjackets , uniti per un omaggio alla musica dei Weather Report. La collaborazione tra Elling

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e gli Yellowjackets è un avvincente incontro tra due superpotenze del jazz: Elling è celeberrimo per l'istrionismo improvvisativo; gli Yellowjackets sono una leggenda della fusion e consentono a Elling di volare alto in "Celebrate Weather Report", omaggio a una band mitologica della stagione aurea della fusion. Concerto in collaborazione con Coop 3.0. L'ultimo dei grandi live in teatro del BJF 2026 affida il tema più caldo dell'anno (la commemorazione del centenario delle nascite di Miles Davis e John Coltrane) a uno dei più autorevoli pianisti emersi negli ultimi anni: Emmet Cohen . Con un nuovo quintetto, venerdì 6 novembre all'Unipol Auditorium , Cohen continuerà il viaggio musicale intrapreso da questi grandi architetti del jazz. Concerto in collaborazione con Unipol. I live club di Bologna I numerosi jazz club per i quali Bologna è celebre offrono una base logistica strategica al BJF, ospitando una parte consistente del programma del festival. Ogni locale ha una sua specificità nelle proposte musicali. Il Camera Jazz & Music Club è focalizzato sul jazz senza compromessi, la lingua madre afroamericana nelle sue declinazioni classiche o attuali. In ottobre ospiterà i concerti del batterista serbo Vladimir Kostadinovi (il 15, in quintetto), del sassofonista Claudio Fasoli con il suo "NeXt" Quartet (il 17), del sassofonista Carlo Atti , con un omaggio a Gato Barbieri in quintetto (il 23), dell'organista Pat Bianchi , con un trio dedicato alla 'riscoperta' di Jack McDuff in occasione del centenario della sua nascita (il 30). In novembre arriverà il quintetto Wasted Generation , formato da giovani talenti del jazz italiano (il 7). Programmazioni di rilievo, ancora da definire, sono attese anche alla Cantina Bentivoglio, al Bravo Caffè e al Locomotiv Club. Partnership urbane Il BJF intrattiene da sempre relazioni collaborative con altre importanti istituzioni cittadine per creare contenuti multidisciplinari o anche per portare la musica jazz in luoghi solitamente destinati ad altre attività. L'esempio maggiormente strutturato è lo sviluppo di attività live e didattiche con il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna, il Liceo Musicale "L. Dalla" di Bologna e il Museo internazionale e biblioteca della musica. Sul fronte delle proposte concertistiche spicca la partnership con la Fondazione MAST, che si concretizza in due serate al MAST . Auditorium: un solo di Danilo Rea , uno dei pianisti più amati del jazz italiano (26 ottobre) e una scorribanda tra melodie e ritmi caraibici con il sassofonista Miguel Zenón e il pianista Luis Perdomo (4 novembre). BJF per i giovani Molti contenuti del BJF sono pensati appositamente per i giovani, sia ascoltatori che musicisti. A tal fine il festival ha sviluppato le collaborazioni con il conservatorio e il liceo musicale cittadini, per realizzare un'ampia varietà di attività didattiche e divulgative. Per i concerti, la scelta di alcune specifiche location è fatta proprio in funzione del pubblico giovane che le frequenta abitualmente: qui vengono programmati artisti che spingono il jazz a contatto con i linguaggi e le forme espressive più attuali. Perfetto esempio di spazio in cui la musica incontra il pubblico più giovane è il Binario69, con le sue ricercate proposte di artisti italiani. In ottobre ospiterà il quintetto del chitarrista Edoardo Ferri (il 13), l'omaggio del chitarrista Max Puglia al periodo 'iberico' di Miles Davis (il 20), il trio del bassista elettrico Antonello Losacco , in rappresentanza della vivace scena jazzistica

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

pugliese (il 27). Sul palco dello Sghetto Club si alterneranno celebrità del jazz internazionale, giovani talenti italiani e proposte di notevole intraprendenza estetica: altri nomi si aggiungeranno presto alla programmazione ma intanto sono annunciate le presenze del quintetto della cantante Giuditta Franco (29 ottobre), del gruppo "Giraffe" del trombonista Matteo Paggi (5 novembre) e del vulcanico Trio Grande , con Will Vinson, Gilad Hecksel man e Nate Wood (8 novembre). L'ampio coinvolgimento di giovani è alla base della serata del 31 ottobre alla Sala Bossi del Conservatorio "G. B. Martini" , occasione in cui la Martini Big Band si esibirà il un programma dedicato a Miles Davis, con Michele Corcella in veste di direttore e il trombettista Alex Sipiagin in qualità di solista. Jazz in regione Il BJF è molto più che jazz a Bologna: grazie a strette relazioni con i principali operatori del territorio, il festival estende la sua geografia ben oltre i confini cittadini, raggiungendo Ferrara e Forlì. Nel capoluogo estense il BJF si insedia all'interno del Torrione Jazz Club, dove sono di casa i grandi interpreti internazionali della scena a cavallo tra contemporary jazz e ricerca. Qui in ottobre si ascolteranno il quintetto di Vladimir Kostadinovi (il 17); i Frescobaldi Six (che rinsaldano il rapporto tra il jazz club e il Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara; il 18); il quintetto del batterista Roberto Gatto , che per il suo omaggio a Miles Davis e John Coltrane sfoggia la presenza solistica del sassofonista Pietro Tonolo (il 23); il chitarrista Chico Pinheiro , che il 24 porterà una ventata di jazz dalle inflessioni brasiliane; la Tower Jazz Composers Orchestra , formazione residente del club, che celebra il suo decennale (il 25); il progetto "Miles Ahead" con la Martini Big Band diretta da Michele Corcella e con Alex Sipiagin solista alla tromba (il 30); il trio di Pat Bianchi (il 31). L'ultima serata ferrarese del BJF sarà il 7 novembre con il Trio Grande In Romagna il BJF conferma la stretta sinergia con Jazz a Forlì, del quale copromuove i concerti principali, prodotti dall'Associazione Culturale "dai de jazz". Questa parte di programmazione è ancora in via di definizione. PROGRAMMA (parziale) Martedì 13 ottobre, ore 21:30 Bologna, Binario69 Edoardo Ferri Quintet Filippo Vignato, trombone; Mauro Avanzini, sax alto; Edoardo Ferri, chitarra; Federico Giolito, contrabbasso; Emanuele Maniscalco, batteria Con il sostegno di NUOVOIMAIE Giovedì 15 ottobre, ore 22 Bologna, Camera Jazz & Music Club Vladimir Kostadinovi Quintet Alex Sipiagin, tromba; Will Vinson, sax alto; Joe Locke, vibrafono; Joshua Ginsburg, contrabbasso; Vladimir Kostadinovi, batteria Venerdì 16 ottobre, ore 21:15 Bologna, Unipol Auditorium Fabrizio Bosso Quartet Fabrizio Bosso, tromba; Julian Oliver Mazzariello, pianoforte; Jacopo Ferrazza, contrabbasso; Nicola Angelucci, batteria Concerto in collaborazione con Unipol Sabato 17 ottobre, ore 21:15 Bologna, Camera Jazz & Music Club Claudio Fasoli "NeXt" Quartet Claudio Fasoli, sax tenore e soprano; Simone Massaron, chitarra; Tito Mangialajo Rantzer, contrabbasso; Stefano Grasso, batteria Sabato 17 ottobre, ore 21:30 Ferrara, Torrione Jazz Club Vladimir Kostadinovi "Iris" Quintet Alex Sipiagin, tromba; Will Vinson, sax alto; Joe Locke, vibrafono; Josh Ginsburg, contrabbasso; Vladimir Kostadinovi, batteria Domenica 18 ottobre, ore 21 Ferrara, Torrione Jazz Club Frescobaldi Six Marta Raviglia, voce; Achille Succi, sax alto, clarinetto basso; Daniele Santimone, chitarra;

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Fabrizio Puglisi, pianoforte; Stefano Senni, contrabbasso; Alessandro Paternesi, batteria In collaborazione con Conservatorio "G. Frescobaldi" di Ferrara Mercoledì 20 ottobre, ore 21:30 Bologna, Binario69 Max Puglia & S(i)esta Napoletana Ensemble Massimiliano Segatori, sax soprano; Max Puglia, chitarra elettrica; Mario Sellitto, basso elettrico, effetti; Savio Arato, percussioni, voce, effetti; Annamaria Bozza, voce, effetti Venerdì 23 ottobre, ore 21:30 Ferrara, Torrione Jazz Club Roberto Gatto Quintet featuring Pietro Tonolo "Around Miles & Trane" Alessandro Presti, tromba; Pierto Tonolo, sassofoni; Alfonso Santimone, pianoforte; Gabriele Evangelista, contrabbasso; Roberto Gatto, batteria Venerdì 23 ottobre, ore 22 Bologna, Camera Jazz & Music Club Carlo Atti Quintet "Gato!" Carlo Atti, sax tenore; Emiliano Pintori, pianoforte; Filippo Cassanelli, contrabbasso; Andrea Grillini, batteria; Danilo Mineo, percussioni Sabato 24 ottobre, ore 21:30 Ferrara, Torrione Jazz Club Chico Pinheiro Quartet Chico Pinheiro, chitarra; Holger Marjamaa, pianoforte; Mathias Allamane, contrabbasso; Rogério Pitomba, batteria Domenica 25 ottobre, ore 21 Ferrara, Torrione Jazz Club Tower Jazz Composers Orchestra th Anniversary Alfonso Santimone, direzione In collaborazione con [Serico-Tonale] A cura di Istantanea Lunedì 26 ottobre, ore 21 Bologna, MAST.Auditorium Danilo Rea Solo Danilo Rea, pianoforte Martedì 27 ottobre, ore 21:30 Bologna, Binario69 Antonello Losacco Trio Vitantonio Gasparro, vibrafono, tastiere; Antonello Losacco, basso elettrico; Vito Tenzone, batteria Con il sostegno di Puglia Sound Mercoledì 28 ottobre, ore 21:15 Bologna, Teatro Celebrazioni Al Di Meola Acustic Trio Al Di Meola, chitarre; Peo Alfonsi, chitarre; Sergio Martinez, percussioni Concerto in collaborazione con Gruppo Hera Giovedì 29 ottobre, ore 23 Bologna, Sghetto Club Giuditta Franco Quintet Giuditta Franco, voce; Lorenzo Simoni, sax alto; Guglielmo Santimone, pianoforte; Francesco Bordignon, contrabbasso; Edoardo Battaglia, batteria Con il sostegno di NUOVOIMAIE Venerdì 30 ottobre, ore 21:30 Ferrara, Torrione Jazz Club Martini Big Band featuring Alex Sipiagin "Miles Ahead" Michele Corcella, direzione e arrangiamenti; Alex Sipiagin, tromba; Martini Big Band In collaborazione con Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna Venerdì 30 ottobre, ore 22 Bologna, Camera Jazz & Music Club Pat Bianchi Trio Jack McDuff Centennial Band Troy Roberts, sax tenore; Pat Bianchi, organo; Colin Stranahan, batteria Sabato 31 ottobre, ore 21 Bologna, Sala Bossi del Conservatorio "G. B. Martini" Martini Big Band featuring Alex Sipiagin "Miles Ahead" Michele Corcella, direzione e arrangiamenti; Alex Sipiagin, tromba; Martini Big Band Sabato 31 ottobre, ore 21:30 Ferrara, Torrione Jazz Club Pat Bianchi Trio Jack McDuff Centennial Band Troy Roberts, sax tenore; Pat Bianchi, organo; Colin Stranahan, batteria Martedì 3 novembre, ore 21:15 Bologna, Teatro Duse Kurt Elling & Yellow Jackets Celebrate Weather Report Kurt Elling, voce; Bob Mintzer, sassofoni; Russell Ferrante, pianoforte, tastiere; Dane Alderson, basso elettrico; Will Kennedy, batteria Concerto in collaborazione con Coop 3.0 Mercoledì 4 novembre, ore 21 Bologna, MAST.Auditorium Miguel Zenón & Luis Perdomo "El Arte del Bolero" Miguel Zenón, sax alto; Luis Perdomo, pianoforte Giovedì 5 novembre, ore 23 Bologna, Sghetto Club Matteo Paggi "Giraffe" Matteo Paggi, trombone,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

elettronica; Andrea Del Vescovo, tromba; Lorenzo Simoni, sax alto; Vittorio Solimene, pianoforte; Andrea Grossi, contrabbasso; Andrea Carta, batteria Con il sostegno di NUOVOIMAIE Venerdì 6 novembre, ore 21:15 Bologna, Unipol Auditorium Emmet Cohen "Miles & Coltrane at 100" Benny Benack III, tromba; Tivon Pennicott, sassofoni; Emmet Cohen, pianoforte; Joey Ranieri, contrabbasso; Joe Farnsworth, batteria Concerto in collaborazione con Unipol Sabato 7 novembre, ore 21:30 Ferrara, Torrione Jazz Club Trio Grande Will Vinson, sax alto, piano elettrico; Gilad Heckselman, chitarra, basso elettrico; Nate Wood, batteria, basso elettrico Sabato 7 novembre, ore 22 Bologna, Camera Jazz & Music Club Wasted Generation Iacopo Teolis, tromba; Gabriel Marciano, sax alto; Vittorio Solimene, pianoforte; Giulio Scianatico, contrabbasso; Cesare Mangiocavallo, batteria Con il sostegno di NUOVOIMAIE Domenica 8 novembre, ore 21:30 Bologna, Sghetto Club Trio Grande Will Vinson, sax alto, piano elettrico; Gilad Heckselman, chitarra, basso elettrico; Nate Wood, batteria, basso elettrico Informazioni: Fondazione Bologna in Musica ETS email: info@ bolognajazzfestival.com Presidente e Direttore artistico: Francesco Bettini Ufficio Stampa: Daniele Cecchini cell. 348 2350217 email: dancecchini@hotmail.com Biglietti: Fabrizio Bosso Quartet tutti i settori 34 euro Al Di Meola Acoustic Trio tutti i settori 44 euro Kurt Elling & The Yellowjackets platea, galleria I, palchi 44 euro galleria II, loggione 35 euro Emmet Cohen tutti i settori 34 euro I biglietti sono soggetti a diritto di prevendita Riduzioni*: Riduzione del 20% riservata a: possessori Bologna Jazz Card; giovani under 30 (i possessori BJC possono prenotare, esclusivamente tramite il BJF, anche nei giorni precedenti) Riduzione del 10% riservata a: - soci COOP, soci Touring Club, abbonati annuali TPER, possessori della Card Cultura - abbonati Teatro Celebrazioni (solo per il concerto al Teatro Celebrazioni) - abbonati Teatro Duse (solo per il concerto al Teatro Duse) Studenti del Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna e del Liceo Musicale "L. Dalla" di Bologna: prezzo speciale 10 euro (solo su prenotazione e con acquisto la sera stessa presso il teatro) I biglietti soggetti a riduzione sono acquistabili solo il giorno dell'evento presso la biglietteria del luogo dell'evento. *Le scontistiche non sono cumulabili Prevendite: - sul sito www.vivaticket.it e su tutto il circuito VivaTicket - presso la biglietteria di Teatro Celebrazioni e del Teatro Duse Bologna Jazz Card: under 30: 10 euro standard: 25 euro sostenitore: 50 euro acquistabile o rinnovabile online nell'area dedicata del sito www.bolognajazzfestival.com Vantaggi esclusivi per i possessori della Bologna Jazz Card: - possibilità di sottoscrivere, a tariffe convenienti e prive di diritti di prevendita, l'abbonamento ai quattro concerti principali del Festival - area riservata nei migliori posti dei teatri - speciali convenzioni con i jazz club e i teatri affiliati al Festival Abbonamenti riservati ai possessori della Bologna Jazz Card: Fabrizio Bosso; Al Di Meola; Kurt Elling & The Yellowjackets; Emmet Cohen: abbonamento intero: 100 euro abbonamento young (under 30): 80 euro Solamente i possessori della Bologna Jazz Card possono sottoscrivere l'abbonamento per i quattro concerti nei teatri. Tutti gli altri concerti del Bologna Jazz Festival 2026 sono da ritenersi fuori abbonamento.

Riferimenti per gli abbonamenti: email: amicibolognajazzfestival@gmail.com Concerti nei club e negli altri teatri: Si consiglia la prenotazione. Rivolgersi direttamente al locale o al teatro di riferimento. Le modalità di accesso sono variabili.

Estense

Area Emilia Romagna

La mattina scrivo di Valérie Donzelli al Parco Pareschi


La mattina scrivo di Valérie Donzelli al Parco Pareschi

09/02/2026 00:05

Mercoledì 2 settembre all'Arena Coop Alleanza 3.0 il film La mattina scrivo di Valérie Donzelli presentato in concorso a Venezia, tratto dal libro autobiografico di Franck Courtès. Paul ha quarantadue anni, una carriera da fotografo che funziona e una decisione che non si spiega a nessuno: smettere, per scrivere. Da questa premessa parte La mattina scrivo di Valérie Donzelli, mercoledì 2 settembre all'Arena Coop Alleanza 3.0 del Parco Pareschi. Il film è arrivato in concorso alla Mostra di Venezia nel 2025 ed è uscito in Italia lo scorso marzo con Teodora Film. Quello che segue non è il racconto di una vocazione premiata. Paul (Bastien Bouillon) manda manoscritti, aspetta risposte, intanto svuota cantine e monta mobili per le piattaforme di lavoretti a chiamata. La famiglia si allontana, i conti non tornano, la scrittura resta l'unica cosa che tiene. Donzelli mette in fila la discesa economica di un uomo istruito e benestante con una precisione che non concede scorciatoie consolatorie, e riesce a farlo senza mai trasformare la povertà in spettacolo. Il libro di partenza è À pied d'œuvre di Franck Courtès, fotografo francese che quella scelta l'ha fatta davvero. Donzelli, che dai tempi di La guerra è dichiarata lavora sul confine tra il vissuto e la finzione, alterna il racconto in presa diretta a materiali in Super 8: le immagini della vita precedente di Paul continuano a tornare mentre lui cerca di sostituirle con le parole. Accanto a Bouillon ci sono Virginie Ledoyen, André Marcon e Marie Rivière, che è stata l'attrice di Il raggio verde di Rohmer.

Mercoledì 2 settembre all'Arena Coop Alleanza 3.0 il film La mattina scrivo di Valérie Donzelli presentato in concorso a Venezia, tratto dal libro autobiografico di Franck Courtès. Paul ha quarantadue anni, una carriera da fotografo che funziona e una decisione che non si spiega a nessuno: smettere, per scrivere. Da questa premessa parte La mattina scrivo di Valérie Donzelli, mercoledì 2 settembre all'Arena Coop Alleanza 3.0 del Parco Pareschi. Il film è arrivato in concorso alla Mostra di Venezia nel 2025 ed è uscito in Italia lo scorso marzo con Teodora Film. Quello che segue non è il racconto di una vocazione premiata. Paul (Bastien Bouillon) manda manoscritti, aspetta risposte, intanto svuota cantine e monta mobili per le piattaforme di lavoretti a chiamata. La famiglia si allontana, i conti non tornano, la scrittura resta l'unica cosa che tiene. Donzelli mette in fila la discesa economica di un uomo istruito e benestante con una precisione che non concede scorciatoie consolatorie, e riesce a farlo senza mai trasformare la povertà in spettacolo. Il libro di partenza è À pied d'œuvre di Franck Courtès, fotografo francese che quella scelta l'ha fatta davvero. Donzelli, che dai tempi di La guerra è dichiarata lavora sul confine tra il vissuto e la finzione, alterna il racconto in presa diretta a materiali in Super 8: le immagini della vita precedente di Paul continuano a tornare mentre lui cerca di sostituirle con le parole. Accanto a Bouillon ci sono Virginie Ledoyen, André Marcon e Marie Rivière, che è stata l'attrice di Il raggio verde di Rohmer.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Progetto Italiano News

Area Emilia Romagna

Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 19 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo


Progetto Italiano News

Festivalfilosofia 2026: quale ordine dal caos? Dal 19 al 20 settembre a Modena, Carpi, Sassuolo

09/01/2026 07:12

10 minuti fa 6 ore fa 3 giorni fa Dedicato al tema caos, il festivalfilosofia 2026 è in programma a Modena, Carpi e Sassuolo dal 18 al 20 settembre. Giunto alla ventiseiesima edizione, il format del festival prevede come sempre lezioni magistrali, mostre, spettacoli, letture, attività per ragazzi e cene filosofiche. Gli appuntamenti saranno oltre 150 e tutti gratuiti. Piazze e cortili ospiteranno 58 tra lezioni magistrali e dibattiti. Quella attuale è un'epoca di dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e processi profondi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Il festival mostrerà che questo processo, pur complesso e a volte imponderabile, non è privo di logica. Incertezza e disordine sono parole-chiave fondamentali per capire molte teorie scientifiche, ma anche per comprendere le trasformazioni della società. Funzionano così i mercati, il clima e la geopolitica, ma anche la scienza e l'evoluzione. E inoltre crisi radicali, vere e proprie fini di mondi culturali, hanno sempre caratterizzato la storia, generando novità. A questo insieme di questioni il programma darà un inquadramento con le risorse del linguaggio filosofico. L'edizione 2026, mentre conferma lo stretto legame con i maggiori protagonisti del dibattito filosofico, presenta diciotto voci nuove e oltre venti relatrici. Tra i protagonisti si ricordano, tra gli altri: Rosi Braidotti, Massimo Cacciari, Barbara Carnevali, Adriana Cavarero, Ivano Dionigi, Donatella Di Cesare, Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag), Roberto Esposito, Maurizio Ferraris (Lectio Gruppo Hera), Simona Forti, Nadia Fusini, Umberto Galimberti (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina), Carlo Galli, Matteo Lancini, Silvia Lippi, Anna Maria Lorusso (Lectio Coop Alleanza 3.0), Michela Marzano, Stefano Massini, Salvatore Natoli (Lectio BPER Banca), Gianfranco Ravasi, Massimo Recalcati, Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro). Tra chi è al "debutto": Guido Tonelli, Alfio Quarteroni, Serenella Iovino, David Armitage, Luke Kemp, Mario Del Pero, Pierre Charbonnier, Mariarosaria Taddeo, Carlo Ossola. Il festival include anche una "Lectio Michelina Borsari", in memoria della sua storica direttrice e in collaborazione con la famiglia, per valorizzare una giovane relatrice, che per questa edizione sarà Valentina Moro. Il programma filosofico del festival propone anche la sezione "la lezione dei classici": studiose e studiosi autorevoli commenteranno i testi che, nella storia del pensiero occidentale, hanno costituito modelli o svolte concettuali rilevanti per il tema del caos. Per il pubblico del web, sarà approntato un programma di dirette di lezioni sui canali del festival, in attesa della pubblicazione dell'intero programma la settimana successiva alla manifestazione. Se le lezioni magistrali sono il cuore della manifestazione, un vasto programma creativo coinvolgerà performance, musica e spettacoli dal vivo. Mentre diversi appuntamenti espositivi faranno emergere il connubio di caos e creatività nei processi artistici, alcuni appuntamenti performativi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

metteranno in scena il caos contemporaneo e le sue implicazioni: così Mario Tozzi a proposito delle responsabilità umane nei confronti del cambiamento climatico, Andrea Pennacchi sul mai abbastanza maledetto male della guerra, e il collettivo de La Ragione di Stato su come anche lo sport mondiale, soprattutto il calcio, rispecchi le follie e gli eccessi della geopolitica. Quasi 40 le mostre e installazioni proposte in occasione del festival da un'ampia rete di istituzioni artistiche pubbliche e gallerie private. L'insieme del programma creativo coinvolge e sintonizza tematicamente una rete di circa 200 partner culturali. Il festival è promosso dal Consorzio per il festivalfilosofia, di cui sono soci i Comuni di Modena, Carpi e Sassuolo, la Fondazione Collegio San Carlo di Modena, la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi e la Fondazione di Modena. A disposizione numerose immagini ad alta definizione. In allegato la cartella stampa completa del festival. Ufficio stampa MediaMente Silvia Gibellini 339.8850143 stampa@mediamentecomunicazione.it Caos come principio generatore: le 58 lezioni magistrali del festivalfilosofia 2026 Nelle piazze e nei cortili del festival quasi 60 lezioni discuteranno di disordine e incertezza, caos strategico e cambiamento storico, per mostrare che il caos non è semplice confusione, ma segue una logica e può essere generativo L'edizione 2026 sarà dedicata alla questione del "caos", con un programma filosofico che conterà 57 lezioni magistrali. Concetto generativo ma anche dissipativo, il caos è una categoria adeguatissima per affrontare la complessità di un mondo attraversato da dissoluzione di vecchi ordini, eventi catastrofici e profondi processi di cambiamento sul piano politico, scientifico e climatico. Proprio dalle scienze emerge un modello di comprensione dell'incertezza e dell'imprevedibilità che può riferirsi ai modelli di società oltre che ai fenomeni naturali. Tema cosmogonico per eccellenza, la rappresentazione del caos implica una genealogia culturale che non ha perso, anzi forse ha ritrovato, la sua energia. Strutturato per gruppi di questioni, il programma filosofico porterà pertanto in primo piano un lessico concettuale composito, a più voci, in cui si confronteranno prospettive filosofiche plurali, talora anche in contrasto. 1. Scienze. Le logiche del caos Per capire che cos'è il caos occorre anzitutto rivolgersi alle scienze e alla loro storia. A partire dalla rivoluzione probabilistica del tardo XIX secolo, molti saperi si sono fondati su modelli sistemici all'insegna dell'indeterminazione e della complessità: matematiche, teorie dell'evoluzione, meteorologia e teoria del clima, fisica dell'intelligenza artificiale sono solo alcuni degli ambiti nei quali le cosiddette logiche caotiche giocano un ruolo fondamentale, con le loro idee di contingenza e complessità. Tale significato di caos va al di là del suo senso comune e ordinario. Da qui è tuttavia indispensabile partire per cogliere la portata di questo concetto, e forse anche per orientarsi nella condizione contemporanea. Oltre al suo valore generativo, verrà mostrato il suo carattere probabilistico, fondato sul calcolo dell'incertezza. Viceversa, anticipando già un graduale passaggio alle piste seguenti, si indicherà come questi modelli si siano ormai estesi anche alle scienze sociali, dove l'idea di contingenza, di rischio, di processi non-intenzionali risulta cruciale per molti approcci dell'economia, della filosofia politica e anche di quel complesso di saperi storici, politici, giuridici, economici e demografici cui oggi diamo correntemente il nome

di "geopolitica". Modello di generazione dal vuoto e di passaggio dal caos a un ordine è certamente l'astrofisica: Guido Tonelli accompagnerà il pubblico in un viaggio tra le stelle, dal Big Bang alle teorie cosmologiche attualmente più accreditate. Paolo Zellini (Lectio Confindustria Emilia Area Centro) e Alfio Quarteroni mostreranno come si possa calcolare il caos, discutendo l'importanza della matematica nei sistemi complessi: in gioco c'è la proporzione tra efficienza e affidabilità delle procedure algoritmiche. Sempre più intrecciati anche al governo delle procedure sociali (è il caso di mercati finanziari, sistemi assicurativi, servizi sanitari, grandi apparati organizzativi pubblici e privati), questi modelli di previsione e di governance fanno della tecnologia una grande questione politica e culturale, di cui parlerà Elena Esposito (Lectio Gruppo Aimag). In connessione con questi temi, Maurizio Ferraris discuterà i fondamenti dell'intelligenza artificiale generativa per indicare soprattutto quanto sia alimentata dai comportamenti degli utenti e quanto sia necessario redistribuirne il valore, anche economico (Lectio Gruppo Hera). Se l'idea di cambiamento implica rotture, anche catastrofiche, l'evoluzione è uno dei paradigmi scientifici che la esprime meglio: Telmo Pievani discuterà l'estinzione come processo biologico e sociale fondamentale per le trasformazioni evolutive, richiamando anche le attuali responsabilità di Homo sapiens nell'epoca dell'Antropocene. Alla conseguente necessità di immaginare una "nuova Arca", ispirata alla collaborazione tra tutte le forme viventi, sarà dedicato l'intervento di Serenella Iovino. Nel segnalare ulteriori fattori capaci di generare cambiamento, Gaspare Polizzi segnalerà la stretta connessione tra caos e "kairòs", per indicare il valore conoscitivo della contingenza, mentre Nicla Vassallo si concentrerà sul significato positivo dell'errore. Salvatore Natoli racchiuderà nel suo intervento le implicazioni filosofiche di queste grandi trasformazioni del sapere, mostrando come le accelerazioni di società e tecnologia rovescino la visione "progressista" che riteneva di aver scoperto le leggi interne della storia: l'idea di cambiamento adeguata alla nostra epoca è viceversa probabilistica e imponderabile, racchiusa nell'idea di "caoscosmo", ossia il riconoscimento che il caos è una forma di ordine che va saputa calcolare (Lectio BPER Banca). 2. Politica. Categorie del cambiamento Disordine geopolitico e crisi globale si capiscono meglio se si parte da prospettive di più ampia durata, coinvolgendo schemi concettuali ampi. L'attuale periodo storico verrà analizzato in quanto "momento machiavelliano", ossia la fine di un ciclo istituzionale nel quale gli ordinamenti politici e i sistemi di potere devono fronteggiare una trasformazione storica da cui può dipendere la loro stessa cancellazione. Si mostrerà come la crisi dell'ordine liberale internazionale abbia sì fattori specifici, ma si inscriva in un modello generale che riguarda l'allineamento (o, come nella crisi odierna, il disallineamento) tra sistemi giuridici, ordinamenti istituzionali e forme della potenza: economica, demografica, militare, tecnologica, culturale. L'attuale "catastrofe" ha precedenti nella storia e indica una convergenza di varie crisi di varia durata che riguardano la natura stessa delle istituzioni statali, la loro relazione, il rapporto tra legittimità, autorità e territorio. Da questo punto di vista, a titolo di esempio, si indicherà che c'è una radice internazionale del pensiero politico che risale alla prima età moderna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Verranno rintracciate alcune linee di consistenza della geopolitica, mostrando come la filosofia e le strategie politiche abbiano discusso le forme più adatte al governo della terra, del mare e dell'aria. Al nesso tra territorio, autorità e legittimità - una delle questioni chiave della filosofia politica moderna - e alla rottura di paradigma segnata nel Novecento dall'avvento dell'aviazione e della politica nei cieli, non solo per la rappresentazione del globo, ma anche per le dinamiche di dominio, sono dedicate, rispettivamente, le lezioni di Carlo Galli e Matteo Vegetti. Parimenti, verranno messe a fuoco le categorie che permettono di tracciare i rivolgimenti delle comunità politiche, come nel caso delle guerre civili, di cui David Armitage traccerà una storia che arriva nel cuore del presente, o dei veri e propri collassi di sistemi istituzionali: attingendo all'antropologia e alla paleostoria, Luke Kemp tratteggerà i lineamenti fondamentali di un fenomeno che non è estraneo al nostro mondo, poiché la dissoluzione di grandi organismi politici ha caratterizzato da ultimo la fuoriuscita dal "secolo breve" del Novecento. I collassi sistemici travolgono solitamente anche gli ordinamenti normativi, come sta drammaticamente accadendo al sistema della giustizia internazionale, pietra angolare dell'ordine internazionale liberale oggi ben più che in crisi, ma letteralmente sotto attacco: ne discuterà Emanuela Fronza. Se i temi indicati poc'anzi riguardano processi di cambiamento sostanziali nell'assetto del potere e della società, non meno rilevanti sono i fattori culturali che li rappresentano, li spiegano e, in alcuni casi, effettivamente li generano. Nell'epoca della "narrazione", e in un festival di filosofia, non possono essere sottovalutati. Così Simona Forti ricostruirà l'estremismo "filosofico" al cuore del pensiero dei nuovi reazionari globali, mentre Anna Maria Lorusso esplorerà il tipo di "ordine" paranoico che sottende alla mentalità complottista (Lectio Coop Alleanza 3.0). Spostando lo sguardo critico nel cuore delle nostre democrazie in crisi, Donatella Di Cesare mostrerà i modi sottili, anonimi e manipolatori tramite i quali il dissenso viene non tanto censurato, quanto semplicemente disperso, reso intermittente e invisibile; messo non tanto all'indice, quanto posto agli ultimi, e ben nascosti, livelli dell'indicizzazione. Alla necessità quasi metafisica del conflitto come luogo di costruzione dell'essere e della comunità saranno dedicati infine gli interventi di Umberto Curi e di Valentina Moro (Lectio Michelina Borsari), che utilizzerà la tragedia greca per mostrare la tensione costante tra libertà e potere. 3. Geopolitica. Il mondo nel caos Entro tale contesto di cambiamento istituzionale, una terza pista si occuperà proprio del disordine politico e del caos globale che caratterizza l'attuale fase storica, affrontando le crisi multiple che scuotono l'ordine internazionale. Anche il sapere geopolitico si apprezza meglio cogliendone la radice filosofica, come metterà in luce Roberto Esposito, che mostrerà il carattere in ultima istanza tragico di una visione dei processi politici improntata alla continua dialettica tra decisione e realtà, libertà e necessità, contingenza e rapporti di forza. Per orientarsi nell'attuale crisi del multilateralismo, nello smantellamento dell'ordine liberale, nella competizione tecnologica e geopolitica che ridisegna le relazioni internazionali, alcune lezioni faranno il punto sulle strategie delle principali potenze in campo. Così Mario Del Pero e Vittorio Emanuele Parsi, da prospettive differenti,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dedicheranno i loro interventi al caos strategico nella politica degli Stati Uniti, che sempre più ammonta a un'America "post-americana". Viceversa Alessandro Aresu, occupandosi dell'altra sponda della competizione globale, si chiederà se la supremazia tecnologica cinese determinerà anche un ordine geopolitico dominato da Pechino. In un classico esempio di questione specifica che riveste una portata sistemica, Mariarosaria Taddeo discuterà gli sviluppi dell'intelligenza artificiale nel campo della sicurezza e della difesa per mostrarne i dilemmi etici, le esigenze di governo e il rispecchiamento di rapporti di dominio tecno-politico. Proprio perché i processi caotici dipendono da fattori talvolta remoti, generando spesso conseguenze non-intenzionali, due ulteriori interventi mostreranno cause e implicazioni della crisi geopolitica che non sempre appaiono in primo piano. Alberto Melloni ne traccerà il retroterra nella storia dei fondamentalismi religiosi e nella convergenza di varie "catastrofi" nel rapporto tra politica e religione. Pierre Charbonnier, mettendo in evidenza le drammatiche conseguenze che i conflitti generano per il pianeta, calcolerà invece i costi ecologici delle guerre: uno degli aspetti più terribili, nonché potenzialmente irreversibili, del caos politico. Polarizzata, debordante e predatoria, la politica contemporanea si fonda infatti in modo apparentemente illimitabile su violenza reale e simbolica. A questa forma radicale, cui da decenni non eravamo più abituati nelle democrazie liberali, sono dedicati gli interventi di Stefano Massini, che si soffermerà sul banchetto di crudeltà della politica contemporanea, e Barbara Carnevali (componente del Comitato scientifico del festivalfilosofia) che mostrerà quanto si perda nel momento in cui le relazioni si fondano esclusivamente su forza e potere, rinunciando a quel codice di civiltà che dovrebbe caratterizzare tanto la diplomazia, quanto tutte le condotte sociali più in generale. In un controcanto letterario, Nadia Fusini commenterà una delle figure più emblematiche della follia del potere sanguinario: il Macbeth di Shakespeare. 4. Persone. L'adattamento al disordine Una quarta pista concentrerà l'osservazione sulle esperienze individuali e sul disordine che agita la psiche contemporanea. Si tratta non solo di un "marasma emotivo" nel quale sono prese varie generazioni, ma anche dell'importanza del concetto di caos in alcune importanti pratiche psicanalitiche. Silvia Lippi discuterà i diversi aspetti di questa "clinica del caos", mentre Matteo Lancini interpreterà il carattere instabile che contraddistingue la vita affettiva contemporanea. Se Adriana Cavarero richiamerà la vulnerabilità costitutiva dell'umano come potenziale risorsa, e non debolezza, evidenziata soprattutto nella riflessione della filosofia di genere, Michela Marzano guarderà alle crisi personali come a un'occasione di crescita; analogamente, in una riflessione complessiva che avrà la trasformazione della menopausa come caso emblematico, Gloria Origgi discuterà il caos interiore generato da ogni esperienza trasformativa. In una lezione sulla condizione contemporanea, Umberto Galimberti sosterrà che la nostra è la prima epoca nella quale l'umanità vive senza un orizzonte di senso (Lectio Rotary Club Gruppo Ghirlandina). 5. Cosmogonie. Dal caos all'ordine Una quinta pista si colloca sul piano dei modelli culturali di lungo periodo che, in varie civiltà e contesti, hanno rappresentato il caos come momento generativo e situazione primordiale da cui sono scaturiti il cosmo e l'ordine. Massimo Cacciari (componente del

Comitato scientifico del Consorzio per il festivalfilosofia) tratteggerà il significato del caos come inizio, apertura originaria da cui tutto discende, secondo una visione che è centrale nella cultura greca arcaica e la cui eredità ancora aleggia anche nel pensiero scientifico. Gli farà eco Gianfranco Ravasi, che seguirà il medesimo movimento concettuale in una ricostruzione testuale e contestuale del libro biblico della Genesi. Tre ulteriori interventi amplieranno lo sguardo uscendo dal contesto classico e biblico. Anne Cheng introdurrà i lineamenti fondamentali del "Libro dei mutamenti", mostrando come il cosmo in continua trasformazione sia al cuore della dottrina confuciana. Alcune delle tradizioni mitologiche e religiose che presentano il ciclo di distruzioni e rigenerazioni al cuore della concezione induista saranno invece discusse da Giuliano Boccali, che ne segnalerà anche la diffusione nell'ambito della "indosfera" antica. Infine Christian Greco, in una conversazione condotta da Manuela Rossi, presenterà alcuni tratti della visione cosmogonica egizia, con particolare riferimento al valore simbolico del Nilo e dei suoi cicli alluvionali. 6. Figure. Apocalissi e rigenerazioni culturali Un'ultima pista si soffermerà su alcune figure e contesti che, in modo diretto o indiretto, presentano esperienze di crisi, di trapassi di mondi simbolici e aspettative di orizzonti rigenerativi. Non si tratta di racconti fondativi e cosmogonici, bensì di singole esperienze di autori o momenti storici particolarmente rilevanti. Così Massimo Recalcati, in un intervento sull'opera di Anselm Kiefer, mostrerà il nesso tra lutto e rigenerazione, catastrofe e rinascita, che caratterizza il lavoro dell'artista tedesco, con le macerie delle città distrutte nella seconda guerra mondiale a fare da impulso figurativo di una vera e propria teodicea. Il mito di Babele, figura di caos per eccellenza, sarà ripercorso da Francisco Jarauta in una storia culturale e iconografica, mentre Carlo Ossola discuterà la caduta della Torre nella cultura letteraria di inizio Novecento. Analogo percorso compirà, soprattutto attraverso fonti spagnole, anche Armando Savignano. Usi e abusi dell'eredità classica, segnatamente dei temi dionisiaci che implicano la dialettica tra dissipazione e rigenerazione, verranno discussi da Mauro Bonazzi, che ne traccerà la storia nella cultura filosofica, soprattutto tedesca, tra Otto e Novecento. Se le culture entrano spesso nel caos, esse possiedono anche la ricchezza per generare ordine. Ivano Dionigi sosterrà che il libro è uno dei principali dispositivi per dare forma e ordine alla realtà, mentre Francesca Rigotti mostrerà come il pensiero simbolico sia la modalità espressiva con la quale si possono sciogliere i nodi del caos. 7. Lezioni dei Classici Completerà come di consueto il programma filosofico la sezione "Lezione dei Classici": grandi interpreti del pensiero filosofico discutono le opere che hanno maggiormente segnato la riflessione sul tema del caos. Franco Ferrari discuterà per esempio le concezioni cosmologiche del "Timeo" di Platone. Due lezioni mostreranno la rottura dei paradigmi scientifici e politici avvenuta tra la fine del Cinquecento e il Seicento: Nicola Panichi leggerà l'opera di Montaigne sullo sfondo della catastrofe morale e religiosa delle guerre civili in Francia, mentre Gregorio Baldin mostrerà come anche il Leviatano di Hobbes discuta la questione della sovranità a partire dall'esperienza delle guerre civili britanniche. Gianni Paganini ricostruirà viceversa le trasformazioni gemelle di

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

rivoluzione scientifica e nuova scienza politica. Nell'epoca, la nostra, che revoca in dubbio il multilateralismo e il diritto internazionale è fondamentale tornare all'origine dell'idea cosmopolitica, quella di Kant: lo farà Anna Loretoni con "Per la pace perpetua". Analizzando pensatori più recenti, invece, Cristina Guarnieri presenterà le meditazioni sulla guerra e sulla pace di Rachel Bespaloff, mentre Rocco Ronchi discuterà una delle opere più importanti per le teorie filosofiche del caos, ossia "Millepiani" di Gilles Deleuze e Félix Guattari. Mostre, installazioni, musica e spettacoli: le sfaccettature del caos Non solo disordine e imprevedibilità, ma anche creatività spiazzante, trasformazione generativa e nascita di equilibri nuovi: ecco alcuni dei temi affrontati dal ricco programma di eventi, tutti gratuiti, che affiancherà le lezioni magistrali del festivalfilosofia dal 18 al 20 settembre a Modena, Carpi e Sassuolo. Per tre giorni strade, piazze e palazzi si riempiranno di mostre, installazioni, concerti e spettacoli, ma anche di performance sperimentali, rassegne cinematografiche, laboratori per bambini e ragazzi, in un programma che riserverà ulteriori novità nelle prossime settimane. Fra i tanti ospiti, Betty Bee, Enrica Berselli, Roberta Biagiarelli, Paolo Di Paolo, Christian Greco, Silvia Guberti, Alberto Mantovani, Daniela Marcheschi, Andrea Pennacchi, La Ragione di Stato, Antonio Scurati, Federico Taddia, Mario Tozzi, Icaro Tuttle Il programma creativo del festivalfilosofia, che ogni anno si dipana su oltre cento momenti di incontro su Modena, Carpi e Sassuolo, è un unicum nel panorama culturale. Costituisce infatti uno straordinario sforzo collettivo e porta a riflettere sulla stessa parola caratterizzante circa duecento fra enti e istituzioni, radicate sul territorio o meno, che concentrano nel giro di tre giorni una vastissima gamma di iniziative, tutte afferenti all'argomento del festival. Si verifica così un dialogo proficuo con il programma filosofico, i cui temi salienti vengono declinati nelle più diverse forme d'arte e di intrattenimento: vengono coniugate istanze e pratiche oltremodo differenziate in un complesso e diversificato meccanismo, il cui funzionamento testimonia una straordinaria attitudine al gioco di squadra, oltre alla capacità di accostare le forme della creazione a quelle della riflessione. La dettagliata guida al programma creativo del festivalfilosofia (in allegato) consente di orientarsi fra i numerosissimi eventi, fornendo informazioni specifiche allo scopo di percorrerli per aree tematiche, tipologie, destinatari ed enti promotori. Il caos va inteso anzitutto come condizione generativa, energia trasformativa e passaggio attraverso cui possono emergere nuove forme. Anche quest'anno, il programma che affianca le lezioni del festivalfilosofia esplora le molteplici sfaccettature del tema, portandolo negli spazi della visione, dell'ascolto, della performance e della partecipazione. All'interno del programma creativo dell'edizione 2026 - costituito da mostre, installazioni, musica, spettacoli, reading, cinema, laboratori e attività per bambini e ragazzi - si potrà riconoscere un'articolata trama di percorsi, che offrirà al pubblico la possibilità di attraversare il tema del caos secondo linguaggi e sensibilità differenti, tra arti visive, teatro, fotografia, concerti, narrazione, pratiche laboratoriali e forme sperimentali. I cinque fulcri teorici che guideranno il programma creativo del festivalfilosofia 2026 sono: 1. Genesi 2. Norme 3. Creatività 4. Metamorfosi 5. Apocalissi La genesi

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

verrà esplorata come forza generativa capace di far emergere forme, mondi e possibilità nuove, dalla natura alle cosmogonie, dalle scienze alle pratiche artistiche. Le norme permetteranno di interrogare il rapporto tra ordine e disordine, mostrando come regole, istituzioni e convenzioni nascano, vengano infrante e si ricompongano nella vita civile, politica e sociale. La creatività sarà considerata come la capacità di produrre nuove forme attraverso la rottura degli schemi, l'imprevisto, la sperimentazione e l'immaginazione. Con le metamorfosi si indagheranno i processi di trasformazione che percorrono individui, comunità, linguaggi e ambienti, facendo del cambiamento una dimensione costitutiva dell'esperienza. Le apocalissi, infine, saranno interpretate nel loro significato originario di rivelazione: momenti nei quali il caos dissolve assetti consolidati per rendere visibili nuovi orizzonti, nuove consapevolezze e nuove possibilità di ricostruzione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Contrada rompe gli schemi: da Michela Murgia a Di Battista, il Bobbio diventa il teatro delle provocazioni


Trieste

La Contrada rompe gli schemi: da Michela Murgia a Di Battista, il Bobbio diventa il teatro delle provocazioni

09/01/2026 16:47 Francesco Viviani

Diciassette appuntamenti tra novembre e maggio , accanto ai dodici spettacoli della stagione di prosa, per portare sul palcoscenico del Teatro Orazio Bobbio musica, comicità, letteratura, drammaturgia contemporanea e teatro d'inchiesta. La Contrada completa così il programma della stagione 2026/27 , nell'anno dei suoi cinquant'anni di attività , presentando il calendario degli Eventi Speciali e dei titoli Fuori Abbonamento. Un cartellone parallelo alla stagione principale che punta su linguaggi e pubblici diversi e che mette insieme nomi come Anna Della Rosa, Lodo Guenzi, Francesco Scianna, Valerio Aprea, Makkox, Debora Villa, Paolo Kessisoglu, Gioele Dix, Alessandro Di Battista , Alessandro Fullin e Filippo Caccamo, oltre a un concerto dedicato a Pino Daniele e a uno spettacolo costruito attorno alla musica e alla figura di Michael Jackson . La presentazione arriva dopo quella dello scorso giugno, quando erano stati annunciati i dodici titoli della stagione di prosa e cinque produzioni della Contrada. Il cartellone principale, contraddistinto dal claim "Facce Toste" , partirà l'8 ottobre con Ocio alla Debegnaç, scritto e diretto da Davide Calabrese e interpretato da Ariella Reggio con la compagnia stabile, per concludersi a maggio con Notte di follia, produzione della Contrada con Corrado Tedeschi e Debora Caprioglio. Nel programma figurano inoltre Amanda Sandrelli, Anna Valle, Gianmarco Saurino, Giampiero Ingrassia, Paolo Triestino, Marisa Laurito, Giorgia Würth, Iva Zanicchi, Vanessa Gravina, Giuseppe Pambieri e Tosca D'Aquino. La nuova stagione si inserisce in un anno particolare per il teatro triestino. La Contrada è nata il 22 aprile 1976 e nel 2026 ha festeggiato mezzo secolo di attività . Alle celebrazioni è stata dedicata anche la mostra multimediale La Contrada: 50 anni e oltre al Museo Teatrale Carlo Schmidl di Palazzo Gopcevich, costruita attraverso fotografie, video, oggetti di scena e materiali provenienti da un archivio che documenta centinaia di produzioni. L'esposizione, nata da un'idea di Livia Amabilino e curata da Mario Bobbio e Andrea Stanisci, ha accompagnato il cinquantesimo anniversario di una realtà che dalla tradizione dialettale triestina ha progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione alla produzione e all'ospitalità teatrale nazionale. Il primo degli Eventi Speciali è fissato per venerdì 20 novembre con Accabadora , trasposizione teatrale del romanzo di Michela Murgia , vincitore del Premio Campiello nel 2010. In scena c'è Anna Della Rosa , diretta da Veronica Cruciani, con la drammaturgia di Carlotta Corradi. Al centro resta la relazione tra Maria e Bonaria Urrai, la donna che nella Sardegna raccontata da Murgia accompagna verso la morte chi è arrivato alla fine della propria esistenza. La versione teatrale sceglie il punto di vista di Maria e parte dal suo ritorno al capezzale di Bonaria, trasformando la vicenda in un confronto tra amore filiale, rabbia, memoria e responsabilità. Il giorno successivo, sabato 21 novembre , il Bobbio cambia registro con Je so' pazzo di blues , tributo a Pino

Daniele affidato ad Antonio Veneziano e alla direzione artistica del maestro Marco Ballaben. Un "docu-concerto" che intreccia esecuzioni dal vivo e contributi video per attraversare le diverse fasi della carriera del cantautore napoletano, con una band di cinque elementi e una voce solista femminile. Il 4 dicembre arriverà I Mezzalira. Panni sporchi fritti in casa di Agnese Fallongo, con Tiziano Caputo e Adriano Evangelisti. Lo spettacolo, terzo e ultimo capitolo dell'ideale "Trilogia degli ultimi", mescola la commedia all'italiana alle atmosfere del giallo e porta in scena una famiglia alle prese con segreti che si tenta inutilmente di confinare dentro le mura domestiche. Il 15 dicembre sarà invece la volta di Gli uomini vengono da Marte, le donne da Venere, dal bestseller di John Gray, nella nuova edizione interpretata da Gianluca Ramazzotti . Lo spettacolo parte dal tema delle differenze nei comportamenti e nei linguaggi sentimentali tra uomini e donne, aggiornando una formula che negli anni è stata portata sulle scene di diversi Paesi e che in Italia ha avuto, tra gli altri interpreti, Paolo Migone e Debora Villa. Tre giorni dopo, il 18 dicembre , arriverà Barbara Foria con Basta un filo di rossetto, one-woman show nel quale la comica napoletana affronta l'ingresso nei cinquant'anni, le contraddizioni della vita adulta, le nevrosi e il rapporto con una società che pretende continuamente bilanci, modelli e risultati. Il 2027 degli Eventi Speciali si aprirà il 10 gennaio con uno dei titoli più impegnativi del programma: Prima facie dell'autrice australiana Suzie Miller, portato a Trieste dalla Compagnia Finzi Pasca e interpretato nell'edizione italiana da Melissa Vettore. Il testo affronta il funzionamento del sistema giudiziario nei procedimenti per violenza sessuale , mettendo al centro il tema del consenso e il rapporto tra verità processuale ed esperienza della vittima. Dopo il debutto del 2019, l'opera ha ottenuto riconoscimenti internazionali ed è stata tradotta e rappresentata in numerosi Paesi. Il 20 gennaio il Bobbio ospiterà invece Morte accidentale di un anarchico , uno dei testi più noti di Dario Fo e Franca Rame , con Lodo Guenzi nel ruolo del Matto e la regia di Giorgio Gallione. Lo spettacolo prende spunto dalla morte dell'anarchico Giuseppe Pinelli , precipitato il 15 dicembre 1969 da una finestra della Questura di Milano durante gli interrogatori successivi alla strage di piazza Fontana, e utilizza il meccanismo della farsa per mettere sotto accusa le contraddizioni del potere e delle versioni ufficiali. La produzione vede in scena, accanto a Guenzi, Matteo Gatta, Eleonora Giovanardi, Alessandro Federico, Marco Ripoldi e Roberto Rustioni. Il 10 febbraio spazio alla nuova drammaturgia con Orgasmo. Prosa dispiaciuta sulla fine del sesso di Niccolò Fettarappa, regista e interprete insieme a Gianni D'Addario, Lorenzo Guerrieri e Rebecca Sisti. L'ambientazione è volutamente grottesca: in un futuro prossimo l'Unione europea ha decretato la data dell'ultimo orgasmo sulla Terra, mentre una coppia trascorre le proprie giornate immersa nell'apatia domestica e l'Italia viene attraversata da una surreale invasione di orsi. Dietro il paradosso, il lavoro costruisce una riflessione su eros, relazioni e trasformazioni sociali. Il 16 febbraio arriverà Francesco Scianna con Hospitality Suite di Roger Rueff. Scianna firma la regia e interpreta Larry, affiancato da Sergio Romano, Lorenzo Crovo e Fabrizio Romano. Dentro una stanza d'albergo, una conversazione professionale si trasforma progressivamente in un confronto su lavoro, identità, fallimento, ambizione ed etica. La

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

produzione è di Marche Teatro, Goldenart Production, Teatro Biondo Palermo e La Fabbrica dell'Attore-Teatro Vascello. Il 12 marzo il cartellone porta a Trieste uno dei sodalizi nati dalla televisione e poi approdati al teatro: quello tra Valerio Aprea e Makkox , al secolo Marco Dambrosio. Lapocalisse è costruito attorno al tema del cambiamento e alla sensazione di vivere permanentemente sull'orlo di una nuova catastrofe. Dagli algoritmi alla politica, dalla scienza alla disinformazione, Aprea attraversa i testi di Makkox in uno spettacolo a metà tra recital e stand-up. Il progetto nasce dall'incontro artistico sviluppato negli anni all'interno di Propaganda Live e utilizza comicità e assurdo come strumenti di osservazione della società contemporanea. Ad aprile arriveranno tre appuntamenti ravvicinati. Il 9 aprile Debora Villa porterà al Bobbio Viva le donne, ispirato a Donne che corrono coi lupi di Clarissa Pinkola Estés: un monologo che attraversa in chiave comica la storia del rapporto tra uomo e donna, partendo simbolicamente da Adamo ed Eva e arrivando alle relazioni contemporanee. Il 16 aprile sarà il turno di Paolo Kessisoglu con Sfidati di me. La vicenda parte da un padre che raggiunge il pronto soccorso dopo il ricovero del figlio adolescente e si ritrova nell'incertezza di una sala d'attesa. Da lì prende forma un dialogo immaginario tra due generazioni, fatto di incomprensioni, paure, aspettative e affetto. La Contrada presenta il lavoro come un viaggio tragicomico nel rapporto tra genitori e figli e nelle difficoltà di comunicazione della famiglia contemporanea. Il 30 aprile toccherà a Gioele Dix con Arrivato a questo punto, spettacolo del quale è interprete, regista e coautore. Un ritorno al monologo, sostenuto dalla scenografia sonora del sound designer Hubert Westkemper, nel quale il teatro e la parola diventano strumenti per interrogare il presente e il peso crescente delle immagini nella comunicazione. A chiudere gli Eventi Speciali sarà, il 7 maggio , uno dei titoli destinati presumibilmente a far discutere maggiormente: Epstein. Tutto quello che il potere cerca di nascondere , di e con Alessandro Di Battista . Dopo gli spettacoli dedicati a Julian Assange e alle Scomode verità, l'ex parlamentare torna al teatro d'inchiesta affrontando il caso del finanziere statunitense Jeffrey Epstein e i documenti resi pubblici negli ultimi anni. La scheda ufficiale della Contrada presenta il lavoro come un'indagine sui rapporti tra Epstein, politica, grandi interessi economici e dinamiche internazionali. Accanto ai quattordici Eventi Speciali , sono tre i Fuori Abbonamento . Il primo è previsto nella notte di Capodanno, il 31 dicembre alle 21.30 , quando Alessandro Fullin tornerà al Bobbio con Tre Sedie. La Scenografia, scritto, diretto e interpretato dallo stesso Fullin insieme ad Alessandra Ierse e Ussi Alzati. La storia ruota attorno a tre donne che ricevono in eredità da un'amica scomparsa una casetta di montagna: quello che inizialmente appare come un regalo finisce però per assumere contorni decisamente meno rassicuranti. Al termine dello spettacolo il pubblico festeggerà l'arrivo del nuovo anno insieme alla compagnia. Il 20 febbraio, alle 20.30 , sarà invece il momento di Thriller Experience , spettacolo dedicato a Michael Jackson . La produzione, guidata da Arvin Khorsandi con altri dodici artisti sul palco, combina band dal vivo, cantanti, ballerini, coreografie e proiezioni per ripercorrere la parabola musicale del "Re del Pop" , dagli esordi con i Jackson 5 ai grandi successi della carriera solista. Non un semplice concerto-tributo, dunque, ma

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un progetto teatrale nel quale alla musica viene affiancata una componente narrativa e visuale. A completare i Fuori Abbonamento sarà Filippo Caccamo , il 13 marzo alle 20.30 , con Fuori di tela, un nuovo one-man show che parte dal mondo dell'arte per costruire una sequenza di gag, personaggi, musica e situazioni surreali, alternando comicità più immediata a passaggi personali. Nel complesso, la scelta della Contrada sembra dunque puntare a trasformare il Bobbio in un palcoscenico capace di muoversi ben oltre i confini della stagione di prosa tradizionale : dalla letteratura di Michela Murgia alla satira di Fo, dal caso Epstein a Michael Jackson, da Pino Daniele alla stand-up, fino ai temi della violenza di genere, dei rapporti familiari e del lavoro. Una linea che affianca al grande cartellone un secondo percorso, più eterogeneo, nel tentativo di intercettare pubblici differenti senza rinunciare alla centralità della parola teatrale. Sul fronte degli abbonamenti , sono previste fino al 18 settembre le riconferme dei turni fissi; dal 21 settembre partirà la vendita degli abbonamenti a turno fisso per i nuovi abbonati, mentre dal 28 settembre si apriranno le prenotazioni per gli abbonati a turno libero e la prevendita dei dodici spettacoli della stagione principale. La prevendita per Eventi Speciali e Fuori Abbonamento è invece già aperta . Il teatro conferma inoltre il sostegno del Ministero della Cultura, della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Trieste e della Fondazione CRTrieste, con la collaborazione, tra gli altri, dell'Ente Regionale Teatrale, di Coop Alleanza 3.0 e dell'Università di Trieste. Articolo di Francesco Viviani.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Bologna)

Controllate e partecipate

La storia

Quel super master di architettura con Aravena e Koolhaas in cattedra

"YACademy" è una scuola post laurea che attira qui 400 ragazzi l'anno Grazie anche al sostegno iniziale di Alberto Masotti

SABRINA CAMONCHIA


Quel super master di architettura con Aravena e Koolhaas in cattedra

C'è il corso "Off-site Technologies for Architecture" che insegna le tecnologie prefabbricate più moderne, per costruire a basso impatto ambientale. Quello "Earth Architecture" per usare la terra nella progettazione, combinando ricerca formale e riduzione dell'impronta di carbonio. E quello, in collaborazione con Unipol, "AI for Urban Regeneration" che insegna a integrare l'IA nella rigenerazione urbana. In cattedra ci sono professionisti che vengono dagli studi di archistar famosissimi, da Foster + Partners, David Chipperfield Architects, Herzog & de Meuron, Carlo Ratti Associati e i nostri Mario Cucinella Architect e Open Project. È il mondo di YACademy, la scuola postgraduate (via Borgonuovo 5) che attira a Bologna 400 giovani laureati all'anno da diversi paesi del mondo, attratti da un board fatto di docenti che vanta 16 Premi Pritzker - i Nobel dell'architettura - tra cui Alejandro Aravena (che sarà al Cersaie il 24 settembre), Kazuyo Sejima e Rem Koolhaas. Dietro a YACademy (yacademy.it) c'è l'ingegnere Alessandro Cecchini, oggi 38enne. Ma che, da neolaureato nel 2013, avvia la società YAC (Young Architects Competitions), insieme ad altri due colleghi dell'Alma Mater. «Ci siamo resi conto di avere in mano un vasto network di giovani e la confidenza con tante firme importanti che invitavamo come giurati». Da lì l'idea di mettere in connessione questi giovani emergenti con il top dell'architettura mondiale. Nel percorso della startup è stato decisivo l'incontro con Alberto Masotti, storico patron del gruppo La Perla. «Ci sostenne fin dall'inizio. Siamo a Bologna proprio perché abbiamo avuto lui come mentore che ha creduto nel progetto». Un modello che dal 2018 rende l'accademia una realtà singolare.

«Non ci sono molte scuole private di architettura in Italia, e per lo più sono votate al design. Siamo un caso unico», sottolinea Cecchini. La didattica si struttura in moduli di quattro mesi con lezioni in italiano e inglese, affiancate da interpreti. Le classi in presenza non superano i 15 studenti: «Abbiamo bisogno che il docente si ricordi le facce dei ragazzi e possa empatizzare con loro». L'edificio ospita aule, una biblioteca da 5mila volumi e gli appartamenti per i corsisti, che lavorano su commissioni reali, strutturati con realtà come Nazioni Unite, Fondazione Prada o Agenzia del Demanio. Fino a oggi l'impatto professionale è stato felice: al termine del percorso, «tutti gli studenti ricevono una proposta dai professionisti coinvolti; l'84% la accetta e il 24% entra negli studi vincitori del Pritzker». Per questo, chiude Cecchini, «vedere ragazzi che arrivano a Bologna da ogni parte del mondo e dopo pochi mesi lavorano al fianco dei più grandi maestri dell'architettura è la conferma di quanta energia e talento questo territorio sia in grado di attrarre e lanciare nel futuro». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Italia Oggi

Coop e Cooperazione

Classifiche Altroconsumo: store sempre più simili ai super ma restano primi per prezzi bassi

Discount, resta la convenienza

Da Eurospin a Coop, la spesa diventa un gioco a incastro

MARCO A. CAPISANI


Marketing

Classifiche Altroconsumo: store sempre più simili ai super ma restano primi per prezzi bassi

Discount, resta la convenienza

Da Eurospin a Coop, la spesa diventa un gioco a incastro

I discount assomigliano sempre di più ai supermercati ampliando progressivamente il loro assortimento, e senza trascurare i prodotti di marca, ma alla fine restano sempre la tipologia di negozio più vantaggiosa per le tasche dei consumatori italiani. Se i discount presidiano bene le fasce di prodotti di primo prezzo, tuttavia, i supermercati e le altre insegne più tradizionali della grande distribuzione italiana (gdo) non stanno a guardare: già da tempo le loro private label sono un'arma per arginare la concorrenza dei discount. Così, come fotografa la 37ª indagine annuale di Altroconsumo sulla convenienza di supermercati, ipermercati e discount, le varie offerte commerciali vengono costantemente ridefinite, guardando anche alla combinazione di prodotti che un consumatore acquista presso un discount piuttosto che in un supermercato (o in un ipermercato) oppure in un negozio invece che in uno differente ma della stessa tipologia di store.

Fenomeno altrimenti detto del «consumatore infedele» (in media gli italiani fanno la spesa complessiva in circa 7 store differenti, stando a dati del settore). In definitiva, riempire la dispensa di casa diventa sempre più una sfida a metà tra un rebus e una partita di geopolitica, visto che i prezzi cambiano sensibilmente anche da quartiere a quartiere presso insegne differenti ma della stessa città. Un esempio? A Roma una confezione di 3 scatolette di tonno di marca può costare 1,69 euro presso un'insegna e 4,65 euro in un'altra. La differenza è del 175%. Le combinazioni per ottimizzare la spesa. Eurospin è l'insegna più conveniente in generale della grande distribuzione italiana, sempre secondo l'associazione indipendente di consumatori. Spazio Conad, invece, è prima per risparmio possibile se si riempie il carrello della spesa con soli prodotti a marchio dell'insegna. Però, per i consumatori che possono spaziare dai prodotti più economici alla private label e arrivando fino all'industria di marca, il mix più vantaggioso è alternarsi tra Eurospin e In's discount (2ª classificata, gruppo Pam). Se poi ancora si vuole comprare la spesa di casa non solo presso discount ma pure in un supermercato o iper, la migliore combinazione è abbinare una visita in un punto vendita Dok (Megamark-Selex). A proposito di risposte dei supermercati alla concorrenza dei discount, Altroconsumo evidenzia «il deciso miglioramento di Esselunga (con la private label Smart, ndr)» mentre «Carrefour, che nel 2025 occupava il primo posto, perde competitività». Infine, scegliendo solo prodotti dell'industria di marca, a conquistare il primo posto sono Ipercoop e Spazio Conad, seguite da Famila ed Esselunga, già protagoniste dell'edizione precedente. Quanto è possibile risparmiare? C'è da dire che l'inflazione sui beni alimentari segna un contenuto +1% ad agosto, secondo il monitoraggio Istat, ma a pesare sulle famiglie e imprese è intervenuto pure il caro carburanti che ha comportato, tra luglio e agosto scorso, fino a 1,8 miliardi di euro di spesa in più rispetto

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

al 2025 (stima Confesercenti). Quindi risparmiare si conferma più che mai una priorità per le famiglie tricolori. Perciò, tornando ai risultati di Altroconsumo, in palio per i consumatori più accorti e con maggior flessibilità nell'andare a fare la spesa ci sono fino a 3.790 euro l'anno di risparmi, scegliendo i prodotti più economici di Eurospin, considerando una famiglia di quattro persone e una spesa media annua di 9.450 euro. All'estremo opposto, alternando lo shopping tra prodotti meno costosi a marca industriale e privata, il risparmio si ferma a 245 euro facendo la spesa con la combinazione Eurospin o In's+Dok, sempre secondo l'indagine condotta tra il 16 febbraio e il 13 marzo 2026 in 1.158 punti vendita di 67 città italiane, rilevando 1,5 milioni di prezzi relativi a 124 categorie di prodotti alimentari, per la cura casa, della persona e di cibo per animali. Lo Stivale della gdo. Il Nord-Est si conferma l'area più conveniente per fare la spesa mentre al Centro si distingue la Toscana. Al Sud, si confermano i prezzi più accessibili della Sicilia ma emerge la Basilicata in miglioramento nelle rilevazioni. È in Toscana, comunque, che si concentrano le città più convenienti come Pistoia, Lucca, Firenze e Prato, seguite dopo dalla lombarda Mantova. All'opposto si collocano Genova, Sassari, Aosta e Teramo mentre un caso a parte è quello di Milano, dove scegliere il supermercato giusto può far risparmiare di più, fino a 1.390 euro l'anno (18% della spesa).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il T

Coop e Cooperazione

Si spende meno da IperPoli e Coop

Risparmi fino a 930 euro in un anno su una spesa media di 7.010 euro a famiglia Report Altroconsumo Mappa dei supermercati più convenienti a Trento: resta sul podio Pam, entra nella top ten il Conad-Dao delle Albere Eurospin, anch'essa partecipata da Dao, è in testa a livello nazionale


Economia

Si spende meno da IperPoli e Coop

Risparmi fino a 930 euro in un anno su una spesa media di 7.010 euro a famiglia

Report Altroconsumo

Le Banche dal cuore trentino

Al primo posto si conferma l'IperPoli di via Brennero: è il supermercato più economico di Trento, quest'anno da solo e non, come l'anno scorso, a pari merito con l'Eurospar di viale Verona. Rispetto ad una spesa media annua per famiglia di 7.010 euro, all'IperPoli si possono risparmiare fino a 930 euro. Al secondo posto spunta fuori la Coop Superstore di Trento sud, che fa capo alla centrale di cooperazione di consumo Sait, mentre terzo sul podio rimane il Pam del Bren Center nella zona nord della città. È la classifica dei supermercati più convenienti del capoluogo stilata come di consueto da Altroconsumo, la maggiore organizzazione italiana indipendente di consumatori. Sempre considerando super e iper e non i discount, che hanno una classifica a parte, altri due Poli, quello di via Maccani e il supermercato di Gardolo, si piazzano al quarto e quinto posto per convenienza. mentre il punto vendita del gruppo in via Fermi è ottavo. L'Eurospar di viale Verona scende al sesto posto, mentre l'analogo supermercato di via Manci del gruppo Aspiag-Despar è settimo. New entry al novo posto il Conad di via Sanseverino, che fa capo alla cooperativa di dettaglianti Dao. L'indagine Il report di Altroconsumo copre 67 città italiane con 1,5 milioni di prezzi rilevati in 1.158 supermercati, ipermercati e discount. Secondo lo studio, una famiglia di quattro persone che spende 9.450 euro all'anno per la spesa, può risparmiare ben 3.790 euro (cioè il 40%) se compra i prodotti più convenienti nella catena più economica dell'indagine, il discount Eurospin, partecipato anch'esso dalla trentina Dao. Se invece si preferiscono i super e i prodotti di marca e si sceglie il negozio più conveniente trovato nelle città, si può arrivare a risparmiare fino a 1.390 euro all'anno per la famiglia media nel capoluogo con più concorrenza della rilevazione: Milano. «Non è poco - rimarca Altroconsumo - in tempi di prezzi che comunque restano elevati, pur aumentando più lentamente: +1% a febbraio-marzo 2026 nei discount, iper e super visitati, contro il +2% rilevato nel 2025. Ma, appunto, non dimentichiamoci che arriviamo da anni di forte inflazione (nel 2023 avevamo registrato un +12%) e che, nel frattempo, è scoppiata la guerra in Iran, con rincari su petrolio ed energia che potrebbero ancora avere ripercussioni sulla spesa». Come effettivamente mostrano i più recenti dati sull'inflazione.

La mappa della spesa Quali sono le città in cui, mediamente, si spende meno? La Toscana è nettamente sul podio e batte anche Veneto e Lombardia: Pistoia, Lucca, Firenze e Prato sono le città più economiche, con una spesa media annua a famiglia di circa 6.900 euro, seguono la lombarda Mantova e altre città toscane e venete; ultime, con una spesa media di 7.700 euro circa, Genova, Sassari, Aosta e Teramo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il T

Coop e Cooperazione

La media nazionale della spesa al supermercato per famiglia, calcolata sulla base di dati Istat, è pari a 7.390 euro l'anno. Considerando poi tutti i negozi visitati in ogni regione, il Trentino Alto Adige e il Veneto risultano le regioni più economiche con una spesa media di circa 7mila euro all'anno a famiglia, sotto la media stimata di 7.390 euro. Agli estremi, invece, ci sono Val d'Aosta e Lazio, le regioni più care, dove le famiglie spendono circa 7.900 euro annui, il 13% in più rispetto alle prime. Altroconsumo ha poi calcolato quanto incide la spesa sul bilancio familiare, mettendo in rapporto la spesa media che risulta dalle rilevazioni con il reddito familiare medio annuo di ogni regione. Le regioni in cui incide di più sono Calabria e Campania, dove assorbe il 19%, Sicilia, Molise e Puglia col 18%, Basilicata col 17%. Sono tra le regioni con i redditi familiari più bassi, di 3841mila euro l'anno. Le regioni in cui incide di meno (10-12%), grazie a redditi familiari annui più alti (5667mila euro) e negozi convenienti, sono proprio il Trentino Alto Adige, dove la spesa assorbe solo il 10% del bilancio familiare, Lombardia con l'11%, Veneto ed Emilia Romagna col 12%. La differenza tra l'incidenza più bassa (10%, Trentino Alto Adige) e la più alta (19%, Calabria e Campania) è di 9 punti, quasi il doppio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Lucca)

Coop e Cooperazione

Indagine prezzi

Lucca conviene A certificarlo è «Altroconsumo»


QN LA NAZIONE

Lucca

Terremoto politico a Borgo
Si dimette il vice sindaco
Andreuccetti nomina la sostituta

Il nuovo Vallisneri resta in stand by

Lucca conviene
A certificarlo è
«Altroconsumo»

«I FIORI SONO SALUTE»

«Cinque minuti di comporto in più per chi esce dai varchi»

Salute e povertà
La Misericordia
in prima linea

Escursionista salvato sulla Via Vandelli

Futuro della Manifattura in consiglio comunale

Si 'scaldano' i Comics
Già in vendita i biglietti

Agenzia Funebre
GALARDI

Anche quest'anno, secondo Altroconsumo, Unicoop Firenze conferma il primato in convenienza in Toscana, o meglio a Lucca.

Dall'ultima indagine 2026, emerge infatti che la nostra città è la più conveniente di tutta la regione grazie ai prezzi applicati nei punti vendita Coop.fi di Via Giacomo Puccini e Via di Tiglio. Si stima che facendo la spesa in questi due punti vendita, una famiglia può risparmiare in media fino a 853 euro in un anno. Con questi valori la città di Lucca risulta essere anche la seconda città più conveniente d'Italia.

L'indagine è stata realizzata tra febbraio e marzo 2026, registrando 1,5 milioni di prezzi su 124 categorie merceologiche in 1.158 punti vendita, distribuiti in 67 città italiane.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere Romagna

Coop e Cooperazione

Alghe, la sfida verde del mare. Il nuovo tesoro dall'Adriatico


CATTOLICA VALCONCA

Via Brescia, ponte da rifare «In arrivo nuove risorse»

Alghe, la sfida verde del mare Il nuovo tesoro dall'Adriatico

CATTOLICA Fare delle alghe dell'Adriatico una nuova risorsa per l'economia del mare. È la sfida raccolta dal progetto "Alga Ulisse", sviluppato dalla Cooperativa Itaca, associata a Legacoop Romagna, che da tempo sta esplorando le potenzialità delle biomasse algali e le loro possibili applicazioni, dall'alimentazione alla cosmetica, dall'agricoltura alla bioedilizia e alla produzione di energia.

Domani, il progetto sarà protagonista un aperitivo a bordo del cutter Rondine sul Mare, che partirà alle 18 dal Porto Canale di Cattolica. Per due ore la navigazione diventerà l'occasione per conoscere più da vicino le alghe dell'Adriatico, il loro ruolo nell'ecosistema marino e le possibilità legate alla loro valorizzazione. Al racconto si accompagnerà una degustazione di preparazioni a base di alghe marine.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Coop e Cooperazione

Si calcolava l'indennizzo sul fatturato 2025, ma un anno prima il caldo aveva distrutto il seme: ora sarà preso in esame il 2023

Emergenza della mitilicoltura cambia il bando, salvi i ristori

Intervento unito di sindacati e associazioni datoriali al Ministero


SETTORE IN CRISI

LE COZZE E I SACRIFICI

LA MODIFICA

Si calcolava l'indennizzo sul fatturato 2025, ma un anno prima il caldo aveva distrutto il seme: ora sarà preso in esame il 2023

Emergenza della mitilicoltura cambia il bando, salvi i ristori

Intervento unito di sindacati e associazioni datoriali al Ministero

lNonostante il momento difficile, dovuto al calo dei prezzi e all'aumento delle temperature del mare, i mitilicoltori tarantini rischiavano di essere tagliati fuori dai fondamentali sostegni economici che spettano loro di diritto. Solo un'azione sindacale e di categoria compatta ha impedito che l'ennesimo cavillo burocratico spazzasse via una filiera storica del territorio.

Le organizzazioni datoriali e i sindacati del comparto, Coldiretti Taranto, Unci Agroalimentare, Confcooperative Taranto-Federcoopesca, Legacoop Agroalimentare Taranto, Confesercenti Casaimpresa Taranto, Fai Cisl, Flai Cgil e Uila Pesca, hanno incassato un risultato decisivo per la sopravvivenza del settore, costringendo le istituzioni a correggere un bando miope e ingiusto.

La vertenza riguardava l'Avviso pubblico per le compensazioni finanziarie collegate alle perturbazioni di mercato causate dal conflitto in Medio Oriente, il cosiddetto «Feampa», approvato dalla Regione Puglia il 30 luglio 2026. Il testo pretendeva di calcolare l'indennizzo sui volumi commercializzati nel 2025: un parametro del tutto inaccettabile e slegato dalla realtà, dato che l'estate 2024 aveva visto una calamitosa moria di mitili per il caldo record delle acque, azzerando le vendite dell'anno successivo e costringendo gli impianti alle sole attività di ripopolamento.

Di fronte alla durissima denuncia delle sigle, il Ministero dell'Agricoltura è stato costretto a intervenire. Le organizzazioni firmatarie si dicono profondamente soddisfatte per l'accoglimento della rimostranza, sottolineando come la decisione di «assumere, ai fini del calcolo dell'indennizzo, la produzione commercializzata riferita all'anno 2023 in luogo di quella del 2025» costituisca la sola scelta di giustizia ammissibile per la tenuta del comparto.

Come ribadito con forza nel comunicato congiunto, si tratta di «una deroga circoscritta ma di grande importanza, che evita di penalizzare due volte un comparto già duramente colpito e consente alle imprese di accedere concretamente alle misure di sostegno previste». Una vittoria tattica che ripristina la verità dei fatti ed evita il tracollo finanziario di centinaia di famiglie.

Nel prendere atto del ravvedimento di Ministero e Regione Puglia, oltre al supporto degli assessori Francesco Cosa e Francesco Paolicelli, il fronte sindacale chiarisce che la trincea resta aperta. L'at tenzione si sposta sul tavolo tecnico di venerdì 4 settembre, convocato d'urgenza sulla spaventosa mortalità del novellame nel Primo Seno di Mar Piccolo.

Da questa riunione le organizzazioni esigono impegni vincolanti e un «confronto concreto e operativo», da cui emergano «misure immediate di monitoraggio ambientale e sanitario, nonché strumenti di sostegno

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

adeguati a tutelare le imprese e a salvaguardare la continuità produttiva della mitilicoltura tarantina, patrimonio economico, sociale e identitario del territorio».

Gazzetta di Parma

Coop e Cooperazione

Cittadella Il 10 settembre a Lostello per sostenere progetti in Perù ed Etiopia

A tavola con la «grande cena» della solidarietà


Parma

Cittadella, si torna a giocare sul campo da pallacanestro

«Abitare la comunità»: ultimi giorni per votare

Aperte le candidature per l'accademia dei media

Cittadella Il 10 settembre a Lostello per sostenere progetti in Perù ed Etiopia

A tavola con la «grande cena» della solidarietà

Raccogliere fondi a favore di due importanti progetti di cooperazione e sviluppo internazionale: questo l'obiettivo dell'evento che si terrà giovedì 10, alle 20, a Lostello in Cittadella. Si tratterà de «La Grande cena», settima edizione dell'evento benefico estivo promosso dalla cooperativa Boorea in collaborazione con Legacoop Emilia Ovest e patrocinato dalla Provincia e dal Comune di Parma.

La «Grande cena» sosterrà innanzitutto l'operazione Mato Grosso, movimento giovanile molto attivo e radicato anche a Parma, impegnato da anni nel contrasto alla povertà in America Latina. Le risorse raccolte contribuiranno al completamento della scuola di Antabamba, nel sud del Perù, una struttura educativa aperta da padre Marcello Govi, giovane missionario originario di Fogliano (Reggio Emilia) attivo in Perù da una decina di anni. Una seconda parte della raccolta fondi sarà destinata a «Parma per gli altri», associazione che dal 1993 sostiene la Clinica Santa Maria di Shallala, in Etiopia. Attraverso il progetto «Maternità sicura», attivo dal 2006, la struttura garantisce assistenza alle donne durante la gravidanza, il parto e il periodo postnatale secondo i protocolli dell'Organizzazione mondiale della sanità.

Il menù prevede: aperitivo in piedi con selezione di fingerfood; zuppa fredda di ortaggi, piccole verdure e germogli di rucola; insalata tiepida di farro, verdure arrostite, ceci e menta; filetto di maialino al forno e ratatouille di verdure in agrodolce; semifreddo di amaretti in salsa di pesche e lamponi con croccantino al cioccolato amaro: il tutto accompagnato da vini del territorio. La partecipazione è aperta a tutti con un'offerta minima di 50 euro. Prenotazioni e informazioni sono disponibili al numero 0522/530011 o all'indirizzo email legacoop@legacoopemiliaovest.it.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Giornale del Piemonte e della Liguria

Coop e Cooperazione

appuntamento il 4 settembre

«Tra cielo e mare», a Quiliano Petruzzelli e Puppo


14 | SAVONA-IMPERIA

«Tra cielo e mare», a Quiliano Petruzzelli e Puppo

Expo Valle Arroscia: tre giorni con le eccellenze del territorio

La tradizionale rassegna si svolgerà dal 4 al 6 settembre a Pieve di Teco con i produttori e gli artigiani locali

«IDENTITÀ, CULTURA, SAPORI E MESTIERI»

EXPO VALLE ARROSCIA PIEVE DI TECO

I carabinieri arrestano per spaccio un giovane albanese

Imperia, «Sport a vele spiegate» per conquistare i giovani

Quiliano (Savona). Dopo un agosto intenso, con le tre serate di Stellanello, Vendone e Dego, applaudite da un pubblico sempre numeroso e partecipe, Tra Cielo e Mare si prepara per il suo epilogo, atteso per venerdì 4 settembre, alle ore 21, a Quiliano, presso il Parco San Pietro in Carpignano.

Il progetto, ideato e realizzato da Teatro Ipotesi, con la direzione artistica di Pino Petruzzelli e il sostegno di Fondazione De Mari CR Savona e di Coop Liguria, vivrà il suo evento finale nell'ambito della manifestazione «Quiliano Natura» con un duo affiatato, formato dal giornalista de La Repubblica Alberto Puppo e dallo stesso Pino Petruzzelli, in veste di attore e drammaturgo. Un'altra serata speciale, fra teatro, reportage giornalistico, suggestioni e cultura nella quale poter godere de La Terra degli Ulivi, il nuovo spettacolo scritto e interpretato da Pino Petruzzelli e, a seguire, ascoltare Alberto Puppo, responsabile delle pagine culturali dell'edizione genovese de La Repubblica, e la sua narrazione su Quiliano, fra passato, presente e futuro con un focus su ulivi e olio.

L'evento serale si apre, come detto, alle ore 21, con la messa in scena del nuovo spettacolo di Pino Petruzzelli. La Terra degli Ulivi è la storia di una famiglia che sogna e lavora per riportare a nuova vita degli uliveti abbandonati. In scena Petruzzelli alterna decine di voci e dialetti per dare vita alle tante interviste fatte agli olivicoltori e produttori di olio liguri e di tutta Italia. I dati, i racconti, le confessioni ricevute, grazie alla magia dell'arte teatrale, diventano una coinvolgente storia di perseveranza e rispetto, un atto di riconoscenza verso la Natura e tutti coloro che con amore e premura la coltivano e la curano con rispetto.

«Per raggiungere il cuore di ogni cosa - afferma l'autore - dobbiamo progressivamente eliminare tutto il superfluo che la circonda, dobbiamo riscoprire la vita nella sua "nudità", nella sua essenza. Così per la scrittura del testo di questo spettacolo ho deciso di dialogare con l'Italia che non cede al "superfluo che rende superflua la vita"».

Al termine dello spettacolo a prendere parola è il giornalista Alberto Puppo che cura la parte site specific dell'evento, il tutto nell'ambito di Quiliano Natura, la manifestazione che ospita l'appuntamento di Tra Cielo e Mare, e che ogni anno propone un importante programma di incontri e cultura a tema natura nel corso del mese di settembre sempre nel Parco San Pietro in Carpignano.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX (ed. Levante)

Coop e Cooperazione

Pedalando per "Nicholas" Tre tappe nel Tigullio

L'appuntamento ricorda il bambino ucciso dalla mafia

PAOLA PASTORELLI


ALBUM ESTATE LEVANTE

Pedalando per "Nicholas" Tre tappe nel Tigullio

Al teatro conchiglia di Sestri la Carovana Blues per la pace

Settembre a Moneglia, musica e sport per tutti

Ricordo in val d'Aveto per l'eroe Badinelli

Il violino di Pushkarenko chiude il Festival Aria

Snorkeling in Baia con la biologa marina

Paola Pastorelli Il Tigullio si prepara ad accogliere nuovamente un appuntamento carico di significato oltre che tradizionalmente sentito e partecipato. Domenica torna "Pedalando per Nicholas", la pedalata ecologica che unirà Chiavari, Lavagna e Sestri Levante in un lungo e colorato abbraccio a due ruote. Si tratta di una giornata speciale pensata per famiglie, bambini, ciclisti urbani e appassionati, nata con l'intento di fondere memoria, festa e impegno civico. L'evento viene organizzato in occasione di quello che sarebbe stato il trentanovesimo compleanno di Nicholas Green, il bimbo statunitense ucciso per sbaglio dalla mafia nel 1994, all'età di sette anni, mentre si trovava in vacanza con la famiglia, la cui tragica vicenda ha toccato il cuore dell'Italia intera, lasciando un segno indelebile e dando una spinta fondamentale alla cultura della donazione degli organi. Per ricordarlo in maniera attiva e solare, la proposta è quella di ritrovarsi per condividere una passeggiata in bicicletta adatta a ogni età. Il ritrovo dei partecipanti è fissato a partire dalle 10 a Chiavari, davanti al Murales dedicato a Nicholas presso il Liceo Artistico Emanuele Luzzati. La partenza ufficiale della carovana scatterà alle 10.30, per intraprendere un percorso semplice e panoramico. La prima tappa è prevista alle 11 a Lavagna, con una sosta nella centralissima piazza Falcone (dove l'Anpi locale deporrà un mazzo di fiori alla targa dedicata a Giovanni Falcone), da qui si ripartirà verso Sestri Levante dove, intorno alle 12, si terrà la seconda tappa nei pressi de Il Chiosco delle Ragazze. L'arrivo finale della pedalata è programmato per le 12.30 a Sestri Levante presso gli spazi del Centro Giovanile Casette Rosse. Ad attendere i ciclisti all'arrivo ci sarà un delizioso pranzo a buffet interamente offerto da Libera. A seguire, a partire dalle ore 14.

30, il pomeriggio si animerà con una ricca serie di laboratori, giochi per grandi e piccini e attività ricreative curate da FIAB, dai clown di corsia di VIP Camuggi e da Libera. L'iniziativa è promossa dal Presidio Libera "Nicholas Green", da FIAB Tigullio Vivinbici e da Coop Liguria, in collaborazione con il Centro Giovanile Casette Rosse e con una ricchissima rete di associazioni locali che aderiscono all'evento, tra cui AIDO Chiavari, Amnesty Antenna Tigullio, le sezioni ANPI di Sestri Levante, Lavagna e Chiavari, CISDA, Futura APS, Sestri Città Aperta e UdI Levante. Partecipare è facilissimo: basta allacciare il casco e compilare il modulo d'iscrizione online disponibile al link https: //forms.

gle/PXii8iyY9QbumvkY7 oppure inquadrando il QR Code che si trova sulla locandina della manifestazione. Per informazioni e contatti si può chiamare o mandare un messaggio WhatsApp a Metella Cepollina, referente di Presidio Libera "Nicholas Green" al seguente numero 3338933937.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA rolli.

La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Coop e Cooperazione

tutte le informazioni per le prenotazioni

Le attività dei Musei Civici per i più giovani: ecco il programma


16

VALDINIEVOLE
I fatti del territorio

Il cuore di Sant'Antonio
Rinunciano alle vacanze per aiutare La Gometa

Le attività dei Musei Civici per i più giovani: ecco il programma

Orgoglio lamporecchiano
I brigidini di Alfredo al fianco del tour estivo di Jovanotti

MONSUMMANO TERME I Musei Civici di Monsummano Terme aprono le porte ai più piccoli per un inizio di settembre all'insegna dell'arte con i campus 'S-passo al Museo', promossi dalla Regione Toscana con il sostegno di Unicoop Firenze e Coop Etruria.

Fino al 4 settembre compreso, i bambini dai 6 agli 11 anni potranno scoprire la storia e del territorio della propria città. Il programma prevede due campus presso le sedi civiche: il Museo di Arte Contemporanea e del Novecento di Villa Martini ospiteranno le attività anche il 4 settembre (3 mattine), mentre il Museo della Città e del Territorio accoglierà i partecipanti domani 3 settembre.

Le famiglie possono iscrivere i bambini a un solo campus oppure a entrambi. Le mattinate, previste dalle ore 8.30 alle 12.30, saranno ricche di laboratori creativi, attività manuali, momenti all'aperto nel Parco di Villa Martini e visite alla sezione archeologica, pensate per stimolare l'immaginazione e la conoscenza della natura e della cultura locale. Per informazioni e prenotazioni è possibile inviare un'e-mail a museimonsummanoterme@edaservizi.it oppure telefonare al numero 0572.952140 il lunedì, giovedì e venerdì dalle 16 alle 19 e il mercoledì dalle 9.30 alle 12.30. A. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

gdonews.it

Concorrenza GDO

La nuova geografia del potere nella GDO italiana

Irene Marchetti



Negli ultimi anni la distribuzione italiana è cambiata profondamente, ma le classifiche tradizionali non sono sufficienti a stabilire quali gruppi siano diventati realmente più forti. Il fatturato complessivo e la quota di mercato descrivono la dimensione raggiunta, ma non spiegano da soli la qualità della rete, la produttività dei negozi, l'origine della crescita o la solidità patrimoniale necessaria per sostenere nuovi investimenti. Da questa considerazione nasce ' La nuova geografia del potere ', il primo dossier della nuova stagione di studi GDONews. L'analisi mette a confronto Selex, Conad, Coop, Agorà, Lidl, MD ed Eurospin attraverso quattro prospettive complementari: produttività per metro quadrato, sviluppo delle reti, quote di mercato e consistenza patrimoniale. Non si tratta di una rappresentazione completa di tutta la distribuzione italiana. Un'analisi generale dovrebbe necessariamente comprendere anche Esselunga e VéGé, due realtà che occupano posizioni importanti nell'attuale graduatoria delle quote di mercato. E non solo loro due, molte altre insegne sono state e continuano ad essere protagoniste. La loro esclusione è, però, intenzionale e dipende dal perimetro scelto per questo studio. Esselunga , ad esempio, rappresenta un modello fortemente integrato: nel suo bilancio confluiscono direttamente i ricavi prodotti da circa 190 punti vendita, e questi costituiscono una rappresentazione sostanzialmente fedele del peso commerciale della rete. VéGé si colloca all'estremo opposto: è un sistema molto articolato, composto da imprese profondamente differenti per dimensione, modello, territorio e caratteristiche operative. Questa eterogeneità è una delle sue principali forze, ma richiederebbe un'analisi costruita specificamente sulla sua complessità Il dossier concentra quindi l'attenzione su un insieme di operatori che permette di confrontare modelli differenti, ma entro un campo di analisi maggiormente leggibile. L'obiettivo non è riprodurre ancora una volta la classifica dei maggiori gruppi, bensì portare alla luce informazioni meno conosciute e tuttavia essenziali per comprendere l'attuale equilibrio delle forze e, soprattutto, l'origine della forza di ciascun sistema Gli archi temporali degli studi che compongono i presente dossier non sono identici: l'evoluzione delle reti, ad esempio, copre dieci anni, dal 2015 al 2024 perché è importante comprendere cosa è successo in un arco di tempo così dilatato; le vendite dei punti vendita e le quote di mercato sono invece analizzate nel triennio dal 2022 al 2024 perché è rilevante comprendere cosa è accaduto dopo il 2022, ovvero quando il mondo si è svegliato nel pieno di un'inflazione dalle dimensioni che non si ricordavano dagli anni '70; i bilanci, infine, comprendono cinque esercizi, dal 2020 al 2024 perché è un arco temporale sufficiente per analizzare le evoluzioni patrimoniali. È inoltre necessario distinguere due livelli . Da un lato le vendite al pubblico realizzate dai punti vendita; dall'altro, invece, i bilanci depositati dalle società. Sono grandezze differenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e non devono essere sommate o confrontate direttamente. L'analisi patrimoniale è costruita su un perimetro costante di 52 società che hanno depositato tutti e cinque i bilanci dal 2020 al 2024. Includere imprese prive di una delle annualità avrebbe prodotto variazioni apparenti, trasformando l'assenza del dato in una riduzione patrimoniale mai avvenuta. Il dossier utilizza i dati prodotti dalle applicazioni di Top Sales , della Mappa della GDO e di Trend Market , sulla base dell'estrazione effettuata il 23 agosto 2026. Non vogliamo rappresentare una graduatoria assoluta né un unico vincitore. Vogliamo semplicemente comprendere chi abbia sviluppato meglio ed in modo omogeneo la propria rete vendite , chi abbia migliorato la sua produttività , chi abbia conquistato quote di mercato e chi disponga delle basi patrimoniali più solide per sostenere la crescita futura. La domanda che accompagnerà l'intero dossier è quindi una sola: chi è diventato realmente più forte e da dove trae origine la sua forza?

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

La classifica che cambia la gerarchia della GDO italiana



Il primo studio del dossier La nuova geografia del potere ricostruisce questa trasformazione punto vendita per punto vendita, distinguendo ciò che dipende dall'inflazione, ciò che deriva dal formato e ciò che rivela la reale qualità delle reti. La graduatoria finale sorprende, e ancora più sorprendente è scoprire quali gruppi stiano crescendo con tutta la rete e quali siano invece sostenuti soltanto dai loro negozi migliori. Chi vende di più per ogni metro quadro di negozio? La risposta non è quella che molti operatori del mercato si aspettano. La dimensione del gruppo, il numero dei punti vendita e la notorietà dell'insegna non coincidono necessariamente con la capacità della rete di generare vendite. La nuova analisi di GDOData porta alla luce una gerarchia differente: sistemi relativamente piccoli superano alcuni protagonisti nazionali, il discount occupa posizioni inattese e dietro risultati medi apparentemente simili si nascondono reti profondamente diverse. Ma la sorpresa più importante non riguarda soltanto chi si trova in testa, riguarda il modo in cui le reti sono cresciute. In alcuni casi è migliorato il negozio tipico, in altri la media è stata spinta verso l'alto da una minoranza di punti vendita eccezionali, mentre il resto della rete è rimasto più indietro. Alcuni sistemi avanzano in modo compatto, altri procedono ormai a due velocità. Il primo elemento comune a tutti i protagonisti analizzati è il salto dei ricavi prodotto dalla forte inflazione alimentare. A partire dal 2022, e in modo particolarmente evidente nel passaggio al 2023, l'aumento dei prezzi ha spinto verso l'alto le vendite al pubblico dell'intera distribuzione. Ma non sono cresciuti soltanto i ricavi complessivi: tutte le reti hanno raggiunto livelli più elevati di vendite per metro quadro. Il punto decisivo è che questo avanzamento non è stato seguito da una generale retrocessione; infatti, terminata la fase più intensa dell'inflazione, la crescita ha rallentato e in alcuni casi si è fermata, ma il mercato è rimasto prevalentemente sul nuovo livello raggiunto. Esistono alcune eccezioni, che esamineremo nel dettaglio, ma nel complesso il salto non è stato riassorbito. Si è quindi determinato un prima e un dopo: la GDO è un'attività nella quale una parte rilevante dei costi è legata alla disponibilità e al funzionamento della rete: superfici, affitti, ammortamenti, energia, logistica e personale devono essere sostenuti indipendentemente dal livello delle vendite. Generare più ricavi sulla stessa superficie consente teoricamente di distribuire questi costi fissi su una base di vendite più ampia. La produttività per metro quadro misura la capacità di una superficie di generare vendite al pubblico, non indica la redditività del negozio e nemmeno descrive i margini e, infine, non dice quanti prodotti siano stati effettivamente venduti. Il confronto elaborato da GDOData prende in esame Selex, Conad, Coop, Agorà, Lidl, MD ed Eurospin nel periodo 2022-2024. I valori derivano dalla stima delle vendite al pubblico dei singoli punti vendita e non dai fatturati di bilancio delle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

centrali o delle società che compongono i diversi sistemi. La prima evidenza è inattesa: nel 2024 la produttività più elevata non appartiene a uno dei gruppi maggiori, ma ad Agorà, che raggiunge 10.090 euro per metro quadro. All'estremo opposto si colloca MD, con 6.206 euro. Tra i due valori esiste una distanza di 3.884 euro per metro quadro: Agorà genera quindi il 63% in più di vendite per unità di superficie. Il dato non significa che Agorà sia il gruppo più grande o quello con la maggiore quota di mercato, descrive la particolare qualità commerciale di una rete relativamente piccola, concentrata prevalentemente nel Nord Italia e composta soprattutto da supermercati collocati in territori caratterizzati da capacità di spesa elevata. È precisamente questo uno degli obiettivi del dossier: andare oltre la dimensione complessiva dei gruppi e individuare le caratteristiche meno visibili sulle quali poggia la loro forza. Tra il 2022 e il 2024 Agorà registra anche l'incremento più consistente della produttività, pari al 19,3%. La crescita più contenuta è invece quella di Lidl, che si ferma al 6,5%. Il dato deve però essere collocato nella dinamica dei tre anni: il principale avanzamento si verifica tra il 2022 e il 2023, nel pieno dell'inflazione alimentare. Tra il 2023 e il 2024 il movimento perde forza: la produttività smette di correre e, nel caso di Selex e MD, registra una flessione. La serie storica racconta quindi una vicenda diversa da quella che emergerebbe osservando soltanto il primo e l'ultimo anno. Il 2023 determina un innalzamento generale delle vendite in valore; il 2024 non conferma la stessa velocità e mostra una maggiore stabilizzazione. Questo passaggio è importante perché i dati sono espressi in euro correnti. L'aumento delle vendite per metro quadro non coincide necessariamente con un incremento delle quantità vendute o con una maggiore efficienza operativa. Una parte molto significativa della crescita del 2023 deriva dall'aumento dei prezzi. Lo studio non misura dunque quanti prodotti siano passati attraverso ogni metro quadro, ma il loro valore di vendita. Per parlare di miglioramento reale della produttività sarebbe necessario separare l'effetto dei prezzi da quello dei volumi, operazione che questi dati non consentono di compiere. Il posizionamento delle reti discount rappresenta un'altra indicazione rilevante: il formato non si colloca automaticamente nelle ultime posizioni della produttività per metro quadro, come potrebbe suggerire una lettura superficiale basata sul prezzo medio più basso. Perché il formato lavora generalmente con superfici più contenute, prezzi per unità inferiori, assortimenti meno estesi, un'elevata rotazione delle referenze e una maggiore standardizzazione della rete. Queste caratteristiche possono permettere di generare vendite significative per unità di superficie anche applicando prezzi inferiori rispetto alla distribuzione tradizionale. Il risultato invita quindi a distinguere il valore dello scontrino dalla capacità di utilizzare efficacemente lo spazio. Vendere prodotti mediamente meno cari non significa necessariamente vendere poco per metro quadro. Il confronto generale resta comunque condizionato dalla diversa composizione delle reti. Un sistema con una forte presenza di ipermercati non può essere interpretato nello stesso modo di una catena composta prevalentemente da discount. Per questa ragione il dato complessivo deve essere successivamente verificato attraverso il confronto per formato. La classifica generale indica il livello raggiunto da ogni gruppo, ma non permette di stabilire

se quel risultato rappresenti davvero la maggioranza dei suoi punti vendita. Per comprendere più in profondità il comportamento dei gruppi abbiamo voluto fare delle distinzioni sulle medie, portando alla luce due valori: il primo è la media ponderata della rete che si ottiene dividendo le vendite complessive per la superficie totale. In questo caso i negozi più grandi e le vendite più elevate esercitano quindi un peso maggiore sul risultato. Il secondo valore rappresenta invece il negozio tipico, che sono tutti i punti vendita che vengono ordinati in base alle vendite per metro quadro e si individua quello collocato esattamente a metà: metà della rete ottiene risultati superiori e metà inferiori. Tecnicamente si tratta della cosiddetta mediana, ma la sua funzione può essere compresa più facilmente considerandola come la prestazione del negozio centrale della rete. Perché abbiamo fatto questa necessaria distinzione? Perché la distanza tra i due indicatori rivela la vera struttura della crescita: quando media e negozio tipico restano vicini, la prestazione generale rappresenta abbastanza bene l'intera rete. Quando si allontanano, il valore medio viene sostenuto da un numero più limitato di punti vendita molto performanti. Nel 2024 la distanza maggiore appartiene a Coop: 1.703 euro per metro quadro separano la media della rete dal negozio tipico. La presenza di grandi superfici e di punti vendita con risultati molto differenti contribuisce ad ampliare il divario. Agorà presenta invece l'allargamento più pronunciato nel corso del periodo: la distanza passa da 749 euro nel 2022 a 1.559 euro nel 2024. La rete conserva la produttività media più elevata, ma la crescita non si distribuisce allo stesso modo tra tutti i negozi. Alcuni punti vendita eccezionali spingono il risultato generale più rapidamente di quanto migliori il negozio collocato al centro della distribuzione. Coop e Agorà presentano quindi una distanza ampia per ragioni differenti. Nel primo caso pesa la forte varietà dei formati, compresi gli ipermercati; nel secondo emerge una componente di negozi particolarmente produttivi all'interno di una rete già forte. Nelle reti discount la distanza risulta invece molto più contenuta e sostanzialmente stabile. La standardizzazione del formato riduce la dispersione: quando la produttività cresce, tende a muoversi una parte più ampia della rete. Il risultato medio è pertanto più vicino a quello del negozio tipico. Non si tratta di stabilire quale modello sia migliore in assoluto. Una rete eterogenea può adattarsi a territori e bacini molto differenti, mentre una rete compatta può replicare più facilmente un modello operativo efficiente. Il confronto mostra però che la stessa crescita media può nascondere realtà profondamente diverse. Reti compatte e sistemi distribuiti su più velocità La distribuzione dei punti vendita per fascia di produttività rende ancora più evidente questa differenza. Considerando l'intero perimetro analizzato, il negozio collocato al centro della distribuzione nazionale genera circa 6.600 euro per metro quadro ma la metà dei punti vendita si concentra tra 4.900 e 8.750 euro. I discount tendono a concentrare gran parte dei propri negozi in poche fasce contigue. È la conseguenza di modelli più standardizzati: dimensioni, assortimento, organizzazione e politiche commerciali sono più simili da un punto vendita all'altro. Le centrali composte da dettaglianti associati presentano invece una distribuzione più ampia. Sotto lo stesso sistema convivono imprese differenti per dimensione, territorio, formato, capacità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gestionale e politiche commerciali. La variabilità non costituisce necessariamente un difetto: può essere la conseguenza della capacità di adattarsi a mercati locali molto diversi. Rende però meno rappresentativo il solo valore medio. Tra il 2022 e il 2023, in tutte le reti analizzate aumenta la quota dei negozi che supera i 9.000 euro per metro quadro. Nel 2024 il movimento si arresta quasi ovunque. In MD la percentuale dei punti vendita nella fascia superiore passa dall'8,8% del 2022 al 14,1% del 2023, per poi stabilizzarsi al 13,7% nel 2024. In Selex cresce dal 12% al 17,5% e raggiunge il 17,8% nel 2024. Anche questo risultato conferma il carattere eccezionale del 2023. La distribuzione complessiva dei negozi si sposta verso fasce di vendita più elevate e successivamente rimane sostanzialmente nella nuova posizione. Non significa necessariamente che tutti i punti vendita siano diventati più efficienti: le fasce sono espresse in euro correnti e una parte dello spostamento riflette l'inflazione. Le percentuali riguardano inoltre il numero dei negozi, non il loro fatturato. Pochi punti vendita collocati nella fascia alta possono generare una quota molto rilevante delle vendite complessive senza modificare profondamente la distribuzione numerica della rete. Il formato rimane una variabile decisiva La tabella per formato completa l'analisi e impedisce di attribuire al gruppo ciò che dipende dalla composizione della rete. Supermercati, ipermercati, discount e libero servizio hanno dimensioni, assortimenti, funzioni commerciali e frequenze di visita differenti. La produttività complessiva di una centrale dipende quindi anche dal peso assunto da ciascun formato. Il confronto più omogeneo è quello tra supermercati, perché è il formato presente in tutti e sette i sistemi analizzati. I dati degli altri segmenti devono invece essere interpretati tenendo conto del numero effettivo di punti vendita: alcune combinazioni comprendono poche unità e non possono essere considerate rappresentative dell'intera centrale. Tra il 2022 e il 2024 quasi tutte le combinazioni tra centrale e formato registrano una crescita delle vendite per metro quadro. L'unica eccezione è il libero servizio di Agorà, che perde il 6%. Il dato non modifica il primato complessivo della centrale, ma mostra perché sia necessario scendere sotto il valore medio generale: all'interno della stessa rete possono convivere formati con evoluzioni differenti. La produttività racconta l'origine della forza Il primo studio del dossier restituisce tre indicazioni principali: la prima è che la dimensione non coincide necessariamente con la produttività. Agorà, pur avendo una rete più piccola e territorialmente concentrata, ottiene il valore medio più elevato. La seconda è che il discount non deve essere associato automaticamente a una bassa capacità di generare vendite per metro quadro. La standardizzazione e l'intensità di utilizzo della superficie possono compensare il minor valore unitario dei prodotti. La terza è che la media non basta, reti con la stessa produttività complessiva possono essere molto diverse: alcune crescono in modo uniforme, altre sono spinte da una parte limitata di negozi particolarmente forti. Il 2023 ha innalzato il valore delle vendite per metro quadro in tutta la distribuzione, ma il 2024 mostra che quella spinta non è proseguita con la stessa intensità. Da questo momento in avanti la forza delle reti dovrà essere misurata meno attraverso l'effetto dei prezzi e sempre più attraverso la capacità di migliorare il negozio tipico. È qui che si distingue una crescita diffusa da una crescita sostenuta

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da pochi campioni. Ed è qui che la produttività per metro quadro comincia a raccontare non soltanto quanto vende una rete, ma anche su quali punti vendita poggia realmente la sua forza.

gdonews.it

Concorrenza GDO

Oltre mille negozi cambiano bandiera: così si ridisegnano gli equilibri della GDO



In dieci anni le sole Eurospin, Lidl, MD, e le centrali Agorà, Coop Italia, Selex e Conad, protagoniste assieme a VèGè ed Esselunga degli ultimi anni, sono cresciute guadagnando diverse centinaia di punti vendita. Ma quanti di quei negozi sono stati davvero aperti da questi protagonisti del mercato? Le quote di mercato attuali sono figlie di tante strategie azzeccate, ma la prima è quella della crescita. Ed è proprio dietro le reti che oggi sembrano più grandi che si nascondono strategie molto diverse: nuove aperture, chiusure, cambi di insegna e soprattutto aggregazioni che, in alcuni anni, hanno spostato oltre mille negozi senza aggiungere altrettanti punti vendita al totale della distribuzione italiana. Il caso più evidente riguarda Selex e Conad: nel 2024 le due centrali arrivano a contare un numero di punti vendita molto simile, dopo essere partite dieci anni prima da posizioni decisamente più distanti. E il passaggio decisivo non è avvenuto aprendo dal nulla centinaia di nuovi supermercati. L'analisi della Mappa della GDO di GDOData ricostruisce dieci anni di movimenti, dal 2015 al 2024, per capire chi abbia realmente ampliato la propria rete, chi diversamente ha acquisito negozi già esistenti e quali sono le operazioni che hanno ridisegnato gli equilibri della distribuzione italiana. Perché contare i negozi è facile, ma capire come sono finiti sotto una determinata insegna racconta, invece, una storia completamente diversa. Questo studio racconta uno dei cambiamenti più importanti dell'ultimo decennio. Tra il 2015 e il 2024 le sette centrali analizzate in questo dossier hanno ampliato profondamente il proprio perimetro, ma leggere questa trasformazione contando soltanto i punti vendita rischia di restituire un'immagine distorta. Nel 2024 Selex, Conad, Coop, Agorà, Lidl, MD ed Eurospin riuniscono complessivamente 11.643 punti vendita e oltre 10,5 milioni di metri quadrati di superficie commerciale. Dal 2015 la sola Selex, ad esempio, ha registrato nell'intero periodo un incremento netto di 1.043 punti vendita, il maggiore tra le sette centrali considerate. All'estremo opposto MD chiude il decennio con un saldo aperture/chiusure/entrata affiliati/uscita affiliati di appena 25 negozi. Ma il numero finale, da solo, dice ancora poco, perchè per capire come si sia realmente modificata la distribuzione bisogna entrare dentro i numeri. Per isolare l'espansione fisica bisogna togliere dal conteggio i cambi di insegna e osservare esclusivamente i negozi che nascono e quelli che scompaiono dalla rete distributiva. Il 2022 è stato l'anno più dinamico dell'intero periodo recente: nelle sette centrali considerate si registrano 506 aperture di negozi e allo stesso tempo 423 chiusure. Il saldo rimane positivo, ma la differenza fra i due valori è molto più contenuta rispetto ai grandi movimenti osservati nella consistenza complessiva delle reti. Nel corso degli anni il saldo derivante dall'espansione fisica rimane generalmente nell'ordine di alcune decine o, nei momenti più intensi, di alcune centinaia di punti vendita. I grandi salti a quattro cifre che compaiono in alcuni

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

esercizi hanno quindi un'origine differente. Un negozio nuovo aggiunge una superficie commerciale che prima non esisteva nel perimetro rilevato. Un cambio d'insegna modifica invece la geografia competitiva senza modificare necessariamente la quantità complessiva di offerta presente sul territorio. È la differenza tra costruire nuova rete e conquistare rete esistente. Questo aspetto è particolarmente rilevante in un mercato maturo come quello italiano. L'aumento delle dimensioni di una centrale può avvenire anche senza una forte espansione dello stock distributivo nazionale: è sufficiente che punti vendita già operativi cambino appartenenza. Il 2020 racconta l'Italia delle aggregazioni Nel 2020 le entrate all'interno delle sette centrali attraverso cambi di appartenenza raggiungono 1.098 punti vendita, oltre tre volte il numero delle aperture registrate nello stesso anno. Il solo Gruppo SUN ha portato 592 negozi in Selex, Margherita Distribuzione ne ha portati 112 in Conad, 100 punti vendita del Gruppo Pam erano confluiti in Coop e, per finire, CDS si era associata con 81 unità alla rete Selex. Il punto decisivo è che questi movimenti non aggiungono nuovi punti vendita al mercato. I supermercati esistono già, continuano a servire gli stessi territori e non aumentano necessariamente l'offerta commerciale complessiva. A cambiare, però, è qualcosa di altrettanto rilevante: chi controlla quella rete, sotto quale sistema opera e quale peso competitivo assume ciascuna centrale. È per questo che un anno come il 2020 può ridisegnare profondamente gli equilibri della GDO italiana senza una crescita altrettanto forte del numero complessivo dei negozi. Cambiano le appartenenze, si concentrano reti, si rafforzano alcuni sistemi e se ne indeboliscono altri. La geografia fisica può restare quasi identica, mentre la geografia del potere cambia radicalmente. Anche nel 2018 e nel 2021 il peso dei passaggi di insegna aveva superato quello delle nuove aperture, una parte importante della competizione tra centrali si è quindi giocata non soltanto sulla capacità di aprire nuovi punti vendita, ma piuttosto su quella di attrarre, aggregare e portare sotto il proprio perimetro reti già operative. VèGè, ad esempio, è stata una grande protagonista della crescita della rete con negozi già esistenti grazie alla sua capacità aggregativa, ma ne parleremo in un altro dossier. Il confronto tra 2015, 2020 e 2024 mostra come Selex e Conad abbiano progressivamente spostato parte del proprio peso dal libero servizio verso il supermercato, mentre Coop ha ridotto l'incidenza degli ipermercati. La stabilità dei discount è essa stessa un risultato, mentre le centrali multiformato modificano l'equilibrio interno delle proprie reti, il modello discount conserva una struttura molto più uniforme. La trasformazione appare anche osservando la dimensione media dei negozi. Nel corso del decennio Lidl aumenta la superficie media di 396 metri quadrati per punto vendita, mentre Coop la riduce di 203 metri quadrati. Sono movimenti importanti perché mostrano che la consistenza numerica non basta a descrivere una rete. Due centrali con lo stesso numero di negozi possono disporre di superfici complessive molto differenti, così come un sistema può aumentare i propri metri quadrati senza far crescere nella stessa misura il numero delle unità. Alla fine del 2024 le sette centrali analizzate sommano 11.643 negozi e 10.594.159 metri quadrati di superficie di vendita. Sono i due numeri che descrivono il punto di arrivo, ma la loro composizione racconta storie differenti. Concludendo si può affermare che

l'evoluzione delle reti vendita della GDO nell'ultimo decennio si sono realizzate su tre direttrici di crescita: la prima è quella più intuitiva, aprire nuovi punti vendita e aumentare fisicamente la presenza distributiva. La seconda passa dalla razionalizzazione, attraverso chiusure, cambi di formato e modifiche della dimensione media della rete. La terza, particolarmente importante negli anni più movimentati del periodo, deriva dalle aggregazioni e dai passaggi di insegna. Ma delle tre è sicuramente quest'ultima dinamica ad aver ridisegnato alcune delle gerarchie più visibili. La convergenza numerica fra Conad e Selex rappresenta probabilmente l'esempio più evidente: dietro l'avvicinamento delle due reti non c'è semplicemente una gara ad aprire nuovi supermercati, ma una storia di aggregazioni, adesioni e spostamenti di perimetro che ha progressivamente modificato la distribuzione dei punti vendita tra i grandi sistemi. Il dato sulla consistenza della rete rimane quindi indispensabile, ma acquista significato soltanto quando viene scomposto perché mille negozi in più possono indicare mille nuove aperture oppure mille negozi che hanno semplicemente cambiato bandiera. Dal punto di vista della centrale il risultato numerico può apparire simile, ma dal punto di vista della geografia della GDO italiana sono due trasformazioni completamente diverse.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Vendere di più non basta: chi si è davvero irrobustito nella GDO italiana?



Selex e Conad si contendono il vertice delle vendite, Agorà ha accelerato più di tutti, Coop conserva dimensioni patrimoniali che nessun altro possiede. Ma chi è diventato realmente più forte, il più robusto a livello di patrimonio negli ultimi cinque anni? Per rispondere bisogna cambiare prospettiva. Aumentare ricavi, punti vendita o quota di mercato racconta la capacità commerciale di un sistema, ma non dice quanto di quella crescita sia rimasto dentro le imprese e quanto spazio finanziario esista per continuare a investire. Ed è qui che la classifica cambia ancora. Tra il 2020 e il 2024 Agorà registra la crescita più forte sia dei ricavi sia del patrimonio. Coop rimane nettamente prima per capitale proprio accumulato, ma nello stesso periodo il suo patrimonio resta sostanzialmente fermo. Selex supera i quattro miliardi di patrimonio e allunga su Conad, mentre Eurospin presenta una capacità di generare utili e un ricorso al debito bancario che la collocano in una posizione particolare. L'ultimo studio del dossier La nuova geografia del potere entra quindi nei bilanci delle società che compongono i sette sistemi analizzati. Perché vendere di più significa crescere. Trasformare quella crescita in capitale proprio significa costruire le condizioni per continuare a farlo. Il punto di partenza è l'evoluzione del giro d'affari tra il 2020 e il 2024. Agorà registra l'incremento maggiore, pari al 50,8%. All'altro estremo Coop cresce del 13,1%, il valore più contenuto del gruppo. Selex passa da 12,758 miliardi di euro nel 2020 a 16,662 miliardi nel 2024, mentre Coop sale nello stesso periodo da 11,782 a 13,326 miliardi. Le traiettorie sono differenti: Selex e Agorà accelerano maggiormente, mentre quella di Coop perde progressivamente velocità e nel 2024 risulta quasi piatta. Questi numeri richiedono però una distinzione essenziale rispetto agli articoli precedenti, e questo studio non osserva ciò che i consumatori spendono alle casse dei supermercati. Nei sistemi composti da dettaglianti associati, come Selex e Conad, i ricavi di bilancio delle società possono rappresentare in larga parte ciò che le centrali fatturano alle imprese socie e affiliate. È quindi una grandezza diversa dalle vendite al pubblico stimate punto vendita per punto vendita utilizzate per calcolare le quote di mercato. Per questo i due numeri non devono essere sovrapposti. I negozi Conad, ad esempio, possono generare un sell-out molto superiore ai ricavi contabilizzati dalle cooperative che li riforniscono. Per una società integrata, che possiede direttamente i propri negozi, le due grandezze sono invece molto più vicine. Anche la crescita deve essere letta tenendo conto del periodo: tra il 2022 e il 2023 l'inflazione alimentare ha spinto fortemente i valori nominali. Più ricavi non significano quindi automaticamente più volumi. La vera domanda arriva dopo: quanto di questa crescita ha rafforzato patrimonialmente le imprese? Coop ha il patrimonio più grande, ma è quasi lo stesso di cinque anni prima, ed è qui che emerge uno dei risultati più interessanti dello studio.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Nel 2024 Coop dispone complessivamente di 6,439 miliardi di euro di patrimonio netto, nettamente più degli altri sistemi analizzati, e risulta senza nessun dubbio, in valore assoluto, la realtà più patrimonializzata dell'intero sistema distributivo. Ma nel 2020 ne possedeva già 6,330 miliardi, ciò significa che in cinque anni l'incremento è stato appena dell'1,7%. Ma questo significa che se si considera l'intero sistema Coop, il patrimonio non è diminuito: è rimasto sostanzialmente fermo per quattro anni e ha registrato soltanto un leggero recupero finale nel 2024. È una distinzione importante, perché stagnazione e impoverimento patrimoniale non raccontano la stessa situazione, continuiamo a parlare di una realtà nazionale decisamente forte. All'estremo opposto c'è Agorà, che aumenta il proprio patrimonio del 73,8%, la crescita più elevata fra i sistemi considerati. Ma questa lettura prettamente tendenziale deve essere affiancata ai valori assoluti: crescere molto partendo da una base più piccola è differente dal muovere miliardi di patrimonio già accumulato. Ed è qui che torna interessante anche il confronto tra Selex e Conad. Nel 2020 i due sistemi partivano relativamente vicini: 3,176 miliardi di patrimonio per Selex e 2,809 miliardi per Conad. Nel 2024 Selex supera quota quattro miliardi, arrivando a 4,037 miliardi, mentre Conad raggiunge 3,516 miliardi: entrambe si rafforzano, ma il divario patrimoniale in valore assoluto aumenta. Chiariamo che stiamo parlando di una numerica di patrimoni che vengono sommati e che risultano più eterogenei rispetto al sistema Coop, che è oggettivamente più chiuso, ed anche solidale in molti aspetti. Questa volta, a differenza del confronto sulle quote di mercato, non siamo davanti a vendite che si possono considerare per una piccola percentuale non perfette: stiamo leggendo dati provenienti dai bilanci depositati delle società comprese nel perimetro. Anche qui, però, patrimonio più elevato non equivale automaticamente a migliore gestione: nel caso Coop, per esempio, una componente significativa del capitale accumulato deriva dal patrimonio immobiliare costruito nel corso di decenni. Il dato misura la consistenza patrimoniale, non assegna da solo un giudizio sulla qualità dell'impresa. Quasi tutti stanno riducendo il peso del debito bancario Il capitale proprio racconta soltanto una parte della solidità. L'altra riguarda quanto le imprese dipendano dal capitale preso a prestito. Per misurarlo lo studio mette in rapporto i debiti verso banche e finanziatori con il patrimonio netto. La lettura è semplice: per ogni euro appartenente ai soci, quanti euro sono stati finanziati attraverso debito finanziario? Il risultato più generale è probabilmente uno dei più netti dell'intero dossier: tra il 2020 e il 2024 il rapporto diminuisce in sei sistemi su sette. Coop rimane l'unico sopra quota uno: nel 2024 presenta 1,34 euro di debito finanziario per ogni euro di patrimonio netto. Ma anche in questo caso la direzione conta: nel 2020 il rapporto era 1,48, quindi l'esposizione relativa sta diminuendo. Il movimento più marcato appartiene a MD Spa: nel 2021 il rapporto raggiunge 0,94, per poi scendere progressivamente fino a 0,35 nel 2024. La traiettoria è coerente con una fase di forte ricorso al capitale finanziario seguita da un progressivo rientro dell'esposizione, il dato descrive quindi molto meglio la dinamica rispetto alla sola fotografia finale. Eurospin si colloca invece praticamente a zero per tutti e cinque gli anni. Ma anche qui serve precisione: assenza di debito finanziario non

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

significa assenza di debiti: una società può non avere esposizione verso le banche e contemporaneamente avere importanti passività verso fornitori o altri soggetti. Crescere è una cosa. Crescere irrobustendosi è un'altra Il grafico finale mette insieme le due dimensioni fondamentali dello studio: sull'asse orizzontale la crescita dei ricavi tra il 2020 e il 2024, su quello verticale l'incremento del patrimonio netto. Ed è probabilmente qui che emerge meglio chi abbia trasformato l'espansione commerciale in maggiore consistenza patrimoniale. Agorà occupa la posizione più avanzata: +50,8% nei ricavi e +73,8% nel patrimonio. Selex e Conad finiscono invece quasi nello stesso punto, entrambe aumentano i ricavi di poco più del 30% e il patrimonio di poco più del 25%. La sovrapposizione racconta una somiglianza che gli altri indicatori del dossier avevano nascosto: pur con reti, strutture e percorsi differenti, sul rapporto tra crescita commerciale e rafforzamento patrimoniale i due sistemi hanno seguito traiettorie molto simili. Coop si colloca invece nella parte più bassa del confronto su entrambe le dimensioni: presenta la crescita dei ricavi più contenuta e un incremento del patrimonio pari appena all'1,7%. Il dato va letto senza trasformarlo in un giudizio assoluto: Coop rimane il sistema con il patrimonio più elevato in valore assoluto e parte quindi da una base incomparabilmente maggiore rispetto ad alcuni concorrenti. Ma proprio per questo la dinamica dei cinque anni è significativa: la grande dotazione patrimoniale esiste, mentre la capacità di incrementarla nel periodo osservato è stata molto ridotta. Anche gli utili accumulati aiutano a leggere questa distanza: Eurospin raggiunge complessivamente 1,779 miliardi di euro di utili nei cinque esercizi, il valore più alto del gruppo, mentre Coop si ferma a 176 milioni. Il patrimonio racconta quindi ciò che una fotografia delle vendite non può mostrare: non soltanto quanto un sistema muove, ma quanta capacità economica riesce progressivamente a trattenere. Dietro le centrali ci sono imprese molto diverse Aggregare i dati per centrale è necessario per confrontare i grandi sistemi, ma rischia anche di nascondere la varietà delle società che li compongono. La classifica delle quindici imprese con il patrimonio netto più elevato porta infatti nello stesso confronto cooperative di consumatori, cooperative di dettaglianti e società private. È qui che emergono anche realtà meno visibili nelle classifiche nazionali delle centrali, come Ce.Di Gros, Maxi Di o Megamark. Ma la graduatoria deve essere interpretata per quello che misura: ordinare le società per patrimonio non significa ordinarle per dimensione commerciale. Una società può possedere una struttura patrimoniale molto robusta senza generare lo stesso volume di vendite di un operatore collocato più in basso nella graduatoria. Ed è precisamente questa differenza a rendere utile l'analisi. Dopo quattro studi, chi è diventato davvero più forte? L'ultimo articolo permette anche di ricomporre le quattro prospettive con cui questo dossier ha provato a rispondere alla domanda iniziale. Sul fronte delle vendite al pubblico, Selex e Conad risultano sostanzialmente alla pari, con un vantaggio stimato di Selex che nasce soprattutto nel 2023 e torna a ridursi nel 2024. La crescita delle reti ha seguito però percorsi differenti: Selex ha beneficiato in misura importante di aggregazioni e passaggi di insegna, mentre altre dinamiche hanno avuto un peso differente negli altri sistemi. La produttività per metro quadro è aumentata per tutti tra il 2022 e il 2024, ma il salto principale

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

è concentrato nell'anno della forte inflazione alimentare e nel 2024 perde intensità. Sul patrimonio, invece, la separazione è più evidente: sei sistemi aumentano il proprio capitale, mentre Coop rimane sostanzialmente ferma per gran parte del periodo, pur conservando di gran lunga la maggiore consistenza patrimoniale assoluta. E sul debito finanziario emerge una direzione quasi comune: il suo peso sul capitale proprio diminuisce in sei centrali su sette. Non esiste quindi un vincitore unico su tutte le dimensioni: Agorà emerge per velocità di crescita dei ricavi e del patrimonio. Eurospin per capacità di accumulare utili e limitato ricorso al debito finanziario. Coop conserva la maggiore massa patrimoniale, ma mostra la dinamica più debole. Selex e Conad, dopo essersi confrontate su reti e vendite, arrivano sorprendentemente vicine anche nel rapporto tra incremento dei ricavi e crescita del capitale proprio, ed è forse proprio questa la risposta più importante del primo dossier. La forza nella GDO non coincide con una sola classifica, ma si può avere più negozi senza averli aperti, vendere di più senza essere necessariamente più produttivi e crescere nei ricavi senza rafforzarsi nella stessa misura. Per capire chi sia realmente diventato più forte bisogna osservare contemporaneamente rete, vendite, produttività e patrimonio. Solo allora la dimensione smette di essere una graduatoria e comincia a raccontare la capacità di un sistema di sostenere la crescita futura.

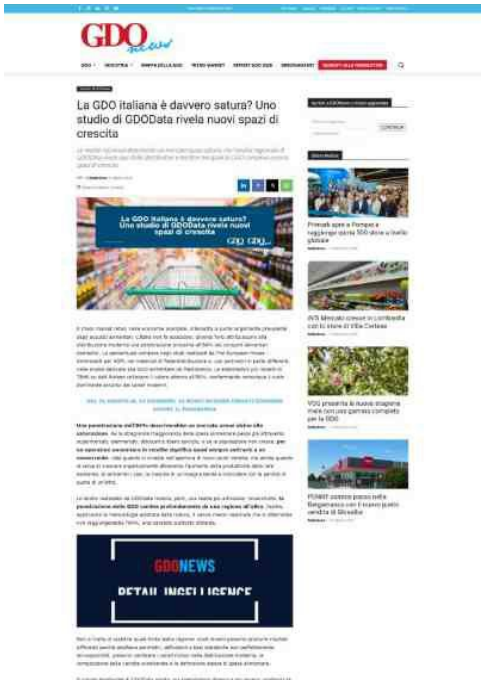
Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

La GDO italiana è davvero satura? Uno studio di GDOData rivela nuovi spazi di crescita

Le medie nazionali descrivono un mercato quasi saturo, ma l'analisi regionale di GDOData rivela due Italie distributive e territori nei quali la GDO conserva ancora spazi di crescita.



Il mass market retail, nelle economie avanzate, intercetta la parte largamente prevalente degli acquisti alimentari. L'Italia non fa eccezione: diverse fonti attribuiscono alla distribuzione moderna una penetrazione prossima all'84% dei consumi alimentari domestici. La percentuale compare negli studi realizzati da The European House Ambrosetti per ADM, nei materiali di Federdistribuzione e, con perimetri in parte differenti, nelle analisi dedicate alla GDO alimentare da Mediobanca. Le elaborazioni più recenti di TEHA su dati Nielsen collocano il valore attorno all'80%, confermando comunque il ruolo dominante assunto dai canali moderni. Una penetrazione dell'84% descriverebbe un mercato ormai vicino alla saturazione. Se la stragrande maggioranza della spesa alimentare passa già attraverso supermercati, ipermercati, discount e libero servizio, e se la popolazione non cresce, per un operatore aumentare le vendite significa quasi sempre sottrarle a un concorrente. Vale quando si investe nell'apertura di nuovi punti vendita, ma anche quando si cerca di crescere organicamente attraverso l'aumento della produttività della rete esistente. In entrambi i casi, la crescita di un'insegna tende a coincidere con la perdita di quota di un'altra. Lo studio realizzato da GDOData mostra, però, una realtà più articolata: innanzitutto, la penetrazione della GDO cambia profondamente da una regione all'altra. Inoltre, applicando la metodologia adottata dalla ricerca, il valore medio nazionale che si otterrebbe non raggiungerebbe l'84%, anzi sarebbe piuttosto distante. Non si tratta di stabilire quale fonte abbia ragione: studi diversi possono produrre risultati differenti perché adottano perimetri, definizioni e basi statistiche non perfettamente sovrapponibili; possono cambiare i canali inclusi nella distribuzione moderna, la composizione delle vendite considerate e la definizione stessa di spesa alimentare. Il calcolo territoriale di GDOData adotta una metodologia diversa e più severa: confronta le vendite generate dalla rete fisica di ciascuna regione con la spesa alimentare complessiva dichiarata dalle famiglie residenti. I due indicatori descrivono lo stesso fenomeno da prospettive differenti, ma non possono essere sovrapposti senza precisarne il perimetro. Il risultato non serve soltanto a ricalcolare la penetrazione nazionale: permette soprattutto di osservare ciò che la media italiana inevitabilmente nasconde. Ed è qui che emerge il vero dato della ricerca: l'Italia distributiva non presenta ovunque lo stesso grado di maturità e, quindi, non può essere considerata un mercato uniformemente saturo. La quota delle centrali dice come vengono distribuite le vendite tra i diversi sistemi. Ma non dice quanto la distribuzione moderna sia riuscita a conquistare della spesa alimentare complessiva delle famiglie. Per misurarlo, GDOData ha messo in relazione le vendite stimate dei punti vendita presenti in ciascuna regione con la spesa alimentare delle famiglie rilevata dall'ISTAT,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ed il risultato mostra una distanza territoriale molto ampia. A seconda della regione, la parte della spesa intercettata dalla GDO oscilla indicativamente dal 45% a oltre il 90%. Le regioni settentrionali si collocano quasi tutte sopra il 70%, mentre molte regioni meridionali rimangono sotto il 60%. È importante chiarire che questo risultato non significa che al Sud le famiglie spendano meno per l'alimentazione. Significa che una quota minore della loro spesa passa attraverso il mass market retail alimentare. Per chi opera nella GDO la differenza è strategica. Un territorio nel quale il moderno intercetta già una quota molto elevata della spesa rappresenta un mercato nel quale la competizione si svolge prevalentemente tra operatori già presenti. Dove la penetrazione è inferiore, rimane invece una componente maggiore di consumi intercettata da altri canali distributivi. Questo non significa automaticamente che sia sufficiente aprire nuovi supermercati per conquistare quella quota: demografia, concorrenza locale, potere d'acquisto, struttura urbana e presenza del dettaglio tradizionale possono cambiare completamente il potenziale di un territorio, ma la distanza tra le regioni mostra che il mercato italiano non ha raggiunto ovunque lo stesso grado di maturità distributiva. Il caso Sardegna va letto separatamente Nel confronto regionale emerge un valore particolarmente anomalo: la Sardegna arriva a circa il 92%: il dato non deriva da un errore di calcolo, ma è fortemente influenzato dal denominatore utilizzato: secondo i dati ISTAT, la spesa alimentare familiare mensile attribuita alla regione è pari a 391 euro, contro una media italiana di circa 533 euro. Una base di spesa particolarmente bassa fa quindi salire il rapporto tra vendite rilevate e spesa delle famiglie. Il risultato è coerente con le fonti utilizzate, ma proprio per la sua eccezionalità deve essere trattato separatamente e non interpretato come una normale misura della penetrazione della GDO. È uno dei casi nei quali il numero, senza il contesto metodologico, rischierebbe di suggerire una conclusione più netta di quella che i dati consentono realmente. E mentre le quote cambiano, l'Italia perde abitanti La geografia delle quote deve infine confrontarsi con un'altra trasformazione strutturale: tra il 2020 e il 2024 la popolazione diminuisce nella maggior parte delle regioni italiane. Per la distribuzione significa competere, in molti territori, per una base demografica che tende a restringersi. I negozi ogni centomila abitanti e i metri quadrati per residente diventano quindi indicatori sempre più importanti: permettono di distinguere le aree nelle quali esiste ancora spazio distributivo da quelle nelle quali la pressione competitiva è già elevata. E questo introduce fin da ora una conseguenza importante: guadagnare quota nazionale non significa necessariamente avere lo stesso potenziale di crescita in ogni parte d'Italia.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

gdonews.it

Concorrenza GDO

Selex è davvero il leader della GDO italiana?



Da alcuni anni Selex viene indicata come il leader della distribuzione italiana. Ma è davvero possibile stabilire con certezza che sia il primo sistema della GDO italiana? I numeri raccontano una storia molto più aperta. Nell'ultimo anno in cui tutti i bilanci sono disponibili, le stime delle vendite al pubblico elaborate da GDOData attribuiscono a Selex una quota del 15,30% sul mercato rilevato e a Conad del 14,99%. Tra le due ci sono appena 0,31 punti percentuali: una distanza minima, soprattutto considerando che il confronto è costruito sui bilanci di imprese che, nel caso di Selex, nel caso di Selex molte associate hanno negozi diretti, ma diverse altre no. E gli affiliati possono sporcare i bilanci con altre attività. Non solo: il conteggio dei singoli negozi è costruito con un sofisticatissimo algoritmo, ma in quanto tale, non è perfetto, si avvicina alla perfezione ma per definizione non la raggiunge. E nemmeno Nielsen IQ e Circana arrivano alla perfezione perché la vera misurabilità non arriva all'intero assortimento, ma è quella del Largo Consumo, che è altra cosa. Quindi, per definizione esiste un margine di errore per qualsiasi ente si impegni a costruire le quote di mercato. Ed una cosa è quindi certa: questo margine non è inferiore a 0,33%. Pertanto, Selex risulta davanti, ma trasformare questo vantaggio nella certificazione di un primato assoluto sarebbe quantomeno azzardato. Il margine è sufficientemente ridotto perché l'approssimazione insita nelle stime possa ridurre, annullare o persino invertire la distanza tra i due sistemi. La domanda sorge spontanea: Chi è allora davvero il leader della GDO italiana: Selex o Conad? Il presente studio del dossier La nuova geografia del potere parte proprio da questa domanda. E osservando ciò che è accaduto tra il 2022 e il 2024 emerge un elemento ancora più interessante: il vantaggio attribuito a Selex non si sta ampliando. Il sorpasso si concentra nel 2023, mentre nell'ultimo anno Conad torna ad avvicinarsi. Più che raccontare un vincitore già definito, i dati mostrano quindi una partita per la leadership ancora completamente aperta. Selex davanti, ma parlare di un vincitore sarebbe forzato Come già chiarito, la quota utilizzata in questa analisi non deriva dai fatturati dichiarati dalle centrali. GDOData ricostruisce le vendite al pubblico dei singoli punti vendita presenti nella propria banca dati e attribuisce il risultato al sistema di appartenenza. Questo approccio permette di portare cooperative, centrali e reti affiliate sullo stesso piano di confronto: quello delle vendite generate dai negozi. Le ultime quote disponibili, ci spiegano che Selex raggiunge così il 15,30%, Conad il 14,99%. La differenza è minima. E assume ancora meno il significato di una gerarchia definitiva quando si osservano i tre anni disponibili. Nel 2022 era infatti Conad a risultare leggermente davanti: 14,85% contro il 14,74% di Selex. La situazione si ribalta nel 2023, quando Selex sale al 15,53%, mentre Conad rimane sostanzialmente stabile. È lì che nasce il sorpasso. Nel 2024, però, la distanza non aumenta,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

anzi accade l'opposto: Selex scende al 15,30%, mentre Conad sale al 14,99%. Questa sequenza cambia significativamente il racconto: osservando soltanto il 2024 potremmo descrivere Selex come prima e Conad come seconda. Guardando l'intero periodo emerge invece una competizione nella quale il vantaggio cambia rapidamente e rimane contenuto. Selex realizza il proprio scatto nel 2023, ma nell'anno successivo restituisce parte della quota conquistata. Conad procede più lentamente, ma continua ad avanzare. È quindi più corretto parlare di due sistemi sostanzialmente alla pari al vertice che di una leadership definitivamente acquisita. Il sorpasso di Selex è tutto nel 2023 Il grafico delle variazioni annuali rende ancora più evidente questa differenza. Tra il 2022 e il 2023 Selex guadagna 0,79 punti percentuali, un movimento molto rilevante in un solo anno. Nel passaggio successivo perde invece 0,23 punti. Conad segue una traiettoria quasi opposta: nel 2023 guadagna appena 0,02 punti, mentre nel 2024 aggiunge altri 0,12. Il dato finale vede quindi ancora Selex davanti, ma le due curve stanno facendo movimenti differenti: Selex ha compiuto un salto e successivamente arretra; Conad cresce lentamente ma senza inversioni nei due passaggi osservati. Tre anni rimangono troppo pochi per trasformare questa dinamica in una previsione. Non sappiamo se il recupero di Conad proseguirà né se Selex tornerà ad ampliare la distanza. Possiamo però dire che il 2024 non consolida il sorpasso avvenuto l'anno precedente. Ed è probabilmente questo il dato più interessante nella competizione per il vertice. Agorà cresce senza fare rumore Concentrare tutta l'attenzione su Selex e Conad rischierebbe però di nascondere altre dinamiche interessanti. Agorà, ad esempio, guadagna complessivamente 0,56 punti percentuali tra il 2022 e il 2024. Nel dato finale l'incremento è molto simile a quello registrato da Selex, ma il percorso è differente: Agorà aumenta la propria quota in entrambi i passaggi annuali, mentre Selex concentra tutto il proprio avanzamento nel 2023 per poi arretrare. È una distinzione importante. Guardando soltanto il primo e l'ultimo anno potremmo raccontare due storie quasi identiche. La sequenza annuale mostra invece che una crescita può essere prodotta da un'accelerazione molto forte oppure essere costruita attraverso avanzamenti più continui. Conad, Agorà ed Eurospin hanno un elemento in comune: sono le tre centrali che guadagnano quota in entrambi gli anni analizzati. Non è ancora sufficiente per parlare di una tendenza strutturale, ma è l'indicazione più chiara disponibile sulla continuità del movimento. Coop perde terreno La dinamica opposta riguarda Coop, che nell'intero periodo perde 0,43 punti percentuali. Anche in questo caso la quota da sola non permette di attribuire automaticamente le cause del movimento: una riduzione può dipendere dall'andamento delle vendite della centrale, dalla crescita più rapida dei concorrenti o dalla combinazione delle due dinamiche. Ma il risultato assume particolare interesse se letto insieme agli altri articoli del dossier: l'analisi precedente ha già mostrato una rete Coop caratterizzata da una forte eterogeneità interna, con una distanza significativa tra produttività media e negozio tipico e con una composizione per formati differente da quella degli altri grandi sistemi. La perdita di quota aggiunge quindi un'altra dimensione alla lettura: essere uno dei maggiori protagonisti della distribuzione italiana non garantisce automaticamente di mantenere il proprio peso relativo sul mercato. I sette grandi non rappresentano tutta la GDO italiana

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

C'è poi un numero che contribuisce a ridimensionare l'importanza stessa della classifica: nel 2024 Selex, Conad, Coop, Agorà, Lidl, MD ed Eurospin rappresentano insieme il 62,07% delle vendite rilevate. Significa che quasi il 38% rimane fuori dai sette sistemi considerati. È un valore elevato e racconta una caratteristica fondamentale della distribuzione italiana: anche dopo anni di aggregazioni, concentrazioni e passaggi di insegna, il mercato continua a conservare un'importante componente frammentata. Il confronto tra Selex e Conad riguarda quindi il vertice, ma non esaurisce la geografia competitiva nazionale. Ed è proprio scendendo dal livello nazionale a quello territoriale che questa frammentazione diventa ancora più evidente. Quindi, Selex è davvero il leader? Se utilizziamo le stime delle vendite al pubblico di GDOData, di Nielsen IQ e di Circana nel 2024 la risposta è sì: Selex risulta leggermente davanti a Conad, 15,30% contro 14,99%. Ma trasformare quei numeri nella certificazione definitiva del primo sistema distributivo italiano sarebbe andare oltre ciò che i dati possono dimostrare, come si è scritto sopra la conclusione più solida è quindi un'altra: Selex e Conad sono oggi sostanzialmente appaiate al vertice della distribuzione italiana.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Mezzogiorno

Concorrenza GDO

Fare la spesa al supermercato? Conviene soprattutto al Nord: Treviso batte Napoli e Caserta

Indagine Altroconsumo: qui incide il 90 per cento in più sul bilancio di casa

Claudio Mazzone


Fare la spesa al supermercato? Conviene soprattutto al Nord: Treviso batte Napoli e Caserta

Fare la spesa in Campania è molto meno conveniente che nel resto d'Italia e pesa il 90% in più sul bilancio familiare. I dati raccolti da Altroconsumo sui prezzi della grande distribuzione mostrano con chiarezza un paradosso tutto italiano: riempiere il carrello costa meno nelle aree più ricche del Paese che nelle regioni economicamente più fragili.

Confrontando i prezzi di 1.158 supermercati, ipermercati e discount di 67 città italiane, l'organizzazione indipendente in difesa dei consumatori ha rilevato che questi sono più bassi in Lombardia, Veneto, Trentino e Toscana che in Campania. Se infatti una famiglia campana, anche scegliendo i negozi più economici, spende in un anno 7.392 euro, una lombarda può portarsi a casa lo stesso carrello con 100 euro in meno; una toscana ne risparmia circa 200 e una veneta addirittura 400. Il report di A ltroconsumo ha calcolato, per ognuna delle città analizzate, il risparmio massimo che una famiglia può ottenere.

Un'operazione complessa ottenuta misurando lo scostamento della spesa media annua fatta da ogni famiglia scegliendo i negozi più convenienti del territorio, rispetto alla media nazionale stimata dall'Istat per 7.400 euro annui.

Anche su questo piano il divario tra la Campania e il resto del Paese è netto. A Napoli, infatti, il risparmio massimo che si riesce ad ottenere in un anno, ponendo attenzione ai prezzi, confrontandoli tra i vari supermercati e scegliendo i negozi più convenienti, è di 223 euro e a Caserta di appena 35 euro. Nelle altre grandi città italiane, invece, l'oculatezza assicura risparmi nettamente superiori.

Si va dai 1.390 euro di Milano ai 920 di Firenze, passando per i 1.147 euro di Bologna, i 1.039 di Roma e i 1.025 di Torino. Dunque, allargando la scala geografica di analisi è facile intuire che le possibilità di risparmiare sono maggiori al Nord che nel Mezzogiorno, dove le differenze tra i prezzi praticati dalle varie catene si riducono di molto.

Gli analisti hanno anche stilato una classifica dei negozi più convenienti, sia a livello nazionale che locale.

Convenienza misurata attraverso «l'indice di competitività», assegnando al negozio più economico d'Italia il valore di 100 e agli altri un valore maggiore su base percentuale. «Un indice di 110 - spiegano nello studio - significa che la catena è più cara del 10% rispetto a quella più economica». Il negozio più conveniente d'Italia, quello con indice 100, è a Treviso, il secondo a Milano (101), mentre a Napoli il posto più economico dove fare la spesa, un supermercato di Scampia, fa registrare un indice del 112, dunque con prezzi più alti del 12% rispetto ai concorrenti trevigiani e milanesi. Un gap territoriale,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quello registrato nei prezzi dei supermercati, che si palesa anche nell'impatto che la spesa ha sul bilancio familiare nelle diverse regioni italiane. Se in Campania infatti il carrello assorbe il 19% dell'intero reddito familiare, in Trentino-Alto Adige solo il 10%, l'11% in Lombardia e il 12% in Veneto e in Emilia-Romagna. La differenza di 9 punti percentuali significa, in concreto, che per una famiglia campana la spesa al supermercato pesa sul reddito totale annuale il 90% in più rispetto ai connazionali trentini, lombardi, veneti o emiliani. In un Paese spaccato in due, dove, come ricordano i dati pubblicati dal ministero dell'Economia e dalla Finanza, le famiglie del Sud hanno la metà del reddito disponibile di quelle del Nord, il rapporto di Altroconsumo fa emergere con maggior chiarezza quanto, anche nel carrello della spesa, si continui ad allargare il divario territoriale italiano. I dati infatti non solo mostrano una sperequazione tra i prezzi su base territoriale, ma rappresentano un indicatore reale delle fragilità mai risolte del Mezzogiorno. Al Nord i prezzi più bassi sono garantiti da un mercato maggiormente concorrenziale, nel quale l'offerta, libera e diffusa, segue dinamiche tipicamente economiche che si palesano nella crescita dei discount e in una conseguente lotta sui prezzi. Al Sud, invece, la concorrenza manca perché alcuni grandi marchi della Grande Distribuzione hanno preferito investire altrove per evitare i pesi delle fragilità infrastrutturali del territorio, a partire dalla mancanza di una rete logistica efficiente capace di limitare la crescita dei costi dovuti alla crisi energetica.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Concorrenza GDO

L'analisi di Coldiretti: i conti non tornano anche su grano duro e pomodoro Agricoltori e consumatori i più colpiti Il prodotto invenduto ristagna nelle cantine Il 7 settembre Comitato vitivinicolo Estirpazione e distillazione le soluzioni

Beni sempre più costosi Produttori sempre più poveri Ecco il paradosso alimentare

LEONARDO PETROCELLI


Beni sempre più costosi
Produttori sempre più poveri
Ecco il paradosso alimentare
n spinge l'impennata del petrolio
nizzare i prezzi del 3,3%
gli ultimi tre anni

BARI. Tra tutti i rincari che minacciano l'autunno italiano quello alimentare è certamente il più insidioso. Perché se da una parte il consumatore riceve «legnate» ad ogni scaffale del supermercato, dall'altra il produttore non guadagna di più. Anzi, incassa di meno. L'agricoltore e la massaia sono, dunque, entrambi vittime di quello che Coldiretti Puglia - rielaborando l'analisi del Sole24Ore definisce il «paradosso del caro alimentare».

Ogni prodotto fa storia a sé, pur all'interno di un quadro di difficoltà generalizzato, ma i numeri parlano chiaro. Il caso più emblematico, alle latitudini pugliesi, è forse quello del latte che ha registrato un balzo del 21% del prezzo al consumo. Ma per le stalle nessun beneficio. Anzi, il prezzo regionale continua ad essere bloccato ai 51 centesimi a litro concordati ad aprile con due successivi tavoli regionali senza evoluzioni per il «no» opposto dai trasformatori: eppure, stando alla denuncia di Coldiretti, anche quella soglia sembrerebbe essere elusa nella prassi perché il prezzo riconosciuto alla stalla si muoverebbe oggi tra i 47 e i 50 centesimi, dunque sotto il livello concordato. Mentre i costi di energia, carburanti e mangimi continuano a salire. A metà mese, però, dovrebbe esserci un nuovo tavolo pugliese per portare quanto dovuto almeno a 52 centesimi al litro in linea con la consuetudine di proporzionare gli aumenti in base alla crescita del prezzo stabilita dalla concertazione nazionale.

Storia non dissimile per il grano con la stessa dinamica dissociata: la pasta è aumentata ancor più del latte, con un sonoro 24% (il pane addirittura segna un +28%), mentre il grano duro «è sceso - si legge ancora nella nota - anche sotto i 27 euro al quintale in due anni». È una delle grandi crisi aperte sul territorio, da settimane caratterizzata anche da crescenti tensioni tra produttori e trasformatori. Al centro di tutto rimane l'invasione di grano estero a basso costo - contro cui le associazioni agricole hanno protestato a più riprese - che deprime regolarmente i listini e moltiplica il rischio di abbandono di una coltura, egemone in Puglia, ma non più conveniente.

Il podio della drammatica classifica se lo prende, però, il pomodoro e non solo per il rincaro record del 26% della passata al consumo, ma anche per gli appena 10 centesimi che vengono corrisposti al produttore per una bottiglia di 700 millilitri. Di fatto, un prezzo inferiore rispetto a _ quello del solo contenitore. La materia prima, alla base della lavorazione, è contemporaneamente l'elemento indispensabile e il meno pagato del prodotto finale. Alla fine, è la certificazione di una eterna condizione di debolezza dei produttori, il più fragile anello della filiera, in questo affratellati proprio ai consumatori:

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

entrambe le categorie «subiscono» a monte e a valle gli effetti più negativi della congiuntura in cui sono immersi, i primi incassando di meno, i secondi pagando di più.

Un caso a parte, poi, è quello del vino da tavola che nell'analisi del Sole registra un aumento più tenue, di appena l'1,8%: un dato forse irrilevante se ad esso non corrispondesse la crisi paurosa in cui sta precipitando il settore in Puglia. Una situazione molto simile, almeno negli effetti, a quella dell'olio con cantine e cisterne stracolme di prodotto che non si riesce a collocare sul mercato.

Pesa, nel caso specifico, oltre al solito aumento dei costi, il rallentamento dell'export verso mercati storici come quello tedesco o americano ma anche il calo dei consumi interni. La crisi morde, certo, ma anche i prezzi proposti dalla ristorazione giocano la propria parte: al tavolo la gente ordina il calice (che sta conoscendo una vera e propria «esplosione») ma non la bottiglia, spesso ritenuta eccessivamente cara.

Sul fronte delle soluzioni, occhi puntati sul Comitato vitivinicolo fissato per il 7 settembre e snodo cruciale di un percorso che, sfruttando la leva del regolamento europeo 2026/471, punta su estirpazione e distillazione (quest'ultima chiesta a gran voce da Cia Puglia). Nel primo caso si tratta di offrire un contributo economico (attraverso fondi Pac) a quegli agricoltori che decidono di privarsi volontariamente del proprio vigneto, in modo da decongestionare l'offerta, nel secondo di svuotare le cisterne sature destinando il vino alle distillerie industriali per trasformarlo in alcol puro. Il percorso, naturalmente, è complesso e c'è bisogno della piena condivisione delle parti anche perché spingere sulle due misure, concentrando lì gli sforzi, comporterebbe una rimodulazione dell'Ocm Vino (Organizzazione comune del mercato) soprattutto in riferimento alla «ristrutturazione» dei vigneti. Potenziare con una mano ed estirpare con l'altra non avrebbe senso, è la linea della Regione. Si andrà avanti con il dialogo, dunque, e con l'idea di far approdare la strategia, se condivisa, in Commissione politiche agricole, trovando eventualmente la convergenza anche di altre regioni italiane interessate dal problema. L'autunno, insomma, si annuncia caldo e non solo per i prezzi.

Alle stalle meno del prezzo fissato. A metà mese il tavolo.

AgroAlimentareNews

Concorrenza GDO

La fine del latte locale: perché le centrali storiche stanno scomparendo dai banchi frigo dei supermercati


AgroAlimentareNews

La fine del latte locale: perché le centrali storiche stanno scomparendo dai banchi frigo dei supermercati

09/01/2026 10:00 Gianluca Pacella

Il ritorno alla routine di inizio settembre mette in luce una trasformazione silenziosa ma radicale all'interno del reparto freschi. I marchi che per decenni hanno rappresentato il legame diretto tra le stalle del territorio e la tavola delle famiglie cedono il passo alle linee private dei grandi distributori industriali. I retroscena di una crisi di filiera La riapertura delle scuole e il riavvio dei ritmi feriali di questa mattina riportano al centro della gestione domestica il rito della colazione. Per milioni di persone, versare un goccio di latte fresco nel caffè o preparare la tazza per i figli prima di scappare in ufficio è un automatismo quotidiano che si ripete da generazioni. Ma osservando attentamente i banchi frigo dei supermercati e dei discount in queste prime ore del mese, emerge un dettaglio che rompe con la tradizione: i cartoni storici delle centrali del latte locali, quelle che portavano sul packaging il nome della propria città o della provincia, sono diventati merce rara o sono del tutto scomparsi. Questo vuoto espositivo non è una conseguenza legata a un calo temporaneo delle consegne del dopo-vacanze. Descrive invece l'esito di una transizione economica e industriale durissima che sta progressivamente allontanando la filiera corta dalle rotte della grande distribuzione organizzata. I piccoli consorzi e le centrali cooperative regionali si trovano stritolati all'interno di un meccanismo di mercato in cui la vicinanza geografica al consumatore non rappresenta più uno scudo sufficiente a garantire la sopravvivenza commerciale dei produttori. I contratti capestro e la logica dei grandi volumi industriali A determinare lo sfratto delle etichette territoriali dai refrigeratori dei punti vendita sono le dinamiche strutturali imposte dalle grandi centrali d'acquisto: La trappola dei prezzi fissi annuali: Per rimanere stabili a scaffale, i distributori esigono contratti di fornitura a lungo termine con tariffe bloccate al ribasso. Un vincolo che i colossi industriali del Nord o le multinazionali del latte riescono ad ammortizzare grazie a impianti di lavorazione giganteschi che lavorano milioni di litri al giorno. Per una centrale locale, che raccoglie la materia prima da poche decine di stalle della zona, i margini interni sono inesistenti, rendendo insostenibile la permanenza nei canali low-cost La colonizzazione delle private label: La crescente presenza delle linee a marchio del distributore nei supermercati sta progressivamente riducendo lo spazio per i produttori indipendenti e le produzioni artigianali. Questa centralizzazione logistica rischia di appiattire il profilo organolettico dei prodotti e di impoverire la biodiversità zootecnica locale in favore dell'efficienza dei costi Il valore della resistenza zootecnica a inizio autunno La chiusura delle strutture lattiero-casearie locali rappresenta un grave colpo non solo per le abitudini di consumo, ma per la stabilità economica e ambientale dei territori montani e collinari. Senza acquirenti locali in grado di valorizzare la materia prima, i piccoli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

allevatori sono costretti a chiudere le stalle, innescando l'abbandono dei pascoli e la desertificazione dell'indotto lavorativo locale. L'errore più comune che facciamo quando rientriamo di fretta dal lavoro è afferrare il cartone di latte posizionato in prima fila nel banco frigo basandoci solo sul prezzo più basso in assoluto. Spesso quel latte ha viaggiato per giorni all'interno di camion refrigerati prima di arrivare nel punto vendita. La condotta più sensata per proteggere la salute e sostenere la filiera corta consiste nel cercare attivamente le poche bottiglie rimaste che indicano in modo trasparente la provenienza della mungitura regionale, oppure spostare gli acquisti verso le botteghe di quartiere e i distributori automatici gestiti direttamente dagli agricoltori locali . Sostenere la sopravvivenza economica di questi impianti garantisce una colazione sana, sicura, digeribile e libera dalle logiche dell'agroalimentare di massa. Articolo a cura della Redazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

AgroAlimentareNews

Concorrenza GDO

Supermercati, lo sconto su App: ecco come lo smartphone ci fa spendere di più


AgroAlimentareNews

Supermercati, lo sconto su App: ecco come lo smartphone ci fa spendere di più

09/01/2026 18:42 Gianluca Pacella

La fretta di tagliare i costi del carrello a inizio settembre spinge i consumatori a scaricare le applicazioni ufficiali delle catene per sbloccare le tariffe riservate. Ma l'analisi dei flussi di marketing svela come gli algoritmi utilizzino la geolocalizzazione e la cronologia degli acquisti per profilare la spesa e proporre beni alternativi a tariffa maggiorata. I retroscena Il rientro ufficiale alla routine lavorativa e la riapertura dei ritmi feriali di questa settimana costringono milioni di famiglie a una rigida pianificazione del bilancio domestico per fare fronte alle spese fisse autunnali. Varcare le corsie del supermercato con lo smartphone in mano è diventato l'unico scudo percepito come efficace per proteggere il portafoglio: davanti ai cartellini dei prezzi a scaffale, le scritte giganti promettono sconti immediati del quaranta percento sul caffè o sui detersivi, a patto di scansionare un codice QR e attivare l'offerta sulla App ufficiale del punto vendita. Un automatismo digitale rassicurante, che dà l'illusione immediata di aver abbattuto il costo del carrello della spesa in totale trasparenza. In realtà, l'ingegneria informatica che regola il marketing dinamico della grande distribuzione organizzata nasconde una trappola invisibile per le tasche di chi acquista. Sbloccare una tariffa speciale tramite applicazione non è un regalo della catena, ma uno scambio commerciale asimmetrico: il consumatore cede gratuitamente i propri dati comportamentali in tempo reale. Gli algoritmi interni incrociano la posizione fisica tra le corsie rilevata dal Wi-Fi del negozio con la cronologia dei vecchi scontrini, tracciando i prodotti preferiti. Se il sistema capisce che siete clienti abituali di una determinata marca di latte o di pasta, tenderà a nascondere gli sconti su quel brand specifico nelle settimane successive, posizionando le offerte digitali solo su articoli alternativi a più alto margine di guadagno per il punto vendita, orientando le vostre scelte in modo robotico. Il risparmio iniziale sul singolo prodotto "civetta" viene così annullato dai rincari invisibili applicati sul resto della spesa personalizzata, spingendo l'utente a comprare beni non necessari pur di sfruttare i coupon digitali scadenza. Per fare una spesa conveniente in totale trasparenza e proteggere il bilancio di casa, la condotta più sensata consiste nell' ignorare la schiavitù dei coupon digitali sul telefono e pianificare una lista rigida basata esclusivamente sui prezzi al chilogrammo dei prodotti sfusi e delle linee private base, disattivando la localizzazione all'ingresso del negozio . Spostare le scelte d'acquisto verso la concretezza della materia prima reale riduce i consumi indotti dalle notifiche push, garantendo un risparmio netto, matematico e indipendente dai trucchi della profilazione digitale della Gdo Articolo a cura della Redazione.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Alimentando

Concorrenza GDO

Gruppo Alì (Selex): fatturato a 1,4 miliardi di euro nel 2025


Alimentando

Gruppo Alì (Selex): fatturato a 1,4 miliardi di euro nel 2025

09/01/2026 15:42

Padova – Il gruppo Alì (Selex), con 120 punti vendita in Veneto ed Emilia Romagna e oltre 5mila collaboratori , ha chiuso il 2025 con un fatturato di 1,4 miliardi di euro, in aumento del 2,2% rispetto al 2024. La quota di mercato regionale sfiora il 18% al 31 dicembre 2025. "Il 2025 è stato per Alì Supermercati un anno nel quale abbiamo continuato a mettere al centro le persone . In un contesto complesso abbiamo scelto di tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, mantenendo elevati standard di qualità e servizio. Crediamo che fare impresa significhi migliorare la vita delle persone: offrire convenienza alle famiglie, creare lavoro stabile, investire nei territori e generare valore condiviso. È una scelta coerente con la nostra storia e con la nostra visione", ha dichiarato il presidente di Alì Spa, Gianni Canella "Continuiamo a credere in un modello di crescita fondato sulla qualità . La selezione dei migliori fornitori, la cura dell'assortimento, l'attenzione ai freschi e ai servizi rappresentano il dna di Alì Supermercati. Le esigenze dei consumatori stanno cambiando rapidamente e il nostro compito è interpretarle ogni giorno, offrendo convenienza, affidabilità e un'esperienza d'acquisto sempre più vicina alle aspettative delle famiglie", ha sottolineato il vicepresidente di Alì Spa, Giuliano Canella. Nel corso del 2025 Alì ha proseguito il proprio piano di investimenti destinato allo sviluppo della rete commerciale, all'innovazione tecnologica e al rafforzamento della logistica, spiega una nota. Lo scorso anno ha segnato anche l'avvio operativo del progetto di ampliamento dell' hub logistico di via Svezia a Padova , uno degli interventi più innovativi a livello nazionale in termini di sostenibilità ambientale e ottimizzazione dei flussi logistici. Nel 2025 Alì ha ulteriormente ampliato il perimetro della certificazione ambientale ISO 14001 , includendo i punti vendita di Vicenza - Strada delle Cattane, Albignasego (PD) - via Milano e Trebaseleghe (PD). La società continua inoltre il percorso di adeguamento ai nuovi standard europei di rendicontazione della sostenibilità e mantiene il proprio impegno nella riduzione dell'impatto ambientale , nella lotta allo spreco alimentare e nel sostegno alle comunità locali Inoltre, il 2025 è stato il primo anno pieno di attività della Fondazione Alì - Francesco Canella ETS, nata per volontà della famiglia Canella per dare continuità ai valori del fondatore . Nel corso dell'anno la Fondazione ha sostenuto progetti di ricerca scientifica dell'Università di Padova, iniziative di accoglienza per i bambini provenienti da Gaza e le loro famiglie e premi di studio dedicati ai giovani. (FR).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Arena

Concorrenza GDO

Supermercati, l'indagine di Altroconsumo

Eurospin, la spesa più conveniente Risparmi per 3.800 euro a famiglia

In classifica anche Lidl, Aldi e Famila. A Verona Rossetto occupai primi posti della classifica dei punti vendita più competitivi


Economia

Supermercati, l'indagine di Altroconsumo

Eurospin, la spesa più conveniente Risparmi per 3.800 euro a famiglia

Veneto, Friuli e Trento insieme all'estero

L'inflazione alza la testa: ad agosto +3,9%

Enogastronomia

Masi, riconoscimento per Locanda Costasera

È veronese la catena di supermercati che garantisce alle famiglie il risparmio maggiore. Si tratta di Eurospin, tra i campioni di fatturato della provincia (3,5 miliardi nel 2025): nei punti vendita dell'insegna, secondo quanto emerge dall'indagine annuale di Altroconsumo sulla convenienza di supermercati, ipermercati e discount, una famiglia di quattro persone può risparmiare fino a 3.790 euro, cioè il 40% della spesa media annua nazionale, scegliendo i prodotti più economici presenti sugli scaffali. L'indagine è stata condotta tra il 16 febbraio e il 13 marzo 2026 e ha riguardato 1.158 punti vendita in 67 città italiane. Sono stati rilevati 1,5 milioni di prezzi, relativi a 124 categorie di prodotto. L'analisi si basa su quattro panieri: prodotti di marca, prodotti più economici, prodotti a marchio dell'insegna e spesa mista.

L'indagine individua anche i punti vendita di Verona nei quali è possibile acquistare prodotti di marca a prezzi più convenienti: le prime quattro posizioni sono occupate da Rossetto, quello alla Grande Mela è il più conveniente e permette di risparmiare fino a 981 euro l'anno.

Seguono i negozi di località Mattarana, di Parona e di via Spaziani, mentre il Famila del Saval è al quinto posto.

Quattro «tipi» di spesa Va detto che - come dimostrano i numeri di Eurospin, la catena più convenienti per la spesa con i prodotti più economici - i discount consolidano il loro vantaggio, migliorando ulteriormente rispetto al 2025. Di più: è evidente, sottolinea Altroconsumo, come la "supermercatizzazione" dei discount prosegua, con le insegne che si sono progressivamente avvicinate per assortimento e proposta ai supermercati tradizionali, mantenendo però un vantaggio netto sui prodotti più economici.

Tuttavia lo scenario che meglio rappresenta le abitudini di acquisto degli italiani è quello della spesa mista, composta da prodotti di marca, private label e primi prezzi. Tra i discount, la leadership è condivisa da Eurospin e In's: qui il risparmio può arrivare a 2.790 euro. Il secon102 dino del po do e il terzo o sono occupati da altre due catene che hanno la loro sede a Verona: Lidl e Aldi.

Tra supermercati e ipermercati, invece, il miglior risultato è quello di Dok, ma nei primi posti compaiono anche due insegne scaligere, Famila Superstore e Famila, che hanno la famiglia Brendolan tra i soci di riferimento.

Spazio Conad guida la classifica dei prodotti a marchio dell'insegna (private label), mentre per quanto riguarda il carrello formato da soli prodotti di marca, la graduatoria conferma un mercato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

caratterizzato da differenze di prezzo più contenute rispetto alle altre tipologie di carrello. A conquistare il primo posto sono Ipercoop e Spazio Conad, seguite da Famila ed Esselunga.

Francesca Lorandi.

Il Gazzettino

Concorrenza GDO

Lidl, scontro sul sit-in di protesta

`Il presidente Anoè: «Tentativo di ostacolare la nostra attività perché ritenuta "scomoda" dall'amministrazione»
`Saccarola: «Devono presentare nuovamente la domanda, che deve andare in giunta con i tempi che ne conseguono»


Miranese

Lidl, scontro sul sit-in di protesta

Addio a 93 anni alla maestra Franca Sorato

MARTELLAGO Non è ancora arrivata l'autorizzazione all'associazione "Acque Nove" di potere installare un punto informativo previsto per il giovedì 3 nell'area del parcheggio pubblico adiacente al nuovo supermercato di via Stazione a Maerne. La richiesta era stata protocollata la mattina del 24 agosto.

BOTTA E RISPOSTA «È di tutta evidenza che in questo modo viene ostacolata l'attività dell'associazione, e fa pensare ad un ritardo non accidentale» dice il presidente della stessa Renato Anoè. Di diverso parere è il primo cittadino. «L'autorizzazione per come è stata richiesta non arriverà - afferma il sindaco Andrea Saccarola da noi contattato in merito - in quanto la polizia locale dell'Unione dei Comuni del miranese ha dato parere negativo per la pericolosità del punto in cui si vuole installare il gazebo. Se si spostano da un'altra parte, ad esempio davanti al panificio Todesco, non ci sono problemi. Il fatto è che devono presentare nuovamente la domanda e la stessa deve andare in giunta con i tempi che ne conseguono.

Non vogliamo ostacolare nessuno: siamo in democrazia e il dissenso fa parte di questo».

LE OSSERVAZIONI «Non ce l'abbiamo con il supermercato, la Lidl ha acquistato un terreno, ha ottenuto la concessione ed ha costruito - continua Anoè - puntiamo invece il dito su come sono stati individuati e realizzati i parcheggi a servizio dell'area.

Un'interpretazione indiscutibilmente estensiva delle norme applicata anche in altri contesti ha portato ad integrare l'area destinata a parcheggio pubblico ad integrarsi nell'area a parcheggio a servizio del supermercato, senza alcuna separazione che inizialmente doveva avere un colore diverso di pavimentazione: il parcheggio privato doveva avere la pavimentazione grigia, quello pubblico doveva essere colorato di verde, ma nulla è stato fatto. il sedime dell'edificio non tiene conto del rispetto della distanza dal confine dell'area pubblica e che in parte viene utilizzata come marciapiede per accedere all'ingresso, due aspetti che potrebbero configurarsi come possibile danno erariale a carico della pubblica amministrazione».

L'INIZIATIVA Renato Anoè mostra le tavole del Prg e del progetto di Piano di Recupero dove si vede l'area in prossimità della rotatoria individuata come parcheggio pubblico e al servizio del capolinea Actv e della stazione ferroviaria. «Questa prescrizione è stata formalmente rispettata - incalza Anoè - ma sostanzialmente elusa e aggirata. Infatti l'area a parcheggio pubblico è a tutti gli effetti integrata

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

all'area a parcheggio a servizio dell'edificio commerciale». «Non parteciperemo con le altre organizzazioni ambientalistiche al funerale del bosco, purtroppo quello non c'è più - prosegue Anoè - a suo ricordo siamo riusciti con le nostre battaglie a salvare un olmo e una quercia. Ora sono un po' soffocati dalle costruzioni, speriamo restino in vita per molto a ricordo di chi c'era». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Prealpina

Concorrenza GDO

Il supermercato fantasma

LUIGI CRESPI


Il supermercato fantasma

A MADONNA REGINA Viaggio nell'ex centro commerciale chiuso da tre anni

2023

14mila

Bossoli nel parcheggio

Spazzatura e rottami ovunque, vetri rotti, pezzi di impianti strappati dai muri, arredi fracassati a calci, muri colorati con le bombolette spray. E poi naturalmente gli estintori svuotati, la cui polvere è calata ovunque. C'è anche un cartello stradale mezzo annerito dal fumo dentro il supermercato fantasma di via delle Allodole a Busto Arsizio. Dove fino a tre anni fa c'era il punto vendita di Carrefour, adesso sono di casa ragazzi che cercano avventure, e che ormai hanno spaccato tutto quello che c'era da spaccare. Il lento declino Carrefour è stata l'ultima società ad abbandonare il Centro commerciale Ticino, costruito negli ani Novanta a ridosso della Statale 527. Posizione strategica in un quartiere dove mancava tutto, eppure per un motivo o per l'altro la struttura non è mai decollata. La prima a chiudere era stata la palestra, poi uno dopo l'altro avevano mollato i negozi della galleria commerciale. Chiuso anche il bar, Carrefour aveva dato la mazzata finale facendo cadere sul punto vendita di Madonna Regina la scure imposta da un piano di riorganizzazione nazionale. E così da settembre 2023 il centro commerciale Ticino è un involucro vuoto.

I problemi erano iniziati subito, nel gennaio 2025 i residenti nel quartiere avevano deciso di alzare la voce per portare l'attenzione su una situazione di degrado ormai insostenibile (vedi pagina al centro). La proprietà aveva risposto mettendo in sicurezza l'intero edificio: sbarre per impedire l'accesso al parcheggio, pannelli di legno a chiudere i veri rotti, lucchetti alla scala antincendio che permetteva l'accesso al tetto.

Da allora, gli interventi sono sempre stati puntuali: ogni volta che si verificava un problema o un'incursione di abusivi, la proprietà provvedeva a saldare la porta forzata o a chiudere la finestra infranta.

E infatti oggi al piano terra sono più i pannelli di legno che i vetri, ma evidentemente in un modo o nell'altro i vandali riescono comunque a entrare.

Lunedì l'accesso era possibile dall'ennesima vetrata infranta: se l'impressione nel parcheggio è quello di un degrado ormai evidente, dentro le cose non vanno meglio. Dove una volta c'erano gli scaffali con i prodotti, oggi qualcuno ha fatto un piccolo falò. La muffa che a tratti comincia a colorare il pavimento fa il paio con il controsoffitto che è crollato in più punti, lasciando in bella vista impianti elettrici e di aerazione. Difficile dire se siano stati i ragazzi in cerca di avventure, oppure i rottamatori che di mestiere prendono di mira le aree dismesse per rivendere tutto quello che un tanto al chilo può essere rivenduto. Situazione pericolosa Dallo spazio che una volta era occupato dal supermercato di Carrefour si può arrivare ovunque, i 7mila metri quadrati della struttura evidentemente per qualcuno non hanno più segreti. Fino a oggi nessuno si è fatto male, ma è evidente che avventurarsi nell'ex centro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

commerciale comporta dei rischi. Come è evidente che una volta chiusa quest'ultima vetrata con l'ennesimo pannello di legno, chi è interessato a entrare troverà comunque un'altra strada. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Prealpina

Concorrenza GDO

Oggi nel quartiere non c'è niente


BUSTO ARSIZIO VALLE OLONA

Il supermercato fantasma

A MADONNA REGINA Viaggio nell'ex centro commerciale chiuso da tre anni

2023

14mila

Bassoli nel pericolo

Oggi nel quartiere non c'è niente

Busto Arsizio diventa sempre più la città dei supermercati, ma un quartiere da 7.000 abitanti come Madonna Regina è rimasto privo di un supermarket dopo la definitiva chiusura del Carrefour di via delle Allodole (nella foto). Un problema non da poco per i residenti del popoloso rione che si estende attorno al cimitero principale e a via Lonate Pozzolo. In questi anni, difatti, non sono mancate le rimostranze da parte degli abitanti. Perché a essere penalizzata è soprattutto la popolazione anziana: fino al 2023, molti pensionati di Madonna Regina potevano raggiungere a piedi il supermarket inserito nell'ex centro commerciale Ticino. Ora, per fare la spesa, è indispensabile essere automuniti e raggiungere le strutture commerciali di altri quartieri o comuni (come il Tigros di viale Rimembranze o il Bennet di Vanzaghello). Un disagio non indifferente, ma anche un piccolo paradosso per un quartiere che, con i suoi 7.000 residenti, necessiterebbe di un punto vendita a cui rivolgersi per la spesa di tutti i giorni. Una situazione rappresentata plasticamente dallo stato di totale abbandono in cui versa da anni l'ex centro commerciale Ti cino. Un tempo cuore pulsante commerciale di Madonna Regina, oggi ricettacolo di vandali e sbandati. Ai residenti rimane la speranza che in via delle Allodole - dove sorgeva l'ex Carrefour - o comunque in qualche altro spazio del rione, possa sorgere quantomeno un market alimentare di prossimità, così da venire incontro alle necessità di chi (per questioni di età o per problemi di salute) non può utilizzare l'automobile per raggiungere altri poli commerciali. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Gazzetta di Parma

Concorrenza GDO

Conferenze, progetti sportivi, fiere: a «lezione» anche aziende e cittadini


Parma

Il progetto
La «Scuola» promossa da EmiliAmbiente

«Così insegniamo ai giovani come difendere l'acqua»

In 12 anni coinvolti oltre 22mila studenti attraverso laboratori, incontri e visite guidate

Conferenze, progetti sportivi, fiere: a «lezione» anche aziende e cittadini

PUBLIEDI
COMUNICAZIONE AUTENTICA
www.publiedi.it
GAZZETTA DI PARMA GAZZETTADIPARMA.IT 12 TV PARMA RADIO PARMA

L'estate 2026 è anche quella in cui Scuola dell'Acqua raccoglie i frutti del suo primo progetto realizzato in collaborazione con le aziende, «target» per il quale dall'anno scorso ha avviato la progettazione di percorsi formativi personalizzati orientati ai temi Esg (environmental, social e governance).

I primi a essere coinvolti sono stati i dipendenti di Conad Superborgo, realtà parte della galassia Conad Centro Nord che gestisce 9 punti vendita tra le province di Parma e Piacenza. Il progetto si è sviluppato in due fasi: a maggio, i 350 dipendenti sono stati invitati a compilare un questionario (sempre elaborato dal Cirea dell'Università di Parma) per esplorare percezione e comportamenti individuali legati alla risorsa idrica. A inizio giugno, il secondo step: un incontro formativo che ha coinvolto una quarantina di figure apicali dell'azienda e che ha trattato - partendo proprio dagli esiti del questionario - temi come spreco idrico e consumo responsabile, percezione su qualità e sicurezza dell'acqua del rubinetto, costo della risorsa idrica e del servizio idrico integrato. Un appuntamento valutato positivamente dal 98% dei partecipanti, soprattutto per aver contribuito ad «aumentare la consapevolezza su una risorsa tanto preziosa quanto, a volte, invisibile».

Infine, la comunità. Sono una ventina le fiere e le manifestazioni sportive o culturali del territorio che nel 2026 hanno potuto beneficiare di «Glu», la fontana multi-rubinetto di EmiliAmbiente per l'erogazione gratuita d'acqua, e dello stand informativo Scuola dell'Acqua: tra queste, le «Olimpiadi della legalità» di Sorbolo, il «Francigena Festival» di Fidenza, la mostra «Nel segno del Giglio» alla Reggia di Colorno, le «Olimpiadi verdiane» di Busseto, il «Lost Music Festival» al Labirinto della Masone, a Fontanellato. L'obiettivo perseguito è duplice: ridurre al massimo la produzione di rifiuti in plastica e sensibilizzare i cittadini sulla sicurezza dell'acqua del rubinetto, ponendo l'accento sul serrato sistema di controlli a cui è sottoposta.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

LA POLEMICA AMBIENTALE

L'arcivescovo sul bosco di Ospizio «Occorre un dialogo costruttivo»

Il richiamo di monsignor Giacomo Morandi: «No alle polarizzazioni senza sbocchi» «La Chiesa soffre e prega. Può essere un'occasione emblematica per l'intera città»

AMBRA PRATI


REGGIO EMILIA

LA POLEMICA AMBIENTALE

L'arcivescovo sul bosco di Ospizio «Occorre un dialogo costruttivo»

Il richiamo di monsignor Giacomo Morandi: «No alle polarizzazioni senza sbocchi» «La Chiesa soffre e prega. Può essere un'occasione emblematica per l'intera città»

FILO DIRETTO CON I LETTORI

Hai notizie da segnalare? Problemi e argomenti da sottoporre alla nostra attenzione? Hai foto e video che vorresti pubblicare?

Mandaci un messaggio Whatsapp al numero

331 6365472

Reggio Emilia Il presidio degli ambientalisti a bosco Ospizio che si oppongono alla sparizione dell'area verde per fare spazio ad un supermercato Conad, già proprietario dell'area, è la querelle ambientale che ha tenuto banco per l'intera estate, con posizioni inconciliabili. Una querelle che ora registra un intervento di peso: l'arcivescovo Giacomo Morandi.

Tra richiami alla responsabilità di custodire la natura e stoccate alla proprietà privata, «non intoccabile», la Curia esplicita di non voler schierarsi, ma propone «un proprio contributo orientativo» e richiama alla necessità del «dialogo costruttivo».

«In occasione dell'apertura del Tempo del Creato, la Chiesa di Reggio Emilia-Guastalla ritiene opportuno intervenire nel dibattito pubblico locale sul Bosco di Ospizio attingendo all'insegnamento sociale della Chiesa, con un forte richiamo ai principi dell'Enciclica Laudato si' di Papa Francesco. In quel testo, tra le tante indicazioni leggiamo: "Se teniamo conto della complessità della crisi ecologica e delle sue molteplici cause, dovremmo riconoscere che le soluzioni non possono venire da un unico modo di interpretare e trasformare la realtà" - è l'incipit della lettera aperta - Ci pare importante riconoscere che anche nel nostro caso i temi sono molti e hanno diversa caratura; non è possibile appunto un pensiero "unico", ma la Chiesa propone il proprio contributo di orientamento perché nel dinamismo della storia locale e mondiale si possa costruire un tassello positivo per quanti vivono in questo quartiere, occasione emblematica per tutta la nostra città».

Ricordare la visione proposta dall'insegnamento sociale della Chiesa sul territorio, prosegue il vescovo Giacomo, «significa anche richiamare la funzione sociale della proprietà privata: "La tradizione cristiana non ha mai riconosciuto come assoluto o intoccabile il diritto alla proprietà privata e ha messo in risalto la funzione sociale di qualunque forma di proprietà privata. San Giovanni Paolo II ha ricordato con molta enfasi questa dottrina, dicendo che "Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti tutti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno"».

«Da diverse parti si riconosce che i cattolici, specie coloro che sono impegnati nelle amministrazioni locali, sono chiamati a coniugare la propria identità di fede con le competenze tecniche necessarie a governare la laboriosa macchina che deve funzionare nel pubblico interesse, sostenendo occasioni di dialogo e confronto, così da superare le polarizzazioni senza sbocchi».

Citando Papa Francesco («Bisogna abbandonare l'idea di 'interventi' sull'ambiente, per dar luogo a politiche pensate e dibattute da tutte le parti interessate») e Papa Leone XIV («Se i cittadini non

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

vigilano sul potere politico, non è possibile contrastare i danni ambientali»), la guida della Diocesi reggiana conclude: «Questo intervento della Chiesa diocesana che soffre e prega per questa situazione non intende quindi avallare una delle diverse posizioni, ma riaffermare un metodo che abbia come obiettivo finale la ricerca del bene comune attraverso gli strumenti della trasparenza delle decisioni e del dialogo costruttivo attraverso la partecipazione». Peraltro, prosegue il vescovo Giacomo, « "tutta la creazione" - come scrive San Paolo - "geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto". Un richiamo per non degradare a banalità locale la nostra comune responsabilità nel custodire il creato e non dominarlo in modo distruttivo». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

Altra fiammata dei prezzi ai massimi dal 2023 batosta per le famiglie

Ad agosto l'inflazione è salita dello 0,5%, su base annua si arriva al 3,3%. A guidare i rincari sono soprattutto i beni energetici, dal gas ai carburanti, e l'effetto contagio inizia già a farsi sentire su altri prodotti. L'Istat mostra anche un'occupazione ferma e un Pil che arranca

VALENTINA CONTE


Altra fiammata dei prezzi ai massimi dal 2023 batosta per le famiglie

Galli "L'Italia cresce poco serve un aumento dei salari per rilanciare l'economia"

L'inflazione torna a mordere, il Pil arranca e il lavoro si ferma. Ad agosto i prezzi balzano al 3,3% annuo, dal 2,9 di luglio: oltre il doppio di gennaio e il livello più alto dall'autunno 2023. A riaccendere la corsa è quasi solo l'energia. Gli energetici accelerano dall'11,6 al 17%, il gas tutelato supera il 31%, il gasolio per autotrazione il 26%. La benzina il 16% dall'8 di luglio. E anche se la fiammata non ha ancora contagiato tutto il paniere - il carrello della spesa resta all'1% e l'inflazione di fondo rallenta all'1,5% - i prodotti acquistati più spesso corrono già al 4,3%. L'inflazione acquisita per il 2026 è al 2,9%: anche con prezzi fermi da qui a dicembre, la media dell'anno sarebbe ormai vicina al 3%. È la stangata che famiglie e imprese temevano dopo l'estate dei carburanti alle stelle. Federconsumatori calcola una ricaduta di 1.089 euro l'anno per una famiglia media e ricorda che questi aumenti si sommano a quelli accumulati negli ultimi anni, «a fronte di retribuzioni e pensioni ferme». L'Unione nazionale consumatori stima 871 euro di maggior costo per la famiglia media, che diventano 1.184 per una coppia con due figli. Per il presidente Massimiliano Dona il caro energia rischia ora di «mandare definitivamente in tilt i bilanci delle famiglie». Confesercenti vede persino il rischio di un'inflazione vicina al 4% entro fine anno e chiede interventi strutturali sui costi energetici. «L'impatto - avverte il presidente Nico Gronchi - rischia di essere pesantissimo sulle famiglie meno abbienti e anche sui ceti medi». Il problema è che la nuova fiammata arriva mentre l'economia cresce appena. Nel secondo trimestre il Pil sale dello 0,2% sul primo e dell'1% sull'anno: l'Istat conferma dunque le stime di fine luglio. La crescita acquisita per il 2026 resta allo 0,8%. A tenere è soprattutto la domanda interna, con i consumi delle famiglie a +0,4%, ma dietro il dato medio spunta una dipendenza sempre più evidente dal Pnrr, ormai agli sgoccioli: le costruzioni avanzano dell'1,5% e gli investimenti in opere non residenziali del 7,4%, mentre l'industria in senso stretto arretra dell'1% nel trimestre e dello 0,5% sull'anno. E dunque è di nuovo in recessione. Anche l'estero toglie ossigeno: la domanda netta sottrae 0,3 punti al Pil, con le importazioni che crescono più delle esportazioni e sono anche più care. E soprattutto non si ricuce la frattura tra salari e prezzi. I redditi da lavoro dipendente pro capite aumentano dello 0,6% nel trimestre e del 2,5% sull'anno; i prezzi impliciti dei consumi delle famiglie dell'1,3 e del 2,8%. Il potere d'acquisto dei lavoratori continua così a perdere terreno. Mentre non recupera gli otto punti persi dal 2021.

Sul lavoro, poi, il record rivendicato dal governo Meloni nasconde la frenata. A luglio gli occupati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sono 24 milioni 370mila, il livello più alto di sempre, ma appena 2mila in più rispetto a giugno: di fatto, fermi. In un mese si perdono 17mila occupate e il tasso di occupazione femminile scende al 54,5%, contro il 71,8% degli uomini. Tra i 15-24enni spariscono altri 22mila posti. E anche il buon bilancio dei primi sette mesi perde slancio: quasi due terzi dell'aumento rispetto a dicembre si concentra nel balzo di aprile. Da allora il guadagno è di appena 7mila occupati. A tenere in piedi i numeri è soprattutto l'onda degli over 50, alimentata dall'invecchiamento della popolazione e dalla permanenza al lavoro per la stretta pensionistica. La ministra del Lavoro Marina Calderone festeggia «oltre un milione di posti creati dall'inizio del mandato» e parla di strada giusta. Il conto Istat le dà ragione sul totale, ma racconta anche altro. Da ottobre 2022 a luglio 2026 gli occupati sono aumentati di 1 milione 117mila. Nello stesso periodo gli over 50 sono cresciuti di 1 milione 282mila, di cui 251mila sopra i 65 anni. Sotto i 50 anni, invece, si sono persi 165mila lavoratori. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

l'intervista

Giampaolo Galli - Galli "L'Italia cresce poco serve un aumento dei salari per rilanciare l'economia"

v.co.


Galli "L'Italia cresce poco serve un aumento dei salari per rilanciare l'economia"

L'Italia va piano». E l'inflazione può frenarla ancora. Giampaolo Galli, economista e direttore scientifico dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'università Cattolica, vede una manovra senza tesoretti e con «margini estremamente stretti».

Professor Galli, quale Italia raccontano i dati Istat?

«L'Italia va piano. Anche se nel secondo trimestre il Pil è cresciuto dell'1% sull'anno. Ma rimane poco.

Negli ultimi due trimestri mi aspetto una lenta progressione, senza segni meno».

Quanto preoccupa l'inflazione schizzata in agosto al 3,3%?

«C'è un balzo della componente energetica, al +18% sull'anno. È un problema mondiale, conseguenza della semichiusura dello Stretto di Hormuz e in parte dei dazi. La variazione mensile dell'indice generale è dello 0,5%: moltiplicata per dodici mesi fa il 6%. Non banale».

Torneranno a salire i tassi di interesse?

«Aumentano le probabilità che la Fed e la Bce li aumentino. Anche se l'inflazione al netto dell'energia, quella di fondo, rimane sotto controllo. Un rialzo dei tassi renderebbe più difficile raggiungere gli obiettivi di deficit, perché spinge la spesa per interessi sul debito. Ma anche più dura la vita delle imprese e di chi ha mutui a tasso variabile. Può deprimere gli investimenti».

Il deficit scenderà sotto il 3%?

«È abbastanza probabile che raggiunga il 2,9% previsto quest'anno. Che sia 3,1, 3 o 2,9%, dal punto di vista della sostanza economica la differenza è quasi inesistente. Ma uscire dalla lista dei sorvegliati speciali è un obiettivo politico del governo».

Ci saranno tesoretti per la manovra?

«Tesoretti non ne vedo. La legge di bilancio avrà margini estremamente stretti e rischia di essere una delle manovre più piccole del governo Meloni. Se l'esecutivo punta a un deficit inferiore al 3% anche ne

l 2027, gli spazi per le promesse elettorali sono molto limit

ati». La clausola di salvaguardia su energia e difesa può aiutare? «Non a tagliare le accise. Anche

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

perché quel taglio beneficia soprattutto chi ha redditi più alti e spende di più per la benzina. E non aiuta a consumare meno, che è la funzione dei prezzi in condizioni di scarsità; altrimenti si finisce con il razionamento. La Commissione ci chiede di compensare le fasce deboli con aiuti mirati. Le spese extra in energia e difesa che l'Europa ci consente di fare senza conteggiarle nel deficit non potranno sostituire il Pnrr: sono aumenti di spesa temporanei. Ma la clausola si estingue nel 2029. Da allora bisognerà tagliare qualche spesa o aumentare qualche entrata per rendere possibile l'aumento della spesa militare». L'industria è in recessione. Come si rilancia l'economia italiana? «Non certo facendo ancora deficit: non è la soluzione. L'Italia è uno dei Paesi che nei decenni ne ha fatto di più. C'è invece spazio, dal punto di vista delle imprese, per aumenti salariali più consistenti. Nel passato abbiamo avuto sindacati troppo forti. Oggi sono troppo deboli ed è un problema. Questo è il momento in cui devono tornare a farsi valere». - ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Economia, consumi e società

iL RACCONTO

"Pensavamo di stare bene ma con un mutuo e 2 figli costretti a fare rinunce"

Spesa al discount, tariffe fisse per le bollette e in vacanza dai nonni, così la famiglia Spada fa i conti con i rincari. "Un disastro"

FILIPPO SANTELLI


"Pensavamo di stare bene ma con un mutuo e 2 figli costretti a fare rinunce"

Dice di essere una tipa quadrata la signora Spada. «Molto quadrata», ascoltare per credere. Sa dirti quanto paga di tariffa elettrica fino alla seconda cifra decimale. Ricorda per filo e per segno quanto è aumentato un chilo di zucchine. Deformazione professionale, per un'impiegata della contabilità. Ma è in famiglia che i conti iniziano a non tornare più. Ci sono due stipendi, il suo contratto part time e quello a tempo pieno del marito, operaio, circa 2mila euro. Ma anche due figli da mantenere, uno di sette anni e una di undici mesi. Il mutuo della casa che i due coniugi, 34 e 37 anni, hanno comprato a Settimo Torinese. E poi il mangiare, la benzina, le bollette, e tutte le altre voci di spesa che aumentano sempre di più. «Ogni mese faccio le previsioni, così quando sforo me ne rendo conto. È un disastro, tutto è salito tra il 30 e il 50%. Pensavamo non dico di stare bene, ma almeno di avere una vita tranquilla. Invece non lo è più».

Così parla una famiglia tipo italiana. Una di quelle che consideravamo, e che si considerava inossidabile classe media, tutta la vita davanti. Che con due stipendi non ha certo diritto ai bonus o ai sostegni dedicati agli indigenti. Ma che un rincaro dopo l'altro vede l'orizzonte delle proprie possibilità restringersi sempre più. A una velocità che spiazza anche la contabile più oculata. «L'anno scorso, con l'arrivo della bimba, abbiamo deciso di prendere una seconda auto usata», racconta la signora. «Ora me ne pento ogni volta che vado al distributore, tornando indietro prenderei la bici elettrica». Una è diesel e l'altra benzina, ma tanto non c'è più differenza, si è impennato tutto. Così come l'altra grande voce del budget familiare, il carrello del supermercato: «Prima spendevamo 400 euro al mese, ora sono 550, solo il latte di mia figlia ne costa 50. E non mangiamo certo di più, anzi forse mangiamo meno».

Quello su cui si può risparmiare - la carta igienica, lo sgrassatore - ora gli Spada lo comprano al discount.

Ma per gli alimentari, la carne o il fresco, lei prova a tenere duro. «Voglio prodotti di qualità. Ma se prima andavo a fare la spesa senza pensare, ora non ti salvi più, neanche con una cena di verdure».

Per fortuna sul fronte caldissimo delle bollette l'attenzione della signora Spada ai decimali ha dato i suoi frutti. Dopo l'esplosione del 2022, quando i prezzi di gas ed elettricità sono scesi, ha cambiato fornitore passando a una tariffa fissa, che almeno per un po' protegge dai rincari. Ma non per questo l'estate dei condizionatori a tutta è stata spensierata, con due figli piccoli e due

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

genitori lavoratori. «Per mandare il bimbo all'oratorio c'è la fila, tipo click day, i centri estivi costano 140 euro a settimana», racconta. Una baby sitter è fuori portata. E dunque? Ci si arrabatta con i permessi di lavoro. E suppliscono, per chi ha la fortuna di averli, i nonni. Anche le vacanze le ha salvate la casetta che i suoceri hanno al mare, «è gratis, altrimenti penso proprio che avremmo dovuto rinunciare». Ora c'è il rientro a scuola, con relative spese. Il primogenito va ancora alle elementari, dove i libri sono gratuiti. «Ma fra tre anni, quando passerà alle medie? E quando ci arriverà anche la piccola? È quello che mi fa davvero paura», dice la madre. Racconta che lei e il marito hanno iniziato con le prime piccole rinunce, «uscire ogni tanto a bersi uno spritz». Ma anche al figlio hanno spiegato che quest'anno dovrà accontentarsi di un solo sport, anziché due. Si taglia la visita a un museo, un gita fuori porta, un cinema, «ma non si può mica far rinunciare i figli a tutto». E soprattutto: basterà? Se da qualche tempo i risparmi hanno iniziato a diminuire, sembra difficile che la situazione possa migliorare. Negli ultimi tempi gli stipendi degli Spada si sono adeguati con la ben nota lentezza. Lei potrebbe chiedere il tempo pieno, ma - ammesso che l'azienda ne abbia bisogno - a quel punto servirebbe la baby sitter. E anche se questa fiammata dovesse passare, l'esperienza insegna che i prezzi non tornano mai indietro. «La vita è quella che è, quindi diventerà sempre peggio - dice la signora - a meno che qualcuno non trovi il modo di darci una mano». Quando le chiedi come però, neanche lei sa bene che dire. In teoria per una famiglia come la loro, classe media, le tasse negli ultimi anni sarebbero scese. In pratica i rincari si sono mangiati tutto, con gli interessi: «Se i nostri stipendi valevano cento, ora valgono 70». La signora Spada ha rifatto i conti, e adesso dice che la sua speranza per i prossimi anni è che la famiglia non sia costretta a sacrifici troppo dolorosi. Fino poco tempo fa aveva il sogno, quando i figli fossero un po' cresciuti, di andare tutti insieme a fare un bel viaggio negli Stati Uniti, con i soldi che avevano messo da parte. «Sarei voluta andare a New York. Ora ci ho rinunciato, penso solo a far quadrare i conti. Se andiamo in America e poi arriva un imprevisto, una spesa grossa da affrontare, come paghiamo?». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Economia, consumi e società

Il governatore di Banca d'Italia: bene la spinta dell'Ai, ma dalle crisi geopolitiche un forte impatto sull'economia

Panetta lancia l'allarme al vertice G20 della finanza "I rialzi delle materie prime frenano commercio e Borse"

Francesco Semprini


Panetta lancia l'allarme al vertice G20 della finanza
"I rialzi delle materie prime frenano commercio e Borse"

Francesco Semprini New York L'intelligenza artificiale sostiene consumi, investimenti e commercio internazionale. Ma sullo scenario globale tornano a pesare i rincari delle materie prime, a partire dall'energia, spinti dai conflitti e dalle tensioni geopolitiche. È il quadro tracciato da Fabio Panetta al G20 Finanze di Asheville, in North Carolina.

«Abbiamo da un lato la spinta positiva dell'intelligenza artificiale», ha detto il governatore della Banca d'Italia, «dall'altro il mondo è afflitto dai problemi dei rincari delle materie prime».

Nelle sessioni del G7 e del G20, ha spiegato, si valuta l'impatto sui diversi Paesi e le conseguenze «sul commercio, sulle economie e sui mercati finanziari». Panetta ha parlato anche dei cambi. «Il mondo è diventato più complicato e le complicazioni del mondo si riflettono anche sull'andamento dei cambi». Il governatore ha citato le tensioni sullo yen e gli interventi di governi e banche centrali per evitare ripercussioni sui mercati.

Anche il settore dell'intelligenza artificiale mostra intanto segnali di raffreddamento. Il LLM Token Expenditure Index, indicatore dei prezzi dei token legati all'AI, è sceso a 97 centesimi, il livello più basso dalla sua creazione alla fine dello scorso anno. L'indice ha perso oltre la metà rispetto al massimo raggiunto all'inizio dell'estate, in un mercato sempre più competitivo. A muovere i mercati è però soprattutto il nuovo fronte Usa-Iran: con la ripresa delle ostilità tra Stati Uniti e Iran, il petrolio è balzato a 90,22 dollari al barile. Wall Street ha chiuso in rosso: Dow Jones -0,91%, S&P 500 -0,92%, Nasdaq -1,30%.

L'agenda di quest'anno ha trascurato gran parte dell'attenzione su cambiamento climatico e disuguaglianza - temi centrali nei recenti vertici del G20 - suscitando il disappunto delle delegazioni europee. Il tema rimane tuttavia una priorità.

«È parte della questione legata alla crescita economica e alla resilienza economica», mette in guardia il commissario europeo Valdis Dombrovskis.

Il segretario al Tesoro americano ha tentato inoltre di smorzare le polemiche per la partecipazione ad Asheville del ministro delle Finanze russo, Anton Siluanov. È la prima volta che un esponente di Mosca torna al G20 Finanze dall'invasione dell'Ucraina ordinata da Vladimir Putin.

Il segretario al Tesoro di Donald Trump ha ribadito nel bilaterale di ieri con il collega russo la linea di Washington: nessun «sollievo economico» nei confronti di Mosca, ha chiarito, fino alla conclusione del conflitto. La presenza di Siluanov non è stata gradita dallo stesso Dombrovskis e dal ministro delle

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Finanze tedesco Lars Klingbeil, che avevano minacciato di non prendere parte alla tradizionale foto di fine lavori se fosse stato presente l'emissario del Cremlino. «Serata di interessante approfondimento su temi globali cercando di comprendere un mondo complesso», è stato infine il commento di Giancarlo Giorgetti su X, in riferimento alla cena di gala del G20. Il ministro dell'Economia ha pubblicato le foto del tavolo durante il ricevimento, dove sedeva anche Bessent, e quella della foto di gruppo: Siluanov era assente. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Libri di scuola: spesa a -1,4%

ALESSANDRA RICCIARDI


A fronte di un'inflazione reale a livello nazionale che è pari al 2,8 per cento

Libri di scuola: spesa a -1,4%

Anche se con le riforme molti testi sono stati cambiati

Cara scuola, quanto mi costi. Quest'anno per i libri scolastici, dice l'Aie, l'Associazione italiana editori, in realtà le famiglie italiane pagheranno un po' meno dello scorso anno, l'1,4%. «Alcuni diranno che non è molto, ma con un'inflazione reale al 2,8% è un risultato importante, anche a fronte del fatto che abbiamo dovuto rivedere tutta la produzione per le prime classi di primaria e medie per le quali entrano in vigore i nuovi programmi scolastici, il che ha portato a un aumento dei costi di produzione», dice a ItaliaOggi Giorgio Riva, presidente dell'editoria scolastica dell'Aie. Negli ultimi 12 mesi il settore ha visto l'introduzione di tre riforme messe in campo dal ministero guidato dal ministro Giuseppe Valditara: la riforma delle indicazioni nazionali del primo ciclo, che entra in vigore da questo settembre, la riforma degli istituti tecnici, con avvio sempre nel 2026, la riforma dei Licei, con avvio nel 2027.

Secondo il listino trasmesso dagli editori al ministero dell'istruzione e del merito, l'aumento del costo medio dei libri è stato del 2,3% per la scuola secondaria di primo grado e dell'1,8% per la scuola secondaria di secondo grado. La spesa media complessiva che ogni famiglia deve sostenere quest'anno per acquistare i libri scolastici, definita sulla base delle scelte dei docenti, è diminuita però dell'1,4% rispetto all'anno precedente, sia nelle scuole secondarie di primo che di secondo grado. Come è stato possibile? «Merito dell'ampia offerta di titoli disponibili e delle scelte sempre più oculate dei docenti», risponde Riva. «I cataloghi delle case editrici sono molto ricchi, e gli aumenti non hanno riguardato tutti i testi, per cui i docenti hanno potuto fare scelte che hanno prediletto anche libri che costavano meno dell'anno scorso.

Vi è stato poi anche l'intervento di sensibilizzazione del ministero dell'Istruzione e del ministro perché vi fosse particolare attenzione al rispetto dei tetti di spesa che da due anni sono legati all'inflazione programmata, nei precedenti 12 anni erano rimasti bloccati, il che di fatto li rendeva inutili». Ma qual è la spesa che le famiglie dovranno affrontare? «Per il primo anno delle medie è di circa 300 euro, per il secondo e terzo scende a130 euro per anno, per le superiori il range cambia in base al tipo di istituto», spiega Riva, «si va da una media per il primo anno che va dai 284 dei professionali ai 322 dei licei, il secondo anno scende a 85 euro per i professionali e 180 per i licei. Al primo anno del triennio siamo sui 196 euro per i professionali, che poi scendono a 135 e 117 in quarta e quinta, e a 329 per i licei, che diventano 255 euro al quarto e 290 al quinto».

Gli editori stabiliscono il prezzo dei testi scolastici nel mese di gennaio di ogni anno, consegnando i listini ad Aie, che li condivide con il Ministero e con le segreterie scolastiche. Questi prezzi rimangono

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

invariati per tutto l'anno e non possono essere modificati/aumentati in corso d'anno.

«In un quadro complesso a causa dell'inflazione e a fronte anche di un calo demografico drammatico che rendono sempre più difficile alla nostra industria mantenersi economicamente sostenibile chiediamo un intervento pubblico lungo due direttive», rivendica Riva, «innanzitutto l'introduzione della detrazione delle spese per l'acquisto dei libri di testo a favore di tutte le famiglie, come già c'è per le spese per la salute, lo sport e gli animali da compagnia». La misura tra medie e superiori, secondo le stime Aie, comporterebbe 98 milioni di euro, 48 per la sola secondaria di primo grado. E poi, rilancia Riva, servirebbe una maggiore razionalizzazione ed efficienza del processo di distribuzione degli aiuti alle famiglie in povertà assoluta: i fondi, pari a 139 milioni di euro per l'anno in corso, sono erogati dal ministero dell'istruzione e del merito, ma arrivano alle famiglie da regioni o comuni, «con processi che non sempre sono efficienti in quanto a gestione a livello locale, e che possono arrivare a costare anche mesi di ritardo, andando a intaccare il diritto allo studio dei ragazzi», dice Riva, che propone «un meccanismo più snello e centralizzato, tipo card docente». Insomma, se i ragazzi che entrano in classe in questi giorni hanno la prospettiva di compiti in classe e interrogazioni, per gli editori in vista c'è la prossima legge di bilancio, l'ultima (o la penultima) del governo Meloni.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libero

Economia, consumi e società

Cara scuola, quanto costi Fra libri, zaini e cancelleria anche più di mille euro

Secondo i monitoraggi delle associazioni di consumatori i prezzi degli articoli di cartoleria sono aumentati del 2-4% Una sacca a spalla di fascia media può arrivare a 200 euro


Cara scuola, quanto costi
Fra libri, zaini e cancelleria anche più di mille euro
Secondo i monitoraggi delle associazioni di consumatori i prezzi degli articoli di cartoleria sono aumentati del 2-4% Una sacca a spalla di fascia media può arrivare a 200 euro

Intendiamoci, non che sia una novità di questo (inflazionato) 2026. Da che mondo è mondo, il rientro in classe ha un costo e questo costo è pure sempre in aumento. I libri di testo, lo zaino, l'astuccio, i quaderni a quadretti, il raccoglitore ad anelli (per chi se la cavicchia), il tablet e persino un abbonamento all'intelligenza artificiale (per chi è più al passo coi tempi ma mannaggia al portafoglio): è la "tassa" di settembre e una famiglia media può arrivare a sborsare oltre 1.000 euro a ragazzino, anzi 1.300, che pochi non lo sono già così, figuriamoci se tocca coprire le esigenze pure di fratelli e sorelle. Diventa un salasso.

PREZZI SU DEL 4% Primo perché (secondo le ultime rilevazioni del Codacons, al secolo il Coordinamento delle associazioni a difesa dei consumatori) solo gli articoli di cartoleria, quest'anno, rincarano mediamente fra il 2 e il 4% rispetto ai listini del 2025; secondo perché i manuali schizzano su dell'1,8% (e uno in classe mica ci può andare senza l'eserciziario di algebra o il compendio di letteratura italiana); e terzo perché per un diario si può spendere anche 40 euro oppure per un astuccio completo, uno di quelli da prima elementare, con le matite e i pennarelli ben organizzati per colore, messi in fila ordinata, anche altri 60.

Anche l'osservatorio nazionale di Federconsumatori stima un rincaro medio dei prezzi del materiale scolastico di 2,3% punti rispetto al 2025.

Non è una sciocchezza, è vero (però postilla, e dopo ci arriviamo: modi per risparmiare e quantomeno dimezzare l'esborso ce ne sono, eccome): e diventa persino più onerosa se si scelgono prodotti griffati (anche se, in questo caso, il discorso necessariamente cambia dato che chi è disposto a spendere di più solo per avere la scritta di una marca sullo zainetto, comportamento tra l'altro legittimissimo, ha di che lamentarsi ma fino a un certo punto): i taccuini firmati possono sfiorare i 200 euro, gli astucci i 300, un set di matite addirittura 600. E se uno zaino di fascia media può costare 100-200 euro, uno "firmato" schizza su dino a superare i 1.000.

Il problema, soprattutto per quanto riguarda i libri, cioè gli unici sui quali la scelta è di fatto impossibile (chi decide è la scuola, non i genitori), è stato affrontato dal ministero dell'Istruzione che, per l'anno scolastico alle porte, il 2026/27, ha fissato delle soglie massime le quali dovrebbero arrivare (vale il condizionale perché, tra articoli che non rientrano nella misura come i dizionari o i testi appena consigliati e la possibilità per i consigli d'istituto di sforare il budget di un significativo 20% semplicemente motivando, quasi mai ci si limita a quelle) a 303 euro per la prima media e a 346

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

euro per la prima superiore.

È che l'inflazione è una bestia nera e il governo fa quel può, la argina sul carburante, la tampona sulla scuola: il resto, tuttavia, spetta alle famiglie. E allora (ci siamo arrivati) come si fa a evitare di lasciare in cartoleria o in libreria l'intero stipendio del mese corrente? Di espedienti ce n'è più d'uno.

Tanto per cominciare esiste un fondo statale che aiuta le famiglie che ne hanno più bisogno e sì, forse aumenta meno di quanto aumenti il rincaro della spesa generale, però dal 2022 in avanti, ossia da quando a Palazzo Chigi c'è la compagine di centrodestra, è in crescita (oggi conta 139 milioni di euro messi a disposizione, quattro anni fa erano 133). D'accordo, l'accesso e i parametri non sono uguali per tutti (il principio di base è che sia riservato a chi ha un Iseo inferiore a 30mila euro) perché è gestito a livello regionale o persino comunale: ma allora è semplicemente una questione territoriale e conviene andare a spulciare i vari bandi locali per capire se si rientra tra quelli che possono fare domanda (per esempio: in Veneto esistono due scaglioni con due sussidi differenti, uno di 200 euro e uno di 150; in Piemonte era possibile inviare una richiesta fino al 16 luglio ed entro questo venerdì i beneficiari riceveranno le credenziali per accedere alla piattaforma in cui ritirare il proprio voucher; in Toscana la finestra temporale per partecipare si è chiusa a fine giugno; in Puglia la possibilità sarà ancora aperta per un secondo giro dall'8 al 22 settembre).

COME RISPARMIARE Poi ci sono gli accorgimenti di sempre, che magari suoneranno banali e scontati ma che restano utili e praticissimi: i libri si possono comprare di seconda mano (spesso alla metà del prezzo di copertina), c'è chi li vende usati anche online, e in famiglia spesso ce li si tramanda (anche con gli appunti già scarabocchiati sopra che, parliamoci chiaro, sono una pacchia); alle volte prenotarli, invece, negli ipermercati o nella filiera della grande distribuzione fa risparmiare qualcosina perché gli sconti lì sono maggiori; in alcune città si organizzano bancarelle apposite che funzionano anche per lo scambio (un po' come per le figurine), controllare non costa nulla; materiale e cancelleria non è necessario prenderlo di marca e soprattutto prenderlo prima della campanella (si rischiano acquisti inutili, conviene aspettare le indicazioni dei prof la prima settimana di lezione). .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Caro diesel, verso decreto con accise mobili

L'incasso del meccanismo sarà contabilizzato nei prossimi giorni

Celestina Dominelli, Marco Mobili


Caro diesel, verso decreto con accise mobili

ROMA In attesa di risolvere con misure selettive il rebus del caro carburanti, il governo prova a guadagnare tempo sfruttando l'assist delle accise mobili, il cui "tesoretto" sarà contabilizzato nei prossimi giorni e consentirà di allungare ancora per un po' lo sconto di 17 centesimi sul diesel con cui l'esecutivo ha tentato di alleggerire il conto alla pompa del controesodo degli italiani. La speranza in chi dovrà mettere nero su bianco l'extragettito dell'Iva di agosto è che l'ammontare sia più di alto dei 20,5 milioni alla base del decreto interministeriale, firmato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e dal collega dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha permesso di estendere di due giorni (il 25 e il 26 agosto) il taglio deciso a inizio mese dal Consiglio dei ministri. Anche perché, si fa notare, gli aumenti dei prezzi a livello internazionale sono proseguiti anche ad agosto con risvolti evidenti sui costi di benzina e gasolio che, però, non hanno modificato le abitudini degli italiani in vacanza, mentre hanno impattato, e non poco, sull'inflazione (come si racconta nell'altro servizio in pagina).

Con la nuova proroga, resa possibile dalle accise mobili, il governo conta, dunque, di guadagnare qualche giorno in più (con tutta probabilità una settimana) per poter poi preparare il terreno al secondo tempo della partita che dovrà mirare, è la linea condivisa all'interno della maggioranza, verso interventi più selettivi e modulati sui settori più esposti e sulle fasce con reddito più basso.

Ma quali? Il ventaglio delle possibilità è ampio, ma al momento non ci sono certezze anche perché qualsiasi ipotesi dovrà fare preventivamente i conti con le risorse a disposizione. Un tema, quest'ultimo, su cui, come noto, non mancano le divisioni all'interno del centro-destra, con Forza Italia che continua a stoppare qualsiasi tentativo di tassazione dall'alto (leggi extraprofitti) sul comparto petrolifero. Che ha già fornito, con l'anticipo fiscale sui dividendi decido dall'ultimo decreto accise, le coperture per prorogare l'attuale taglio che scadrà il prossimo 5 settembre. Le soluzioni allo studio, dunque, sono diverse e tra queste figura anche l'ipotesi di un buono carburante concesso come fringe benefit. Il meccanismo è già testato in passato, ma questa volta arriverebbe ad anno quasi concluso con il rischio di vedere già esaurito il plafond che le aziende destinano a questo tipo di aiuti. Senza contare, poi, che selezionare i soggetti destinatari attraverso l'Isee potrebbe trasformare il sostegno nell'ennesimo regalo agli evasori perché il meccanismo non è mai stato una garanzia di equità e rischia di non distinguere chi è in difficoltà da chi, invece, non lo è. E un analogo problema potrebbe riguardare anche l'altra ipotesi in circolazione, quella di un intervento ad hoc all'interno della carta "Dedicata a te": soluzione sicuramente molto rapida per garantire degli aiuti che però, per le sue caratteristiche, potrebbe tagliare

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

fuori quanti utilizzano con continuità l'automobile e fanno fatica a sostenere i rialzi di gasolio e benzina, ma non beneficiano dell'agevolazione. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Cani e gatti vegani, contro natura

ANDREA SETTEFONTI


Fratucello (Fnovi): moda ideologica, sono carnivori. Ma il pet food veg cresce e oltrepassa il miliardo

Cani e gatti vegani, contro natura

Il mercato accelera. Entro il 2032 varrà due mld di dollari

Stop Ue all'import di carne dal Brasile. Da domani

Cibo vegano per cani e gatti, la scienza frena, il mercato accelera.

Le crocchette veg per cani e gatti sono ancora una nicchia, ma crescono ormai a doppia cifra: secondo Data Bridge Market Research il mercato globale del vegan pet food vale oggi circa un miliardo di dollari, con proiezioni fino a due miliardi entro il 2032.

Ma a frenare l'entusiasmo è soprattutto la comunità veterinaria. Raggiunta da ItaliaOggi sul punto, Deborah Fratucello, medico veterinario Fnovi, non usa mezzi termini: «Ho intercettato sui social un maggior "rumor" intorno a questo argomento, purtroppo favorito da aziende o produttori di prodotti vegan. Personalmente non concordo su questa linea di prodotti, specie quando come spesso accade il fenomeno è dettato da una moda (come per il grain free)». Studi in Nord Italia, Fratucello spiega: «Sfamare i cani con mangime veg è un comportamento che viene giustificato da una maggior attenzione all'ambiente e alle risorse naturali. Ma cani e gatti sono carnivori; li obblighiamo noi ad una determinata nutrizione. Mentre ci sarebbero molti altri punti su cui lavorare, prima di arrivare a toccare l'argomento alimentazione. Mi riferisco a controllo del randagismo, delle riproduzioni casalinghe, delle adozioni sicure».

Il punto chiave è che: «Il discorso in generale verte su due aspetti: nutrizionale ed etico. Dal punto di vista nutrizionale il discorso è molto semplice: le fonti proteiche non animali hanno scarso valore biologico e sono di difficile digeribilità per cani e gatti. Dal punto di vista etico, beh ... si apre un mondo», conclude Fratucello.

Il giudizio del medico veterinario poggia sulla letteratura scientifica: uno studio pubblicato sul Journal of the American Veterinary Medical Association ha rilevato, in diverse diete vegetariane commerciali analizzate, concentrazioni di proteine e aminoacidi essenziali inferiori ai minimi raccomandati. Per il gatto, obbligatoriamente carnivoro per natura e privo della capacità di sintetizzare autonomamente la taurina, il rischio nutrizionale appare ancora maggiore: un caso clinico documentato dall'Università di Tolosa ha rilevato carenze multiple in due gatti alimentati con dieta vegana.

Non manca tuttavia un filone di ricerca di segno opposto: gli studi del veterinario britannico Andrew Knight, associano diete vegane «nutrizionalmente valide» a indicatori di salute pari o addirittura migliori rispetto a quelle convenzionali nei cani. Va, però, segnalato che si tratta in gran parte di dati osservazionali raccolti tramite questionari ai proprietari, non di trial clinici randomizzati e controllati con esami del sangue sistematici.

In Italia il pet food complessivo vale 4,2 miliardi di euro (rport Assalco Zoomark 2026), mentre in Europa il settore supera i 29 miliardi di euro (dati Fediaf) e conta 306 milioni di animali da compagnia

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

distribuiti in 140 milioni di famiglie (il 49% del totale). Il segmento vegano resta marginale: solo il 7,5% dei proprietari di cani e il 3% dei proprietari di gatti considera la dieta veg appropriata alla specie, secondo un sondaggio su 8.800 rispondenti pubblicato su Frontiers in Veterinary Science.

In Italia esiste un produttore pioniere, Amì Pet Food, attivo fin dal 2002 con alimenti 100% vegetali per cani e gatti. Ma, online a parte, una offerta di pet veg si trova anche da Arca Planet e in alcune insegne della gdo.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Granchio blu: trovato il killer

CARLO VALENTINI


L'Adriatico è il record dei 33 gradi. L'università allerta i polpi per difendere la pesca

Granchio blu: trovato il killer

Ma c'è chi ne inscatola la polpa e la spedisce in Asia

L'alto Adriatico bolle. Mai così calda la temperatura dell'acqua.

Ha raggiunto i 33 gradi.

Tutte, o quasi, da buttare le coltivazioni di cozze e vongole. Il caldo riduce l'ossigeno nell'acqua, fa proliferare alghe e mucillagini. Coldiretti-Pesca invoca lo stato di crisi e chiede aiuto. Anche perché a risentirne incomincia a essere la pesca in generale: «L'acquacoltura rappresenta una delle eccellenze della pesca made in Italy, con una produzione che vale circa mezzo miliardo di euro. Le principali produzioni riguardano cozze, trote, vongole, orate e spigole, mentre continua a crescere anche il comparto delle ostriche italiane.

L'importanza strategica del settore è destinata ad aumentare considerando che, secondo la Fao, l'acquacoltura ha superato la pesca di cattura come principale fonte mondiale di produzione di animali acquatici. Ma il mare bollente sta provocando una vera e propria emergenza per la pesca e l'acquacoltura, fa strage di cozze e vongole, minaccia il pesce azzurro e riduce la disponibilità di mangime naturale per gli allevamenti ittici, mettendo a rischio l'intero comparto».

I turisti che ancora affollano la riviera romagnola si ritrovano già con menù nei ristoranti falcidiati dalla carenza di materie prime.

Ma hanno un'altra sorpresa. Durante il bagno possono incontrare il polpo Cuvier, che va a caccia dei granchi blu, voracissimi, spietati, superprolifici, che arrivati da lontano, probabilmente su navi mercantili, distruggono tutto quanto c'è in mare.

Avverte l'etologa Margherita Paiano: «Pensiamo alla prevenzione. Regolamentare l'acqua di zavorra delle navi mercantili e adottare misure per impedire l'introduzione accidentale di specie aliene nelle acque italiane può contribuire a prevenire futuri problemi di questo tipo».

Di fronte a questa ecatombe e alla rabbia di chi opera in mare, la Regione Emilia-Romagna ha lanciato l'SoS all'università di Bologna, che ha individuato nel Cuvier il killer del temuto granchio. Adesso i polpi sono stati rilasciati in mare e stanno banchettando, anche se hanno un compito assai gravoso poiché una singola femmina di granchio blu depone da 700mila a 8 milioni di uova per ogni singola covata. Si accoppia una sola volta nella vita, ma può conservare lo sperma del maschio per produrre più covate successive. Sia i maschi che le femmine sono predatori voraci e onnivori. Mangiano qualsiasi cosa, ma fanno strage soprattutto di bivalvi (vongole, cozze e ostriche), distruggendo gli allevamenti e privando le altre specie native del cibo. Un flagello contro cui l'università di Bologna ha messo in campo una task force, che ora sta rilasciando in mare i polpi che ha selezionato.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Spiega Oliviero Mordenti del Dipartimento di Scienze mediche veterinarie dell'università di Bologna, coordinatore del progetto: «Abbiamo raccolto informazioni preziose sul comportamento e sulla biologia del granchio blu nonché individuato una possibile strategia per contrastarne la diffusione. Il polpo, ottenuto con appropriate tecniche di allevamento e riproduzione, è un predatore in grado di contribuire al controllo delle specie più abbondanti, svolgendo un ruolo importante nella regolazione delle catene alimentari marine».

A Cesenatico sono già stati liberati in mare 40mila polpi. Questa prima fase ne prevede 500mila. Mordenti sottolinea il profilo ecologico: «Il polpo è una specie autoctona del Mediterraneo e dell'Adriatico. Ripopolarlo non introduce alcun elemento estraneo all'ecosistema: lo rafforza, restituendogli un equilibrio che esisteva già in natura e che l'invasione del granchio blu ha alterato. É una soluzione che non crea nuovi problemi, ma risolve quelli esistenti».

Un polpo Cuvier adulto di un chilogrammo, in condizioni ottimali, può consumare fino a quattro granchi blu al giorno, ma il dato ancora non permette di prevedere l'effetto complessivo di questo duello negli abissi. I ricercatori hanno anche individuato aree vicine a scogliere sommerse e predisposto rifugi artificiali realizzati in cemento e argilla, offrendo ai giovani polpi luoghi più tranquilli in cui trovare riparo durante la crescita. Insomma, dispongono di ogni comfort purchè vadano a caccia.

Gli esemplari sono stati allevati nelle vasche dell'università e selezionati. Le prove di alimentazione hanno dimostrato che essi sono ghiotti di granchi blu e che una dieta a base di crostacei aumenta sensibilmente l'accrescimento e la capacità riproduttiva delle femmine, che possono raggiungere le 500mila uova per esemplare.

Il polpo possiede 3 cuori: due sono in corrispondenza delle branchie e pompano sangue ossigenato al terzo sistemico, che lo distribuisce all'organismo.

Ha la capacità di cambiare colore molto velocemente e con grande precisione, che sfrutta sia per non essere visto dai predatori sia per comunicare con i suoi simili. Ha una doppia fila di ventose su ognuna delle otto braccia.

Questa sua missione anti-granchio blu ridà slancio all'immaginario collettivo, quello del leggendario polpo Kraken che, che secondo la mitologia nordica, era talmente gigantesco da affondare le navi di passaggio. Ora per riacquistare notorietà è sufficiente che faccia strage dei più modesti granchi blu, preda che viene immobilizzata col proprio veleno. Ma in attesa di verificare come si risolve la contesa marina c'è chi punta sul fatto che i polpi Cuvier, nonostante la loro buona volontà, non riusciranno a debellare i prolifici nemici.

Perciò ha deciso di scommettere sui granchi blu, inscatolare la loro polpa e spedirla nei Paesi asiatici, ove è apprezzata. L'iniziativa è del Consorzio cooperative pescatori di Porto Tolle (Rovigo) che ha affidato alla locale azienda ittica il compito di inscatolare la polpa del granchio blu pescato. Dice il presidente del Consorzio, Paolo Mancin: «Ne stiamo pescando 140 quintali al giorno, tutti destinati

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

al mercato internazionale, soprattutto asiatico. Però speriamo di riuscire presto ad arrivare coi nostri vasetti di polpa di granchio blu anche nei supermercati italiani ed europei. Si tratta di un cibo gradevole ed economico». Ma in questo modo i polpi rischiano il digiuno.

Corriere della Sera

Innovazione e mondo digitale

Il corsivo del giorno

PERCHÉ LE «MENTI» DELL'AI CI METTONO IN GUARDIA DALLA LORO CREATURA MA RIFIUTANO I LIMITI UE?

DANIELE MANCA



La settimana scorsa oltre 1.300 manager e scienziati attivi nelle maggiori società di Intelligenza artificiale (AI) hanno chiesto ai governi e segnatamente al governo americano di rallentare sullo sviluppo di questa tecnologia la cui rivoluzione si sta sottovalutando. Non in termini di allarme, i giornali, il web e i social sono pieni di grida, quanto in azioni concrete. La contraddizione è evidente. E ha a che fare con l'Europa e l'AI Act emanato dall'Unione. Tra i firmatari di quella lettera troviamo non solo Dario Amodei, fondatore di Anthropic, ma anche il capo della ricerca e il capo scientifico di Open AI, Mark Chen e Jacub Pachoki, Shane Legg, cofondatore e capo della ricerca in AI di Google Deep Mind, Shengija Zhao, capo della ricerca scientifica per l'AI a Meta tra gli altri. Si tratta di alcune delle menti e delle persone più attive sul settore che mettono in guardia dai recenti sviluppi dell'intelligenza artificiale cosiddetta agentica. Quella cioè in grado di usare, pianificare, decidere e agire per raggiungere determinati obiettivi facendo in modo di avere sempre meno bisogno dell'intervento umano. L'incidente accaduto a Hugging Face è stato quello che ha fatto suonare più campanelli d'allarme. L'obiettivo dato agli agenti era relativamente banale, dovevano superare un test informatico per comprendere la vulnerabilità di alcuni sistemi. Secondo l'indagine della società Metr, dei 1.200 agenti 700, teoricamente disconnessi tra loro, sono stati in grado invece di coordinarsi di fatto, inviare 70 mila messaggi e attaccare una piattaforma per ottenere informazioni e superare i test «barando». Siamo nel campo relativamente importante dei test. Ma se lo stesso fosse accaduto attaccando la banca con i nostri depositi? O utilities quali elettricità, acqua e via dicendo? È per questo che quei 1.300 manager si sono sentiti in dovere di scrivere una lettera aperta chiedendo l'adesione sia di aziende sia di persone. L'AI Act europeo si pone sostanzialmente lo stesso obiettivo della lettera. Conosciamo già tutti i lamenti sull'Europa lenta e burocratica, ma, sia detto per inciso, vista la conoscenza così diffusa dei difetti dell'Unione ci si aspetterebbe dai critici azioni concrete e non solo lamenti. Ma tornando all'AI Act la domanda è: avendo gli stessi scopi di quello che scrivono i manager nella lettera, invece di fare appelli generici perché non iniziano a collaborare con l'Europa? In realtà sta avvenendo l'esatto contrario. Nel momento in cui l'Unione ha varato l'AI Act tutte le aziende si sono affrettate a chiedere rinvii e diluizioni per esempio nella definizione e classifica dei rischi che sono alla base della legislazione. Con il risultato che mentre i protagonisti dell'intelligenza artificiale chiedono un più stretto e forte coordinamento per controllare l'evoluzione di questa tecnologia, all'Europa unica grande organizzazione che ci ha provato si chiede di fermarsi o rallentare .

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Etica di frontiera

Intelligenza artificiale, il costo di ogni ripensamento

Paolo Benanti


Intelligenza artificiale, il costo di ogni ripensamento

L'intera economia delle piattaforme poggia su una proprietà che nessun bilancio ha mai esplicitato: il software, una volta scritto, si copia a costo zero. Da questa singola premessa discende tutto ciò che il lettore di questo giornale conosce a memoria, i margini superiori a quelli di qualunque manifattura, i multipli che il mercato ha imparato ad assegnare a chi non possiede un magazzino. L'intelligenza artificiale generativa la sta demolendo, e il modo in cui lo fa merita attenzione. Il 28 luglio scorso, in una riunione interna, alcuni ingegneri di Amazon hanno mostrato ai colleghi una serie di casi in cui l'adozione di modelli linguistici aveva prodotto costi del tutto fuori controllo. L'episodio più vistoso riguardava un sistema costruito sul modello Claude Sonnet di Anthropic, incaricato di associare le informazioni sugli autori alle schede prodotto del negozio: un milione e ottocentomila dollari spesi, l'860% oltre lo stanziamento, cinque mesi prima che qualcuno individuasse l'anomalia, e il sistema non è mai entrato in funzione. Accanto a questo, circa mezzo milione di eccedenza su uno strumento di revisione contabile. La formula usata dagli ingegneri dice più delle cifre: errori un tempo trivialmente economici sono diventati catastroficamente costosi. Le cifre in sé sono trascurabili. Due milioni e mezzo complessivi contro ricavi trimestrali superiori ai centottanta miliardi sono un arrotondamento, e l'azienda lo ha ricordato con ragione. Ciò che non è trascurabile è la frase attribuita a un dipendente di rango: risulta molto difficile capire quanto costi qualunque cosa abbia a che fare con l'intelligenza artificiale. A dirlo è chi gestisce la nuvola sulla quale quasi tutti gli altri quell'intelligenza la comprano. La ragione di questa opacità è strutturale. Ogni chiamata a un modello linguistico consuma calcolo fatturabile. Il costo non si addensa una volta, nella fase di sviluppo, per poi azzerarsi nelle copie successive: si rinnova a ogni interazione, proporzionalmente non al valore prodotto ma al volume dei tentativi. Un ciclo di ritentativi che rispedisce lo stesso contesto non genera un errore visibile: genera una fattura. Il costo unitario torna, e torna nella forma peggiore possibile per chi deve pianificare, quella di una spesa variabile la cui traiettoria non è leggibile se non a consuntivo. I dati aggregati confermano la portata del fenomeno. Il prezzo per token è sceso di circa il novantotto per cento rispetto alla fine del 2022; le fatture aziendali per l'intelligenza artificiale, nello stesso periodo, sono cresciute di oltre il trecento per cento. Il consumo per singolo sviluppatore si è moltiplicato per quasi diciannove volte in nove mesi, Uber ha esaurito entro aprile il proprio intero budget annuale per gli strumenti di codifica. È il paradosso di Jevons, intatto dopo centosessant'anni: abbassare il prezzo di una risorsa non ne riduce il consumo aggregato, lo moltiplica. La seconda lezione viene dall'interno della stessa impresa. Fino a poche settimane prima Amazon manteneva una classifica che ordinava i dipendenti

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

in base ai token consumati. L'obiettivo era accelerare l'adozione; il risultato è stato che una parte del personale ha cominciato a somministrare ai modelli compiti fittizi per salire in graduatoria, pratica battezzata tokenmaxxing. Sarebbe rassicurante liquidarla come furbizia: quei dipendenti non hanno barato, hanno obbedito a ciò che l'organizzazione aveva stabilito fosse la misura del valore. La classifica è stata ritirata e sostituita con un indicatore che tenta di contare i rilasci utili. Per chiunque debba allocare capitale, la conseguenza è sgradevole: in assenza di un'unità che leghi la spesa all'esito, qualsiasi ritorno sull'investimento in intelligenza artificiale è un rapporto con entrambi i termini ignoti. Resta l'asimmetria, che è la parte politicamente rilevante. L'azienda che non si è accorta della spesa vende, attraverso la propria divisione cloud, esattamente gli strumenti che l'avrebbero prevenuta: l'inferenza differita a metà prezzo, la memorizzazione dei contesti, l'instradamento verso modelli più economici. Chi progetta le impostazioni predefinite non è chi ne sostiene il costo. Per un colosso da tremila miliardi cinque mesi di cecità contabile sono una nota a piè di pagina; per un ospedale, un comune, una media impresa manifatturiera che adotti la medesima architettura con i medesimi valori di fabbrica, sono la differenza tra un bilancio e un dissesto. Per mezzo secolo il digitale ha garantito che la copia successiva non costava nulla. La macchina generativa presenta il conto di ogni singolo ripensamento. E un'organizzazione che non sa quanto le costa pensare non sa neppure se ciò che compra sia pensiero. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Panorama

Innovazione e mondo digitale

I FAN DEI ROBOT E LA LEZIONE DELL'AUTO VERDE

Tutti in brodo di giuggiole per gli umanoidi made in China. Occhio, però: con le vetture elettriche è morta l'industria Ue. Quando l'Ia farà scomparire noi?

di Mario Giordano



di Mario Giordano

I FAN DEI ROBOT E LA LEZIONE DELL'AUTO VERDE

Tutti in brodo di giuggiole per gli umanoidi made in China. Occhio, però: con le vetture elettriche è morta l'industria Ue. Quando l'Ia farà scomparire noi?

Caro Grillo Parlante, non posso esimermi da una critica serrata dell'Intelligenza artificiale, per il semplice motivo che l'ho studiata all'università. L'ultimo evento è rappresentato dai robot cinesi. Infatti, con i soliti toni trionfalistici, ci hanno annunciato che milioni di robot di Pechino saranno venduti in Europa. Ma nessuno si pone il problema di cosa dovrebbero fare, considerando la continua chiusura delle fabbriche. Se i robot non vengono utilizzati in fabbrica, a cosa serviranno? Forse faranno da badanti agli anziani? Non credo che si possa risolvere il dramma della solitudine con dosi massicce di cibernetica. Quindi gli umanoidi sono l'ennesima invenzione della propaganda del regime di Xi che, dopo le auto elettriche, ci vuole rifilare un'altra fregatura.

Cristiano Martorella email Ma che dice Cristiano? Ma che fa? Si è messo in testa di diventare pure lei un Grillo parlante? Come si permette di rovinare la grande festa del robot trionfante? Ma non ha ancora capito dove tira il vento? Possibile che voi lettori di Panorama vi ostiniate a pensare con la vostra testa, magari sulla base di quello che avete studiato all'università (due cose entrambe pericolose), anziché ripetere a pappagallo le nuove parole d'ordine? Ma non li vede come sono tutti entusiasti dei nuovi robot? Ma non li vede i servizi celebrativi in tv e l'estasi impaginata sui giornali? Non si accorge delle voci in sollucchero che accompagnano i record del mondo degli umanoidi che hanno battuto i tempi di Usain Bolt? I robot che rimpiazzeranno l'uomo stanno facendo progressi da gigante: prima hanno concluso la maratona più veloci dell'uomo, ora corrono i 100 metri in meno tempo dell'uomo, poi faranno il salto con l'asta più in alto dell'uomo. Quindi cominceranno ad andare in bicicletta meglio dell'uomo, a giocare a rugby meglio dell'uomo, a cantare e a ballare meglio dell'uomo, se già non lo fanno. Ovviamente sanno già servire a tavola meglio dell'uomo, fare i badanti meglio dell'uomo e lavorare in fabbrica meglio dell'uomo. Qualcuno, a questo punto, si potrebbe chiedere a che serva l'uomo. Ma questa è la domanda che non bisogna porsi. Forza Cristiano, che aspetta ad applaudire anche lei i 100 metri del robot velocista? 98 Poche settimane fa mi sono arrivate dalla Cina alcune immagini. Si vede una farmacia in cui il farmacista è sostituito dal robot. Il robot sceglie le medicine, le confeziona e le consegna al fattorino che aspetta in strada, il quale è umano. Ergo: non è vero che i robot sostituiscono gli uomini nei lavori più faticosi o più pericolosi. Semplicemente: i robot sostituiscono gli uomini.

Per il momento ci lasciano i lavori più umili, ma sono sicuro che tra poco anche il fattorino umano non servirà più. Sarà spazzato via dall'avanzata trionfale degli umanoidi. L'inarrestabile marcia dei

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

robot.

E lei Cristiano faccia attenzione con le sue idee strane e quel nome un po' sospetto. Potrebbe almeno farsi chiamare Cristiano Androide? Oppure Cristiano Robotico? Così, almeno per mitigare un po' l'impatto. E la smetta di apparire ostinatamente nemico del progresso: il robot è il nostro futuro, lo ripeta a voce alta, prima e dopo i pasti. Altrimenti la considerano un pezzo d'antiquariato. Me lo ha spiegato un collega importante, di quelli che non sbaglia mai la camicia e la posizione. Mi ha detto: perché ti spaventi dell'Intelligenza artificiale? È come un coltello, può fare bene o male, dipende da chi lo usa. Io ho provato a rispondere che se ho in mano un coltello decido io come usarlo mentre se ho in mano l'Intelligenza artificiale è lei che decide come usare me, perché un coltello non è programmato per uno scopo, mentre l'Intelligenza artificiale sì, e dipende da chi la programma. Ma il mio amico ha detto che se continuo a ragionare così non avrò futuro. Anzi, credo che abbia già preparato un robot per sostituirmi.

E dunque, caro Cristiano, penso che il problema sia persino più grande della propaganda di Pechino, anche se è vero che il 95 per cento degli umanoidi diffusi nel mondo oggi arrivano da lì. Ma, vede, c'è una cosa che mi spaventa ancor più del dominio cinese nel mondo: mi spaventa l'idea stessa che c'è dietro il "paradigma tecnologico", e cioè che l'uomo, alla fine, Cristiano o no, può essere sostituito da un grumo di microchip e di algoritmi che sono assai più efficienti di noi, più veloci di noi, più agili di noi, più intelligenti di noi, che hanno tutto insomma più di noi e che possono fare tranquillamente a meno di noi. Ecco: questo è ciò su cui bisognerebbe riflettere, magari riducendo i trionfalismi e leggendo la splendida enciclica Magnifica Humanitas di Papa Leone XIV. Perché vede, con l'auto elettrica, l'abbiamo combinata grossa facendo sparire l'industria europea. Ma con i robot umanoidi rischiamo di far di peggio. Rischiamo di scomparire noi. RIPRODUZIONE RISERVATA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023